



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia del Piemonte nell'anno 2007



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia del Piemonte

nell'anno 2007

Torino, 2008

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con i dati disponibili al 28 maggio 2008.

© Banca d'Italia, 2008

Indirizzo

via Nazionale, 91
00184 Roma, Italia

Telefono

+39 06 47921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Torino
via Arsenale, 8
10121 Torino
telefono: 011 55181

Tutti i diritti riservati.
È consentita la riproduzione
a fini didattici e non commerciali,
a condizione che venga citata la fonte.

*Stampato nel mese di giugno 2008
presso la tipografia T-ART di Torino*

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	8
1. Le attività produttive	8
L'industria	8
La ricerca e sviluppo delle imprese manifatturiere	13
Le costruzioni	16
I servizi	17
Regolamentazione ed efficienza nei servizi pubblici locali: il caso del trasporto urbano	19
Gli scambi con l'estero	22
Il mercato del lavoro	25
2. Crisi, ristrutturazione e mutamenti recenti nell'industria manifatturiera	26
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	31
3. Il mercato del credito	31
Il finanziamento dell'economia	31
Il mercato del <i>private equity</i> e del <i>venture capital</i>	36
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	37
La struttura del sistema creditizio	38
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	40
4. La spesa pubblica	40
La dimensione dell'operatore pubblico	40
La sanità	41
Gli investimenti pubblici	42
5. Le principali modalità di finanziamento	45
Le entrate di natura tributaria	45
Il debito	45
6. La finanza comunale	47
APPENDICE STATISTICA	51
NOTE METODOLOGICHE	82

INDICE DEI RIQUADRI

Il mercato dell'auto e i produttori nazionali	11
L'evoluzione della struttura finanziaria delle imprese	35
L'utilizzo della finanza di progetto	42

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati non sono significativi;
 - ⓪ i dati sono provvisori; quelli in corsivo sono stimati.
-

LA SINTESI

Dopo la crescita relativamente sostenuta del 2006 (1,6 per cento), lo scorso anno il PIL del Piemonte ha rallentato (1,4 per cento, secondo le stime di Prometeia). Nell'industria la produzione ha continuato ad aumentare, anche se a ritmi inferiori a quelli dell'anno precedente (2,6 e 3,1 per cento, rispettivamente). L'espansione ha riguardato gran parte dei settori di specializzazione della regione e soprattutto i comparti dei beni di investimento e dell'auto; quest'ultimo ha tratto particolare beneficio dall'elevato aumento delle immatricolazioni in Italia e dalla perdurante espansione della domanda estera di componenti; per contro, per gran parte delle imprese tessili sono proseguite le difficoltà. Le esportazioni, pur continuando a fornire un impulso positivo, hanno perso vigore, soprattutto nell'area dell'euro e nel mercato statunitense, con una brusca decelerazione nell'ultimo bimestre del 2007. L'accumulazione di capitale sarebbe continuata a ritmi abbastanza sostenuti.

Nonostante l'emergere di segnali di rallentamento nel corso dell'anno, il clima di fiducia degli imprenditori industriali piemontesi si è mantenuto positivo sino al tardo autunno. A partire dallo scorso dicembre, tuttavia, le aspettative hanno subito un deterioramento, segnalando per la prima parte del 2008 una significativa decelerazione degli ordini e della produzione, causata soprattutto dall'indebolimento della domanda interna, a cui si aggiungerebbe un nuovo rallentamento di quella estera. Vi si accompagnerebbe un'ulteriore contrazione dei margini unitari di profitto, già lievemente calati lo scorso anno.

Nell'edilizia la congiuntura ha continuato a deteriorarsi, soprattutto per la debolezza della domanda pubblica. Sono tornate a diminuire, dopo tre anni consecutivi di espansione, le transazioni nel mercato immobiliare, risentendo anche dell'inasprimento delle condizioni del credito; ciò nonostante è proseguita la crescita delle quotazioni. Nei servizi l'occupazione ha continuato a svilupparsi a ritmi elevati, in particolare nel commercio. Nel complesso, però, la crescita degli occupati si è dimezzata rispetto al 2006, risentendo in particolare della brusca contrazione nel secondo semestre nell'industria in senso stretto. Il tasso di disoccupazione, pur rimanendo su livelli storicamente bassi, ha interrotto la tendenza flettente che durava dal 2003 salendo al 4,2 per cento, dal 4,0 nel 2006.

Tra il 2000 e il 2006 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati di contabilità regionale dell'Istat) l'economia piemontese è cresciuta meno della metà della media nazionale, soprattutto a causa della recessione che ha interessato nel primo quinquennio pressoché tutti i principali settori manifatturieri; in ciascuno di questi i risultati sono stati peggiori rispetto alle altre aree del Paese a maggiore vocazione industriale. Un'analisi condotta dalla Banca d'Italia indica che nei comparti dei mezzi di trasporto, del tessile, della meccanica e della carta al negativo andamento congiuntu-

rale si sono associati cambiamenti strutturali, con un significativo processo di ristrutturazione, che avrebbe consentito sul finire del periodo un recupero almeno parziale di produttività; vi si sono accompagnate una notevole selezione delle aziende e, con la sola eccezione del tessile, una riduzione della dimensione d'impresa. Nel comparto alimentare, pure interessato da un calo del valore aggiunto, è proseguita invece l'accumulazione di fattori della produzione, riflettendo probabilmente la natura congiunturale della crisi; il numero di imprese e la dimensione media sono aumentate. Infine, nei comparti della lavorazione dei minerali non metalliferi, strettamente integrato con quello delle costruzioni, e dei metalli e leghe il valore aggiunto ha continuato a crescere. In questo contesto di difficoltà, le indagini condotte dalla Banca d'Italia evidenziano come le imprese piemontesi, particolarmente esposte alla concorrenza internazionale e con una capacità competitiva dipendente soprattutto dalla qualità del prodotto e dal suo contenuto tecnologico, hanno attuato rilevanti cambiamenti nelle strategie aziendali, soprattutto intervenendo sulla gamma dei prodotti. In un certo numero di casi ciò ha comportato il passaggio a un settore produttivo confinante con quello precedente. Elaborazioni condotte sui dati di bilancio mostrano che la quota di imprese con risultati migliori della media nel periodo 2000-06 è più alta tra quelle che sono passate a un comparto con contenuto tecnologico più elevato. Nel complesso, le aziende che in tale periodo hanno ottenuto contemporaneamente una variazione del valore aggiunto e una redditività superiori alla media, sono circa un quarto del totale e sono concentrate, oltre che nel comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi, in alcuni settori a media e alta tecnologia di tradizionale specializzazione della regione.

L'attività innovativa costituisce uno dei fattori principali alla base della crescita economica. Secondo i dati Istat, la spesa in ricerca e sviluppo delle imprese piemontesi è la più elevata tra le regioni italiane. Un'analisi condotta sul campione di aziende manifatturiere della Banca d'Italia nel periodo 1999-2006 indica che la maggiore intensità di ricerca in regione è dovuta principalmente alla dimensione media superiore e alla maggiore propensione alla spesa delle imprese che svolgono ricerca; per contro, rispetto al Nord Est l'attività innovativa risulta complessivamente meno diffusa. Tra i settori di maggiore specializzazione della regione, l'intensità di ricerca è superiore alla media italiana nei comparti alimentare e metalmeccanico, mentre è inferiore in quelli tessile, chimico e cartario. Nonostante la posizione relativamente favorevole nel panorama nazionale, l'attività innovativa svolta in Piemonte continua a mostrare un forte ritardo nel confronto con le regioni europee con strutture economiche e contenuto tecnologico delle produzioni simili.

La capacità di un territorio di competere e di attrarre investimenti dipende anche dalla qualità dei servizi erogati a livello locale, dall'efficienza e dal grado di sviluppo del sistema finanziario. Il rapporto di quest'anno si concentra in particolare sul trasporto pubblico urbano e sul mercato del *private equity* e del *venture capital*. Nel comparto del trasporto pubblico urbano il grado di attuazione della riforma avviata a livello nazionale nel 1997 risulta relativamente basso in Piemonte nel confronto con le altre regioni italiane e a questo si associano controlli sull'efficienza e sulla qualità del servizio relativamente meno intensi. Negli anni successivi all'entrata in vigore della nuova disciplina la frammentazione dell'offerta si è accentuata in misura superiore alla media delle regioni settentrionali; come nella media nazionale, il numero di utiliz-

zatori frequenti del servizio è rimasto invariato e il livello di soddisfazione degli utenti si è ridotto in quasi tutte le componenti qualitative rilevate; tra il 1996 e il 2005 il grado di copertura dei costi con i ricavi tariffari è lievemente diminuito, in controtendenza con la media del Paese.

Negli ultimi anni il mercato italiano del *venture capital* e del *private equity* è cresciuto in rapporto al PIL. Ciò nonostante le sue dimensioni rimangono assai contenute nel confronto con gli altri principali paesi avanzati. Un'analisi condotta sui dati dell'Aifi indica che nella media del periodo 2003-07 il rapporto tra ammontare investito e PIL è stato pari in Piemonte allo 0,5 per cento, il valore più elevato tra le regioni italiane. Tra il 2003 e il 2007 sono state realizzate localmente 100 operazioni (il 7,9 per cento del totale) per un ammontare investito pari a oltre 3 miliardi di euro, corrispondente al 20,7 per cento del totale italiano; l'ammontare medio dei *deal* è stato significativamente superiore alla media in tutte le principali tipologie di operazioni e soprattutto in quelle di *buy out*, nelle quali l'importo medio è stato di oltre 90 milioni di euro, circa 3 volte il corrispondente dato nazionale.

Nel 2007 il credito bancario erogato alle imprese piemontesi è aumentato a ritmi inferiori rispetto all'anno precedente, riflettendo la decelerazione in alcuni comparti del terziario; per contro, quello concesso in favore delle aziende manifatturiere e delle costruzioni ha accelerato. Si è ridotta la crescita dei prestiti bancari alle famiglie, soprattutto per il rallentamento dei mutui immobiliari, su cui ha influito l'innalzamento dei tassi di interesse; tra i nuovi contratti di mutuo, è notevolmente aumentata la quota a tasso fisso, che ha raggiunto il 68,4 per cento del totale (32,4 nel 2006); anche il credito al consumo ha decelerato. Il rallentamento dei prestiti alle famiglie è proseguito nel primo trimestre dell'anno in corso.

La qualità del credito è rimasta sostanzialmente invariata. Riflettendo il rispettivo andamento ciclico, essa è migliorata nel comparto industriale ed è peggiorata in quello edile. Il flusso di nuove sofferenze è pure lievemente aumentato in rapporto ai prestiti alle famiglie consumatrici, segnalando l'insorgere di situazioni di difficoltà di rimborso causate dall'aumento dei tassi.

I risparmiatori piemontesi nel 2007 hanno continuato a orientarsi verso strumenti finanziari con livelli di rischio e rendimento complessivamente contenuti: sono cresciute soprattutto le disponibilità detenute in pronti contro termine, in titoli di Stato e in obbligazioni; è proseguita, pur a ritmi inferiori a quelli dell'anno precedente, l'espansione dei conti correnti; sono ulteriormente diminuite le consistenze di titoli azionari e di quote di fondi comuni depositate presso il sistema bancario.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

In base ai dati provvisori della Regione Piemonte, nel 2007 l'agricoltura ha presentato un andamento differenziato tra le principali tipologie di prodotti (tav. a4). Le quantità sono cresciute per il riso, le piante da tubero e gli ortaggi, le coltivazioni foraggere ed erbacee e quelle arboree fruttifere. Si sono invece ridotte per i cereali diversi dal riso, l'uva da vino e le coltivazioni industriali.

La resa per ettaro è aumentata per quasi tutti i prodotti; fanno eccezione le coltivazioni arboree e soprattutto l'uva da vino.

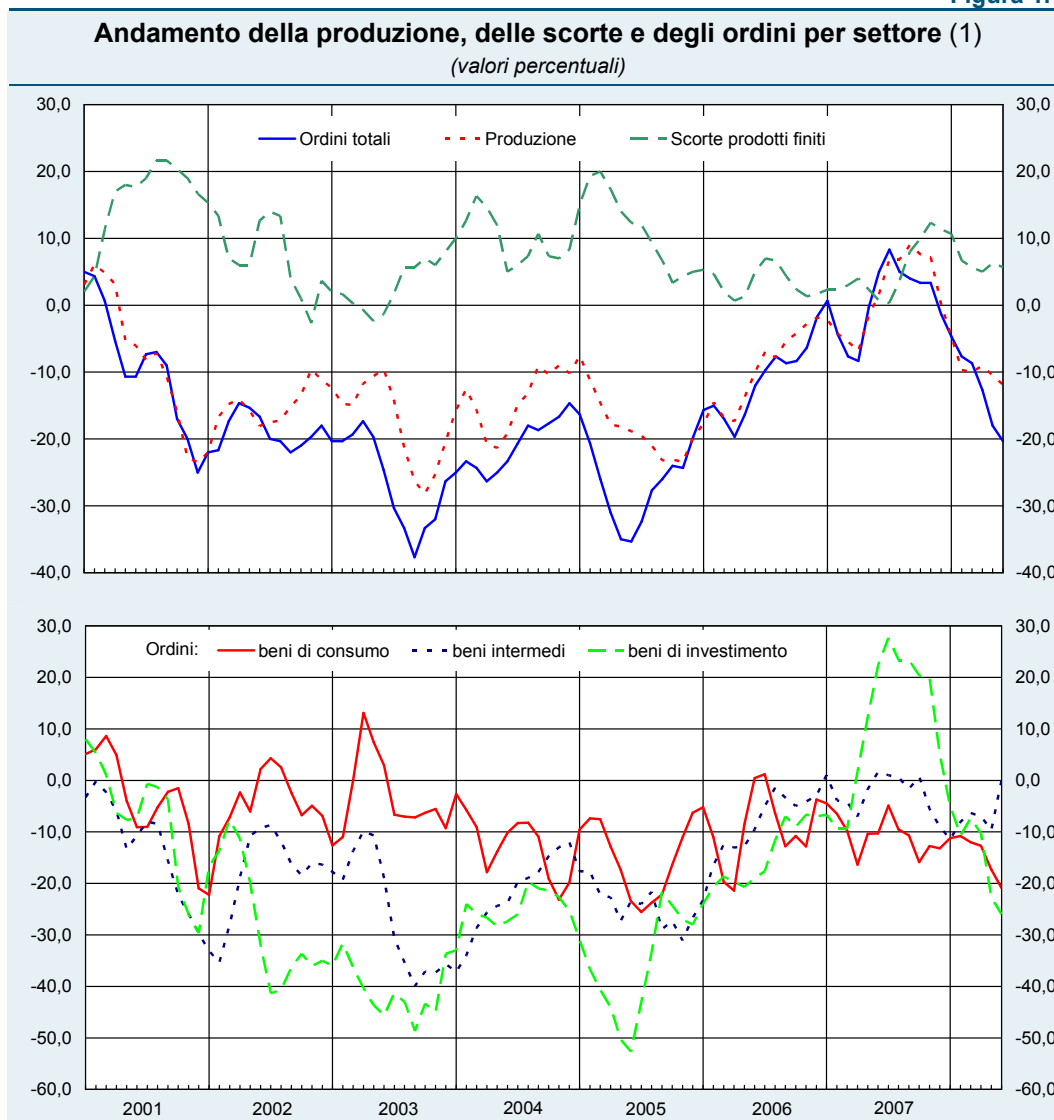
Anche se la produzione vinicola complessiva è calata del 15,6 per cento, quella di vini di qualità (DOC e DOCG), secondo i dati forniti da Unioncamere Piemonte, è cresciuta del 3,9 per cento. L'incremento ha interessato soprattutto il segmento DOCG (14,9 per cento).

L'industria

La domanda. – Nel corso del 2007, pur in presenza di segnali di rallentamento, si è consolidata la ripresa della domanda rivolta alle imprese industriali piemontesi, dopo la lunga fase recessiva che si era protratta dal 2000 fino al 2005 (fig. 1.1). La crescita è stata sostenuta sia dalla componente estera sia da quella interna; gli ordini di beni di investimento hanno fornito un contributo particolarmente positivo; pur decelerando, anche la domanda di auto ha dato un ulteriore impulso espansivo (cfr. il riquadro: *Il mercato dell'auto e i produttori nazionali*).

In base ai risultati dell'Indagine della Banca d'Italia, il fatturato a prezzi correnti delle imprese industriali ha continuato a crescere, seppure a un tasso lievemente più contenuto rispetto al 2006 (tav. a6). L'andamento positivo ha caratterizzato pressoché tutti i settori di specializzazione della regione, a eccezione del tessile dove la maggior parte delle imprese ha evidenziato ancora un calo della domanda, a indicazione di difficoltà di natura strutturale. In generale, la crescita del fatturato si è accompagnata a una lieve contrazione dei margini unitari di profitto, dopo il recupero di redditività verificatosi nel 2006.

Figura 1.1

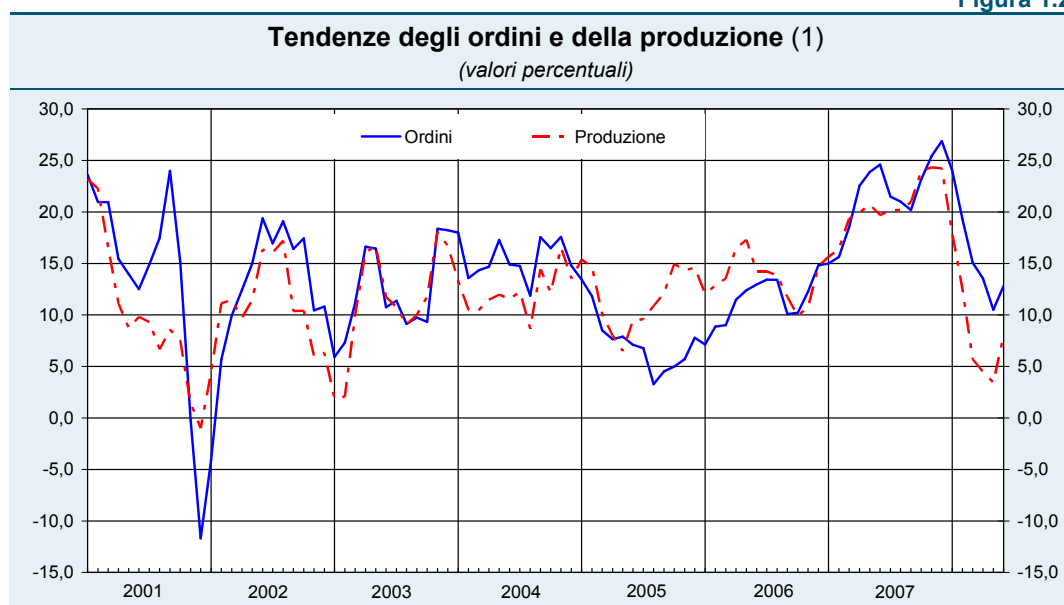


Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie mobili di tre termini dei saldi tra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tra la fine dello scorso anno e l'inizio di quello in corso, secondo tutti gli indicatori disponibili, le aspettative a breve termine sulla domanda hanno segnato un deterioramento (fig. 1.2); vi hanno contribuito il calo delle immatricolazioni di autovetture nazionali insieme a una minore propensione all'investimento delle imprese. Per l'intero 2008 le aziende del campione della Banca d'Italia hanno previsto una crescita del fatturato a prezzi correnti inferiore a quella dello scorso anno; vi si accompagnerebbe un'ulteriore contrazione dei margini unitari di profitto.

Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

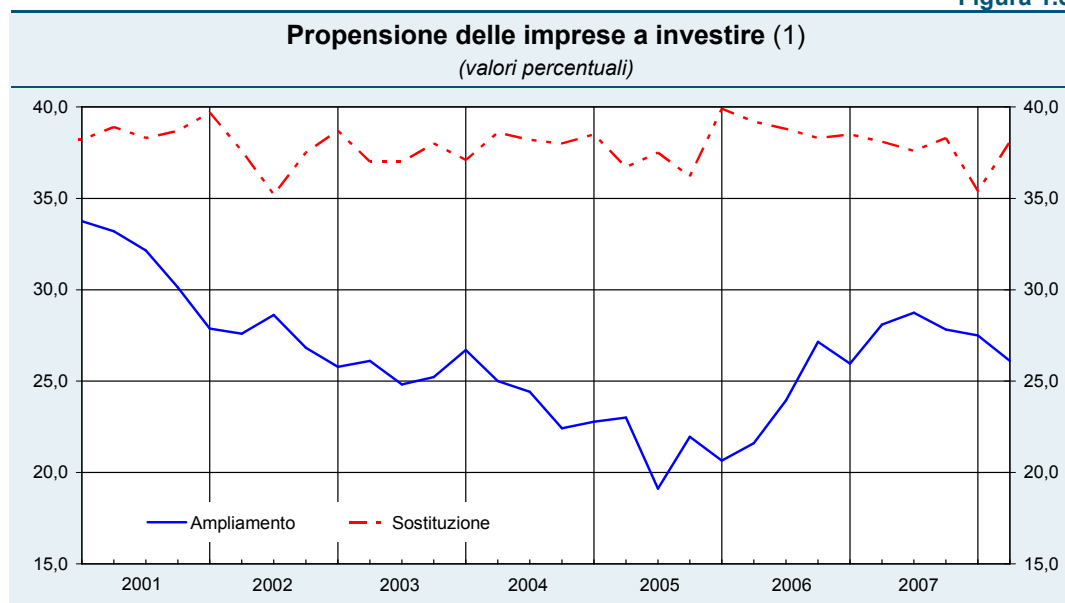
(1) Medie mobili di tre termini dei saldi tra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. Previsioni riferite ai tre mesi successivi.

La produzione e l'utilizzo degli impianti. – Il positivo andamento della domanda nel 2007 si è riflesso sull'attività produttiva che, in base ai dati Unioncamere Piemonte, ha continuato a crescere, sia pure a ritmi più contenuti rispetto all'anno precedente (2,6 e 3,1 per cento, rispettivamente). Il grado di utilizzo degli impianti, in base all'Indagine dell'Unione industriale di Torino, dopo essere aumentato di oltre due punti percentuali nel 2006, si è ancora lievemente rafforzato, dal 75,4 al 75,7 per cento, il valore più elevato dal 2001. Le scorte, rimaste sostanzialmente stabili nel 2006, hanno ripreso a crescere nella seconda parte dello scorso anno.

Nel primo trimestre dell'anno in corso, in base ai dati Unioncamere Piemonte, la produzione industriale, che già aveva iniziato a rallentare nella seconda parte del 2007, ha ulteriormente ridotto il tasso di crescita allo 0,9 per cento. Il grado di utilizzo degli impianti, secondo i dati dell'Unione industriale di Torino, è sceso lievemente all'inizio del 2008, portandosi al 75,1 per cento.

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Nel 2007 il consolidarsi dei segnali di ripresa della domanda, insieme ad aspettative che si sono mantenute nel complesso favorevoli per quasi tutto l'anno, ha sostenuto il processo di accumulazione delle imprese. In base ai risultati dell'Indagine della Banca d'Italia, la spesa nominale per investimenti delle aziende del campione è cresciuta del 5,6 per cento nel 2007, valore solo di poco inferiore a quanto rilevato nel 2006 (7,3; tav. a6). I dati dell'Unione industriale di Torino confermano tale andamento: la quota di imprese con programmi di ampliamento della capacità produttiva è salita nella media del 2007 al 28,0 per cento (dal 24,6 medio del 2006; fig. 1.3), il valore più alto dal 2001. Tale indicatore, tuttavia, è tornato a calare all'inizio dell'anno in corso (al 26,1 per cento), riflettendo il peggioramento del clima di fiducia.

Figura 1.3



Fonte: elaborazioni su dati Unione industriale di Torino, *Indagine previsionale*.
(1) Dati destagionalizzati.

IL MERCATO DELL'AUTO E I PRODUTTORI NAZIONALI

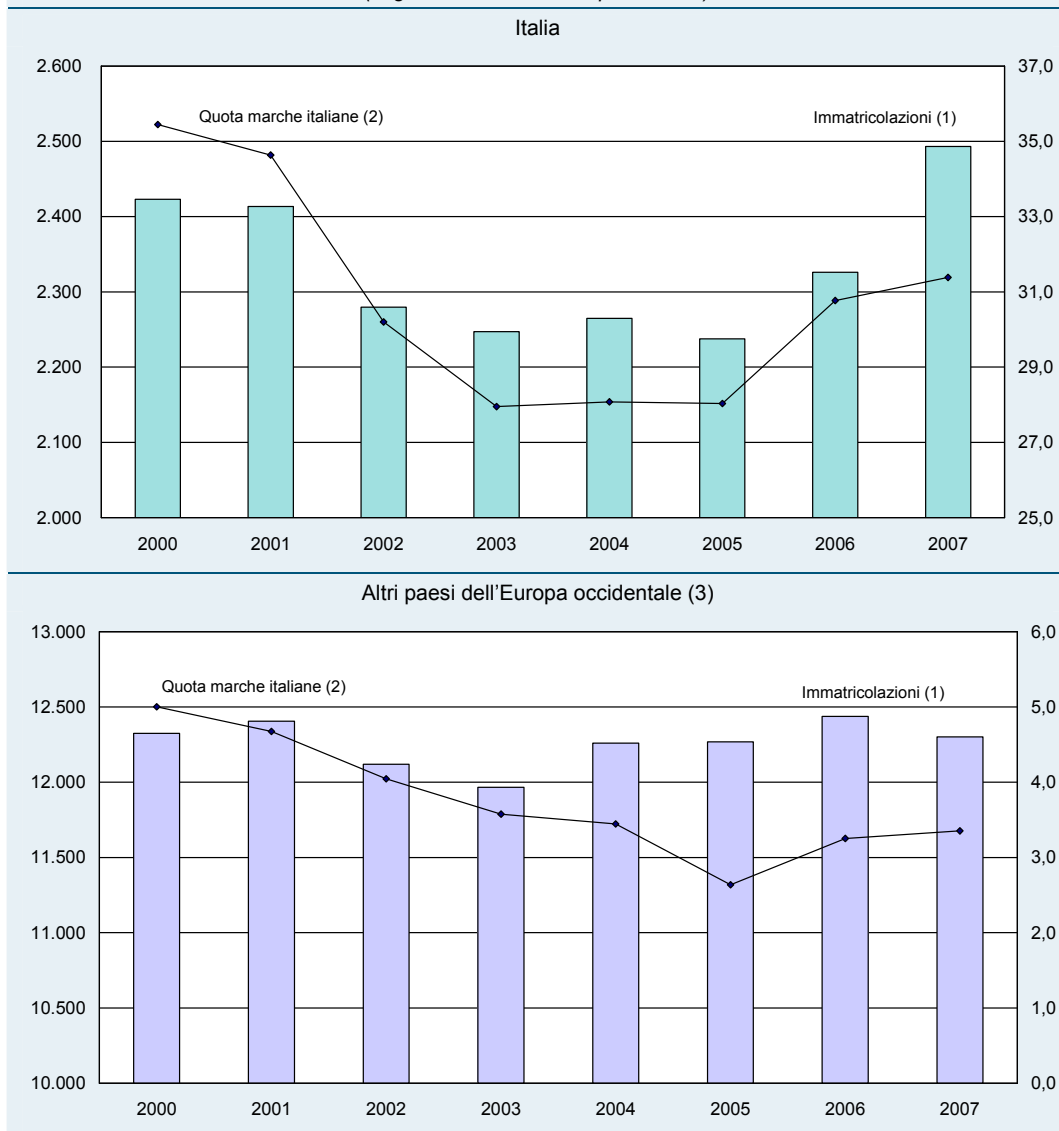
Nel 2007 le immatricolazioni di autovetture in Italia, secondo i dati provvisori dell'Anfia, sono salite a poco meno di 2,5 milioni di unità (fig. r1), l'ammontare più elevato registrato nel mercato nazionale. L'espansione, favorita dagli incentivi pubblici introdotti con la legge finanziaria sul 2007 per la rottamazione degli autoveicoli più inquinanti, è stata pari al 7,2 per cento (4,0 nel 2006), il valore più alto tra i maggiori paesi dell'UE. Negli altri mercati europei rilevati dall'Accea (paesi dell'UE-27 e dell'EFTA), la domanda è rimasta pressoché invariata: alla crescita in Francia e in Gran Bretagna (3,2 per cento e 2,5, rispettivamente) si sono contrapposte la forte riduzione nel mercato tedesco (-9,2 per cento) e quella più moderata in Spagna (-1,2).

Dopo il calo pressoché ininterrotto nella prima metà del decennio, nel biennio 2006-07 la quota di mercato del Gruppo Fiat è tornata a migliorare sia in Italia sia negli altri paesi dell'Europa occidentale rilevati dall'Accea (UE-15 ed EFTA; fig. r1). Il miglioramento si è concentrato prevalentemente nel 2006. Lo scorso anno la quota è salita di 0,6 punti percentuali nel mercato nazionale, al 31,4 per cento (il valore più elevato degli ultimi sei anni), e di 0,1 punti negli altri paesi, al 3,4 per cento.

In base a dati ancora provvisori, nei primi quattro mesi del 2008 le immatricolazioni in Italia sono tornate a diminuire (-8,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente); la contrazione ha interessato in misura lievemente superiore le marche italiane (-8,6 per cento). Per contro, negli altri paesi europei rilevati dall'Accea la domanda ha accelerato al 2,9 per cento, trainata dalla ripresa nel mercato tedesco e dalla perdurante crescita di quello francese; l'andamento è stato particolarmente favorevole per le auto del Gruppo Fiat, le cui immatricolazioni sono salite del 13,5 per cento rispetto al primo quadrimestre del 2007.

Immatricolazioni di autovetture in Italia e in Europa occidentale e quota di mercato delle marche italiane

(migliaia di unità e valori percentuali)



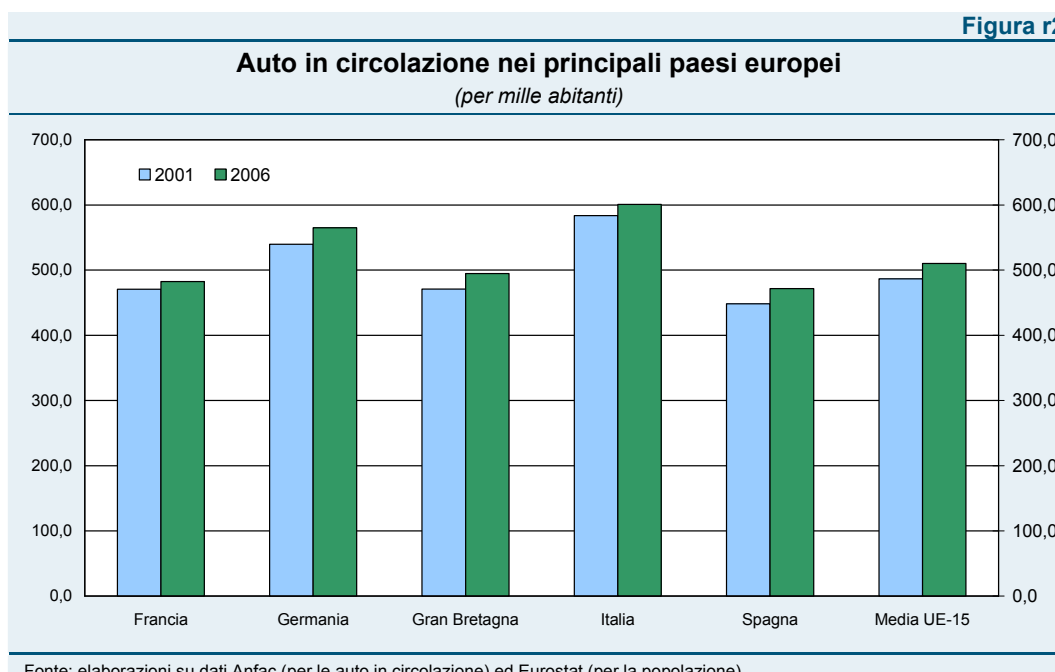
Fonte: elaborazioni su dati Anfia e Acea.

(1) Scala di sinistra. – (2) Scala di destra. – (3) Paesi dell'UE-15 e dell'EFTA, esclusa l'Italia.

In base ai dati Oica, la produzione complessiva di autovetture di marca nazionale, che nel 2005 aveva raggiunto il valore più basso dal 2000, è tornata a crescere nel 2006 (ultimo anno disponibile nel confronto internazionale), salendo a 1,75 milioni di unità (13,9 per cento in più rispetto all'anno precedente). Nella classifica mondiale del 2006, al primo posto della quale si trovava Toyota con 6,80 milioni di auto prodotte, la casa italiana si collocava all'undicesimo posto.

Nel confronto con i maggiori paesi europei, l'Italia continua a presentare la più alta densità di veicoli in circolazione, con oltre 600 auto per mille abitanti, in base a elaborazioni su dati Anfac ed Eurostat (510,3 nella media della UE-15; fig. r2); rispetto al 2001 la densità è aumentata, come negli altri maggiori paesi europei.

Figura r2



La ricerca e sviluppo delle imprese manifatturiere

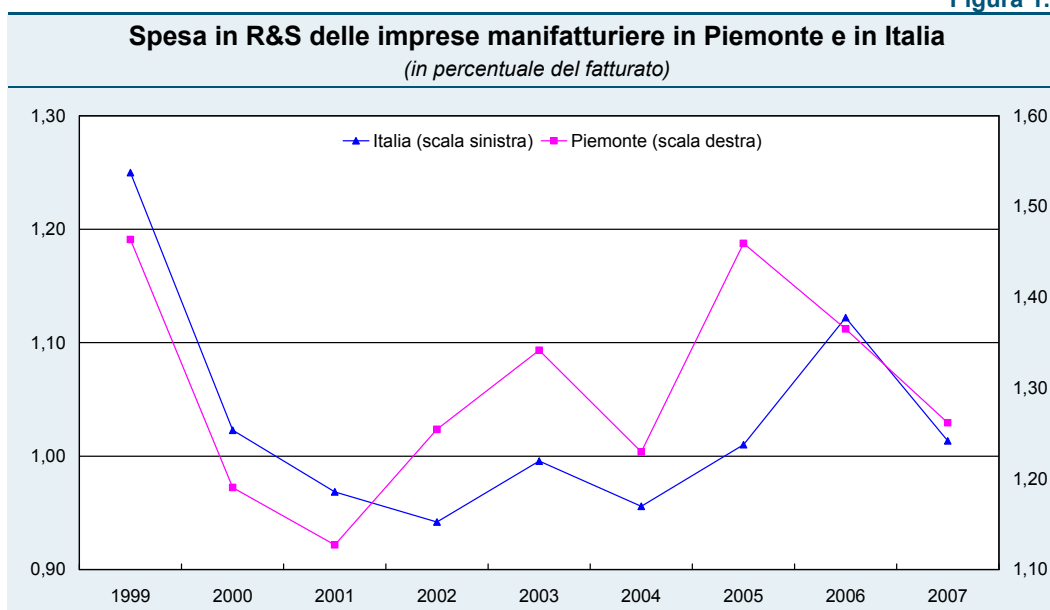
Secondo i dati Istat, il Piemonte è tra le regioni italiane che investono maggiormente in ricerca e sviluppo (R&S): nel 2005 (ultimo anno disponibile) la spesa totale era pari al 2,0 per cento del PIL (1,2 nella media nazionale), il secondo valore in ordine decrescente dopo il Lazio. Tuttavia, se si estende il confronto alle regioni dell'area dell'euro con caratteristiche simili in termini di PIL pro capite, struttura produttiva e livello di specializzazione tecnologica, la regione appare in notevole ritardo relativo: secondo i dati Eurostat più recenti, riferiti al 2003, il rapporto tra R&S e PIL del Piemonte era inferiore del 28 per cento alla media complessiva di tali regioni e del 62 per cento rispetto alla media del primo quartile.

L'80 per cento della spesa piemontese in R&S è effettuata dalle imprese, per un ammontare pari all'1,6 per cento del PIL, il valore più elevato nel panorama nazionale (0,6 per cento nella media italiana). Molto più ridotti sono i contributi relativi delle università (15 per cento, contro il 30 per l'Italia) e della Pubblica amministrazione. A livello nazionale, sia la quota complessiva di R&S sul PIL sia quella finanziata dalle imprese sono cresciute ininterrottamente fino al 2006. A livello regionale, invece, i due rapporti, pari rispettivamente all'1,7 e all'1,4 per cento nel 2000, hanno oscillato attorno a tali valori fino al 2003 per poi riprendere a crescere nel biennio successivo.

Secondo i dati rilevati dall'Indagine della Banca d'Italia per un campione di imprese manifatturiere sopra i 50 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*, il campione non comprende le società del gruppo Fiat), l'intensità di ricerca delle imprese piemontesi, misurata dal rapporto tra risorse investite in R&S e fatturato, si è mantenuta nel periodo 1999-2007 sopra la media italiana. L'andamento temporale piemontese dell'indicatore segue nel complesso il ciclo nazionale, ma le fluttuazioni sono più pronunciate (fig. 1.4). Alla maggiore variabilità contribuisce la forte dipendenza

dell'aggregato totale dall'attività di ricerca nel settore della fabbricazione di mezzi di trasporto, macchine e apparecchi elettrici, ottici ed elettronici.

Figura 1.4



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

L'intensità totale di ricerca può essere scomposta nel prodotto di tre fattori: l'intensità di ricerca delle imprese che investono in R&S, la loro quota sul totale e il rapporto tra il fatturato medio delle imprese innovative e quello di tutte le aziende. La maggiore intensità di ricerca in Piemonte rispetto alla media nazionale è dovuta principalmente al primo e al terzo fattore (tav. 1.1): le imprese innovative piemontesi investono a parità di dimensione circa il 22 per cento in più della media italiana e hanno una dimensione relativamente più elevata (9 per cento in più rispetto alla media nazionale). La maggior volatilità della spesa a livello regionale è dovuta principalmente al primo termine; la percentuale di imprese attive in R&S ha seguito invece un andamento nel complesso simile nei due aggregati, riducendosi tra il 1999 e il 2007; il rapporto dimensionale tra l'impresa innovativa rappresentativa e l'impresa media infine ha mostrato una tendenza ad aumentare sia a livello regionale sia nazionale fino al 2003-04 per poi ridiscendere negli anni successivi.

La maggiore intensità di ricerca delle imprese innovative e il rapporto dimensionale più sbilanciato in favore di queste ultime caratterizzano il Piemonte nel confronto non solo con l'Italia nel suo complesso, ma anche con le altre macroaree. Il Nord Est si caratterizza, invece, per la più alta percentuale di imprese attive in R&S che però investono mediamente una quantità più ridotta di risorse e hanno dimensioni più vicine alla media.

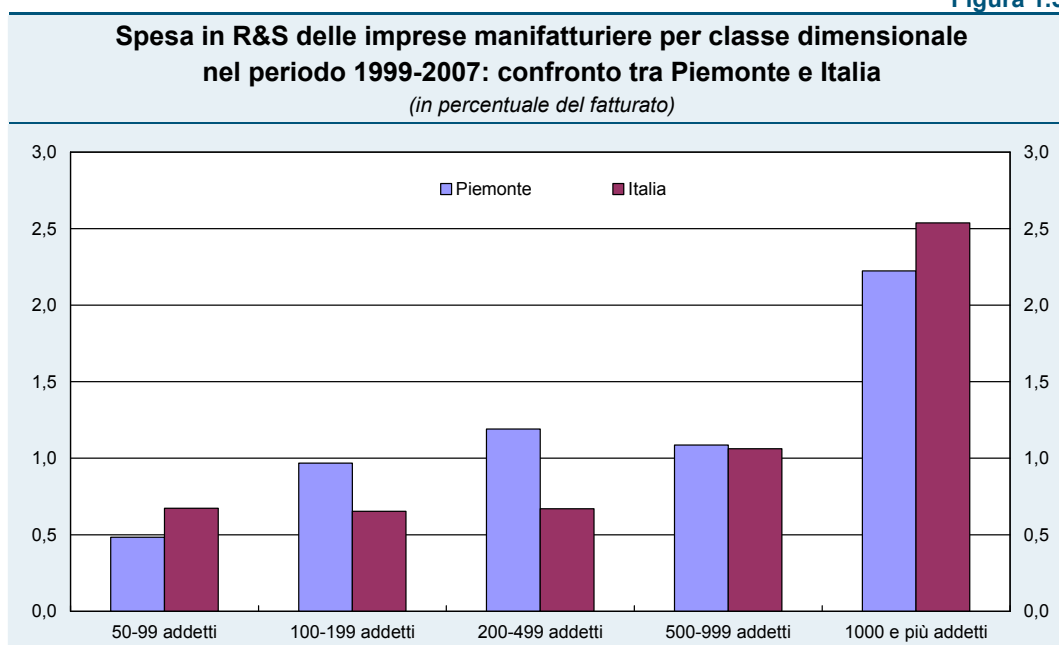
Tavola 1.1

Scomposizione del rapporto tra R&S e fatturato nel periodo 1999-2007				
(valori percentuali)				
AREE	Intensità R&S	Intensità R&S imprese attive in R&S	Quota imprese attive in R&S	Rapporto fatturato medio imprese attive in R&S su fatturato medio complessivo
Piemonte	1,29	1,95	53,44	1,22
Nord Ovest (1)	1,17	1,78	48,98	1,18
Nord Est	1,12	1,61	56,75	1,08
Centro	0,81	1,34	49,98	1,10
Mezzogiorno	0,40	1,31	30,58	1,12
Italia	0,99	1,60	49,80	1,12

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Incluso il Piemonte.

L'analisi dimensionale mostra che l'intensità della ricerca delle imprese piemontesi rispetto alla media nazionale è particolarmente alta nella classe tra i 100 e i 499 dipendenti (fig. 1.5); tale particolarità si manifesta in quasi tutti i comparti. Alcuni tra i settori più importanti a livello regionale, come l'alimentare, il metallurgico e, in minor misura, il meccanico e i mezzi di trasporto, mostrano un'intensità di ricerca maggiore della media nazionale; in altri settori come il tessile, la carta e il chimico gli investimenti in R&S sono stati inferiori alla media (tav. a8). Nel confronto con le altre macroaree, il resto del Nord Ovest ha una specializzazione nella ricerca nel settore della carta e in quello elettrico, mentre il Nord Est presenta valori particolarmente elevati nel tessile, nel cuoio, nel chimico e nella lavorazione dei minerali non metalliferi.

Figura 1.5



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

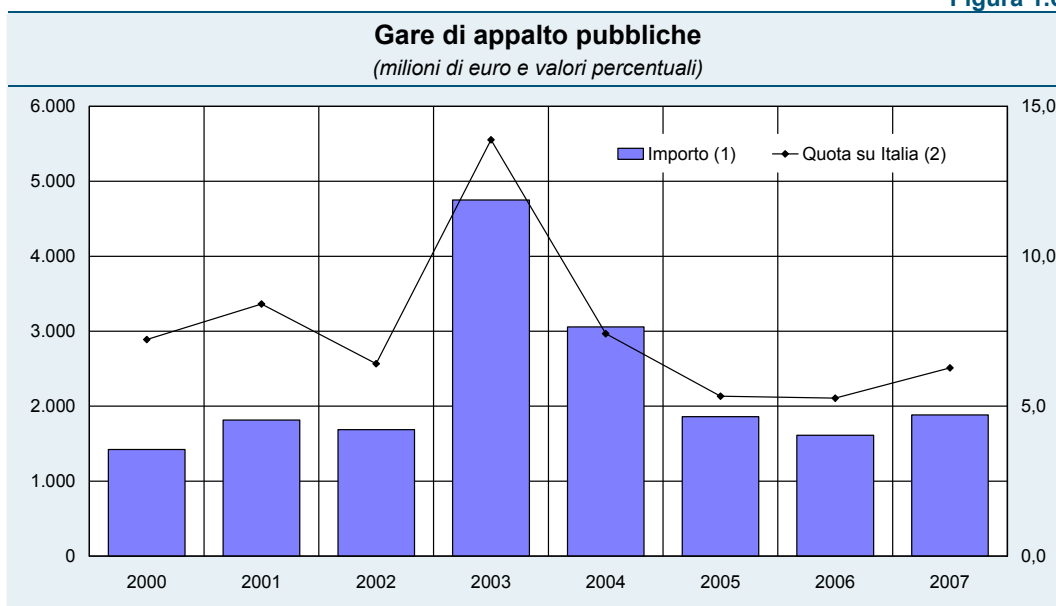
Le costruzioni

Ha continuato a peggiorare nel 2007 la congiuntura nel settore delle costruzioni. Il valore della produzione delle imprese del campione della Banca d'Italia, operanti prevalentemente nel comparto delle opere pubbliche, è calato lo scorso anno di circa l'8 per cento in termini nominali rispetto all'anno precedente; era rimasto pressoché invariato nel 2006. L'andamento negativo ha riguardato sia il segmento delle opere pubbliche sia gli altri comparti. L'occupazione delle imprese del campione, già ridottasi nel 2006, ha continuato a contrarsi (-10 per cento circa). Indicazioni di difficoltà provengono anche dai dati dell'ANCE Piemonte, secondo i quali il saldo tra le risposte di aumento e di diminuzione del fatturato e degli occupati fornite dalle imprese è progressivamente peggiorato nel corso del 2007. Per l'anno in corso le imprese del campione della Banca d'Italia prevedono un'ulteriore contrazione del valore della produzione, particolarmente marcata nel comparto dei lavori pubblici; vi si accompagnerebbe una nuova flessione dell'occupazione.

Nel comparto delle opere pubbliche, in particolare, l'attività nel 2007 ha continuato a risentire del ridimensionamento della domanda seguito al venire meno delle commesse relative alle Olimpiadi invernali di Torino 2006 e ad alcune grandi opere infrastrutturali avviate nell'occasione (fig. 1.6). Nel 2007, in base ai dati di fonte CRESME, le gare di appalto pubbliche bandite hanno continuato a scendere in termini di numero (-15,9 per cento; -25,1 nel 2006); il loro valore complessivo, tuttavia, è tornato a crescere dopo tre anni consecutivi di calo (16,8 per cento), riflettendo soprattutto la messa a gara di un'opera di elevato ammontare.

Secondo le valutazioni delle associazioni di categoria, le nuove gare bandite lo scorso anno determinerebbero benefici modesti per le imprese di costruzioni del territorio, maggiormente specializzate in lavori di importo e complessità contenuti, per i quali la domanda pubblica nel 2007 non avrebbe fatto registrare inversioni di tendenza.

Figura 1.6

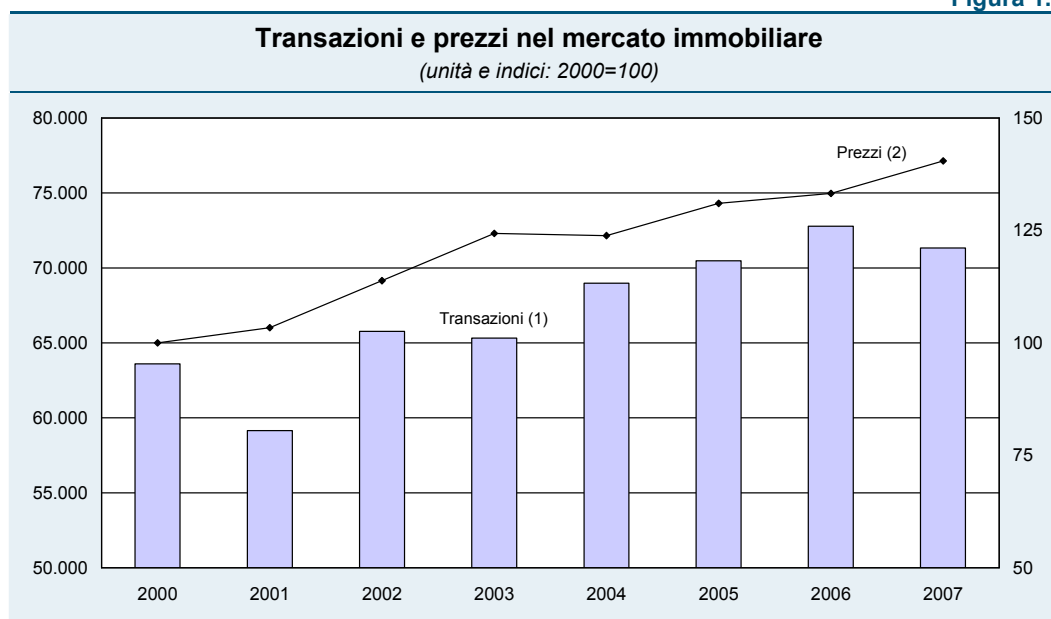


Fonte: elaborazioni su dati CRESME.
(1) Scala di sinistra. - (2) Scala di destra.

Sull'attività nell'edilizia residenziale e sull'andamento del mercato immobiliare, secondo le valutazioni degli operatori intervistati, avrebbero influito negativamente l'inasprimento delle condizioni nel mercato del credito (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*) e, in particolare a Torino, la progressiva riduzione delle aree edificabili. Le opere di ristrutturazione edilizia hanno continuato a trarre impulso dalle agevolazioni fiscali: nel 2007 le comunicazioni di detrazione pervenute all'Agenzia delle entrate sono state in regione oltre 34 mila, il 6,8 per cento in più dell'anno precedente; l'utilizzo del beneficio fiscale tra il 1998 e lo scorso anno ha interessato il 13,6 per cento delle abitazioni censite dall'Istat nel 2001, valore superiore a quello medio italiano (12,2), ma inferiore a quello delle altre regioni settentrionali (19,6).

Nel mercato immobiliare, secondo i dati dell'Agenzia del territorio, il numero di transazioni è tornato a diminuire, dopo tre anni consecutivi di crescita (-2,0 per cento; fig. 1.7). I prezzi, per contro, hanno continuato ad aumentare: in base all'indice elaborato dalla Banca d'Italia, che utilizza le informazioni rilevate da *Il Consulente Immobiliare* e i dati Istat, nel 2007 le quotazioni a valori correnti relative alle compravendite di abitazioni nuove sono cresciute in Piemonte del 5,4 per cento. Dal 2000 l'incremento dei prezzi è stato del 5,0 per cento medio annuo, 3,7 punti percentuali in meno della media italiana.

Figura 1.7



Fonte: Agenzia del territorio (per le transazioni) ed elaborazioni su dati de *Il Consulente Immobiliare* e Istat.
(1) Unità; scala di sinistra. – (2) Indici; scala di destra.

I servizi

Il commercio. – In base ai dati dell'Osservatorio regionale del commercio, nel 2007 il numero di centri commerciali ha continuato a crescere in regione, a tassi superiori al 10 per cento; la dimensione media si è leggermente rafforzata. Le medie e le grandi strutture, poste al di fuori di tali centri, si sono ridotte in termini sia numerici sia di superficie (tav. 1.2). Gli esercizi di vicinato sono ulteriormente aumentati (2,3

per cento, 1,9 nel 2006) e lo sviluppo ha interessato in modo pressoché omogeneo sia il comparto alimentare che quello non alimentare.

Tavola 1.2

SETTORI MERCEO- LOGICI	Struttura della rete distributiva piemontese									
	<i>(numero di esercizi e superficie di vendita in migliaia di metri quadrati)</i>									
	Esercizi di vicinato		Medie strutture				Grandi strutture			
	Numero		Numero		Superficie		Numero		Superficie	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Alimentare	11.255	11.443	103	94	47	43	-	-	-	-
Non alimentare	46.773	47.957	2.832	2.797	1.469	1.467	79	85	251	267
Misto	5.517	5.615	1.174	1.159	693	682	45	37	160	131
Totale	63.545	65.015	4.109	4.050	2.210	2.192	124	122	412	398
Centri commerciali	-	-	75	84	91	102	84	92	587	665

Fonte: Osservatorio regionale del commercio.

Nel 2007, secondo le stime di Prometeia, i consumi finali delle famiglie, pur rallentando, avrebbero continuato a crescere (0,8 per cento in termini reali; 1,6 nel 2006); la variazione risulta più contenuta rispetto alla media delle regioni nord occidentali (1,1 per cento).

Il turismo. – In base ai dati della Regione Piemonte, nel 2007 gli arrivi di turisti hanno continuato ad aumentare (1,2 per cento; 0,7 nell'anno precedente; tav. a10), grazie all'accresciuto movimento nazionale. Le presenze, invece, sono diminuite, sia per la componente italiana sia per quella estera (-7,0 per cento in totale). La durata media del soggiorno è passata da 3,3 a 3,1 giorni. Le dinamiche del 2007 risentono dell'eccezionalità dell'anno precedente, nel quale si erano svolti i Giochi olimpici invernali. Nella provincia di Torino, che aveva beneficiato in misura prevalente degli effetti dell'evento, lo scorso anno hanno peraltro continuato ad aumentare gli arrivi di visitatori italiani (7,0 per cento). Nelle altre provincie il movimento turistico ha fatto registrare un'espansione di poco inferiore al 7 per cento sia per gli arrivi sia per le presenze.

L'offerta ricettiva regionale ha continuato a espandersi nel 2007, anche se a ritmi inferiori a quelli dell'anno precedente, in termini sia di numero delle strutture sia dei posti letto (rispettivamente, 4,1 e 3,3 per cento; 17,0 e 10,5 nel 2006).

I trasporti. – Il rallentamento della congiuntura si è riflesso sulla decelerazione del traffico stradale pesante: in base ai dati Aiscat, nel 2007 sulla rete autostradale piemontese (a eccezione della tratta Genova-Gravellona Toce) il numero dei veicoli-chilometro è aumentato del 3,7 per cento (4,7 nel 2006). Anche il traffico di veicoli leggeri è cresciuto a ritmi più contenuti (1,5 per cento, 4,1 nel 2006).

Secondo i dati forniti da Trenitalia Spa, è proseguito nel 2007 il calo del traffico ferroviario di merci (-10,1 per cento), dovuto alla componente internazionale (-17,9 per cento); il trasporto nazionale, invece, è ulteriormente cresciuto (3,5 per cento).

Per contro, le merci trasportate a mezzo aereo, in base ai dati di Assaeroporti, sono tornate ad aumentare (5,2 per cento; tav. a9), interrompendo la tendenza flettente che durava dal 2004.

Il movimento di passeggeri negli aeroporti piemontesi è cresciuto a ritmi più che doppi rispetto all'anno precedente (8,4 per cento; 4,1 nel 2006): all'accelerazione ha contribuito soprattutto la componente nazionale (12,5 per cento; 1,4 nel 2006), mentre è rimasta sostanzialmente costante l'espansione del segmento internazionale (5,9 per cento; 5,8 nell'anno precedente).

Nel primo trimestre del 2008 il traffico totale di passeggeri è ulteriormente aumentato (5,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2007), grazie principalmente al movimento nazionale (11,6 per cento). Nel medesimo periodo il trasporto di merci e posta ha continuato a salire (9,5 per cento).

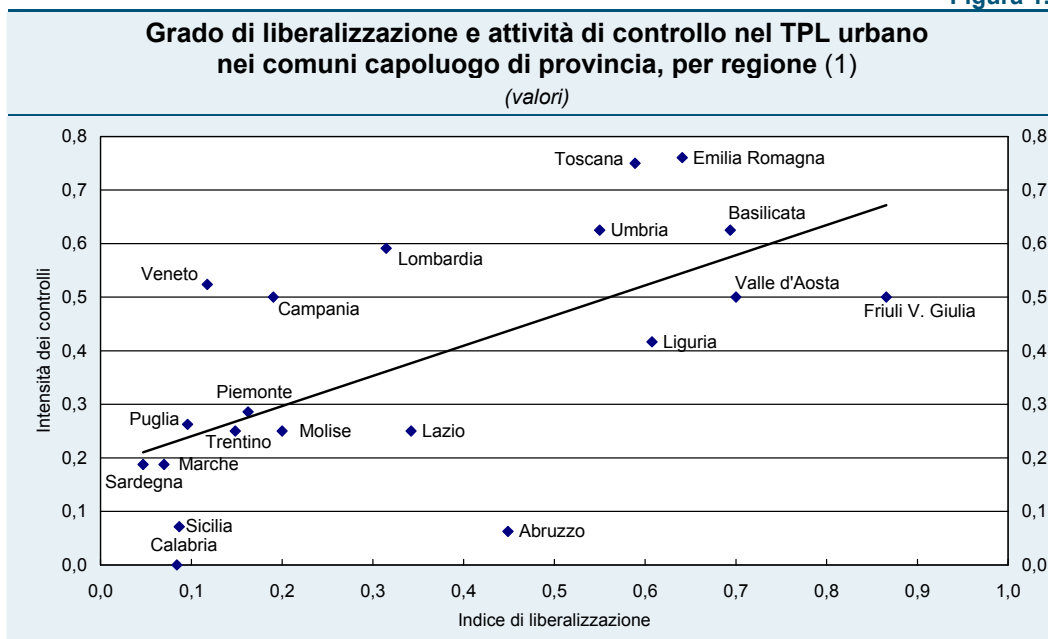
Regolamentazione ed efficienza nei servizi pubblici locali: il caso del trasporto urbano

Come in alcuni dei maggiori paesi europei, anche in Italia negli anni novanta è stata avviata una riforma del settore del trasporto pubblico locale (TPL), al fine di ridurre il fabbisogno di risorse pubbliche e accrescere il livello di efficienza e la qualità del servizio. Nel 2007 la Banca d'Italia ha condotto un'indagine sul servizio del TPL urbano nei comuni capoluogo di provincia, i cui risultati preliminari sono stati presentati nella pubblicazione *L'economia delle regioni italiane nel 2006*. A dieci anni dall'avvio della riforma l'assetto del TPL è ancora lontano dall'essersi assestato. Se, infatti, quasi tutte le regioni si sono adeguate formalmente alla nuova regolamentazione, questa nella sostanza risulta per larga parte inattuata. In meno della metà dei capoluoghi di provincia si è fatto ricorso alle gare per la gestione del servizio e restano prevalenti i casi di affidamento diretto o *in-house*. Anche laddove la selezione del gestore è stata basata su procedure concorsuali, non ne è scaturita una profonda innovazione, ché l'aggiudicatario del servizio è spesso risultato il gestore precedente, anche se talora in associazione con altri, il numero dei partecipanti alle gare è stato quasi sempre molto basso, quasi nulla è stata la partecipazione di concorrenti esteri e i ribassi rispetto alla base d'asta sono risultati generalmente di entità irrilevante. Nel novembre del 2007 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha sanzionato gli accordi tra 15 società di gestione (tra cui alcuni dei maggiori operatori nazionali), volti a mantenere in capo al gestore precedente il servizio nel rispettivo bacino storico di insediamento e a ridurre il confronto competitivo tra operatori.

In Piemonte il grado di attuazione della riforma del TPL, recepita formalmente con la L.R. 1/2000 e successive modificazioni, risulta modesto e inferiore ad altre regioni italiane. Il gestore è stato selezionato con gara solamente in uno degli otto comuni capoluogo, percentuale largamente inferiore alla media nazionale. Misurando, secondo metodologie elaborate dall'OCSE, l'intensità del processo di liberalizzazione con un indicatore sintetico che tiene conto dell'effettuazione o meno delle gare, della proprietà pubblica o privata del gestore, dell'eventuale presenza di un socio privato di minoranza, nonché della separazione verticale tra rete e impianti, il Piemonte si colloca tra le regioni con i valori dell'indice più bassi, segnalando un ridotto grado di apertura del mercato (fig. 1.8). A questo si associa una relativamente scarsa incisività

dell'attività di controllo, misurata con un indicatore specifico che tiene conto dell'ampiezza e della frequenza dei controlli sulla gestione del servizio, degli obblighi informativi del gestore, delle indagini sulla qualità dei servizi e sul grado di soddisfazione della clientela, nonché della separazione tra controllante e controllato. Nel complesso, emerge una correlazione positiva tra l'indicatore di liberalizzazione e quello di intensità dei controlli.

Figura 1.8



Fonte: elaborazioni su dati Rilevazione Banca d'Italia (febbraio-marzo 2007).

(1) Gli indici variano tra 0 e 1; al crescere del valore dell'indice aumentano sia il grado di liberalizzazione del comparto sia l'intensità dei controlli.

In base ai dati del Conto nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, negli anni successivi alla riforma vi è stato in Piemonte un aumento del numero di imprese (14,3 per cento tra il 1996 e il 2005) e di addetti (24,1 per cento tra il 1997 e il 2005), in controtendenza rispetto all'andamento delle altre regioni del Nord Ovest e di quelle del Nord Est (tav. a11). Le piccolissime imprese (fino a 5 addetti) rappresentavano nel 2005 in regione quasi la metà del totale, mentre quelle con oltre 100 addetti erano il 7,7 per cento, valore inferiore a quello delle aree di confronto. Nel TPL urbano su gomma, in particolare, tra il 1996 e il 2005 l'aumento del numero di imprese e degli autobus è stato particolarmente elevato in Piemonte e assai superiore a quello delle altre regioni del Nord Ovest e alla media italiana (tav. a12). Vi si è associata tuttavia un'espansione dei posti offerti molto più contenuta e inferiore a quella delle aree di confronto. Il numero di viaggiatori trasportati è pure aumentato nel periodo, sia pure in misura inferiore alle altre regioni nord occidentali e alla media nazionale.

Secondo i dati Istat, la quota di utenti di autobus, filobus e tram nel 2006 continuava a essere piuttosto contenuta in Piemonte, anche se superiore al dato nazionale (26,8 e 24,0 per cento, rispettivamente); meno della metà, tuttavia, erano utilizzatori frequenti del servizio (tav. 1.3). Rispetto al 1996 la quota di questi ultimi è rimasta sostanzialmente invariata, come nella media italiana.

Tavola 1.3

Utilizzo di autobus, filobus e tram, per frequenza e area geografica (per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona)				
AREE	1996		2006	
	Totale	di cui: <i>tutti i giorni o qualche volta alla settimana</i>	Totale	di cui: <i>tutti i giorni o qualche volta alla settimana</i>
Piemonte	24,9	13,7	26,8	13,6
Nord Ovest	28,6	15,7	27,6	14,2
Nord Est	24,4	10,5	23,9	9,7
Italia	24,4	11,9	24,0	11,5

Fonte: Istat, *Indagine multiscopo*.

Indicatori più specifici della qualità del servizio mostrano che nel 2006 la quota di cittadini che si dichiaravano molto o abbastanza soddisfatti della qualità del servizio oscillava in Piemonte fra il 42,3 per cento nella valutazione del costo del biglietto e il 68,3 nel caso della velocità delle corse (tav. a13). Il grado di apprezzamento della qualità del servizio era superiore in tutte le sue componenti alla media del Nord Ovest, ma inferiore a quella del Nord Est (eccetto che per il costo del biglietto e per le possibilità di collegamento all'interno del comune). Rispetto al 1996 il grado di soddisfazione dei cittadini piemontesi si è ridotto per quasi tutte le componenti rilevate, con peggioramenti più marcati per gli aspetti della pulizia delle vetture, della puntualità e della comodità dell'attesa alle fermate. Il deterioramento generalizzato delle valutazioni caratterizza anche le aree di confronto e la media italiana.

Tavola 1.4

Indicatori economici del servizio di TPL urbano su gomma, per area geografica (valori, chilometri e rapporti percentuali)								
AREE	Costo medio per addetto (2)		Ricavi del traffico per km (3)		Percorrenza media annua per addetto (4)		Rapporto tra ricavi del traffico e costi totali (%)	
	1996	2005	1996	2005	1996	2005	1996	2005
Piemonte (1)	37,1	37,6	1,30	1,41	15.287	16.351	36,0	35,5
Nord	38,0	41,0	1,35	1,55	14.982	17.739	38,0	38,7
Italia	37,2	37,6	1,05	1,38	13.583	16.329	27,0	36,3

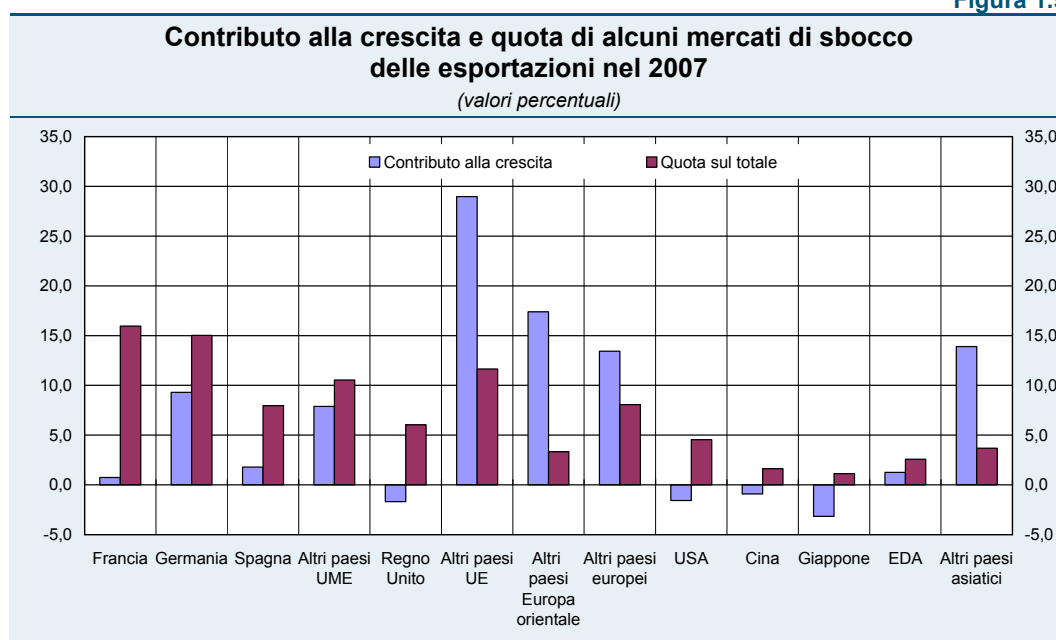
Fonte: elaborazioni su dati Ministero dei Trasporti, *Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti*.
(1) I dati per il Piemonte includono anche la Valle d'Aosta. – (2) Migliaia di euro. – (3) Euro. – (4) Chilometri.

Tra il 1996 e il 2005 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati) il grado di copertura dei costi con i ricavi del traffico è lievemente diminuito in Piemonte, in controtendenza rispetto alla media del Nord e a quella nazionale, passando dal 36,0 per cento al 35,5, valore inferiore a quello delle aree di confronto (tav. 1.4). In presenza di una crescita del costo medio pro capite modesta e analoga alla media nazionale (1,4 e 1,1 per cento, rispettivamente), la percorrenza media per addetto è cresciuta a ritmi nettamente inferiori a quelli medi italiani (7,0 e 20,2 per cento, rispettivamente); anche i ricavi del traffico per chilometro sono aumentati di meno (8,8 per cento, contro il 31,8 della media italiana), rimanendo al di sotto della media del Nord e quasi annullando il divario positivo con la media nazionale.

Gli scambi con l'estero

Le esportazioni e le importazioni. – In base ai dati provvisori dell'Istat, nel 2007 l'andamento delle esportazioni di beni a valori correnti ha rallentato al 5,9 per cento, dal 9,0 nel 2006 (tav. a14). Come nell'anno precedente la crescita è stata inferiore a quella media nazionale, pure diminuita rispetto al 2006. I dati mensili destagionalizzati segnalano una brusca decelerazione nell'ultimo bimestre dell'anno. Elaborazioni sui dati Istat e del Fondo monetario internazionale indicano che la quota di mercato a prezzi correnti del Piemonte nel commercio internazionale si è assestata allo 0,37 per cento, lo stesso livello dell'anno precedente.

Figura 1.9



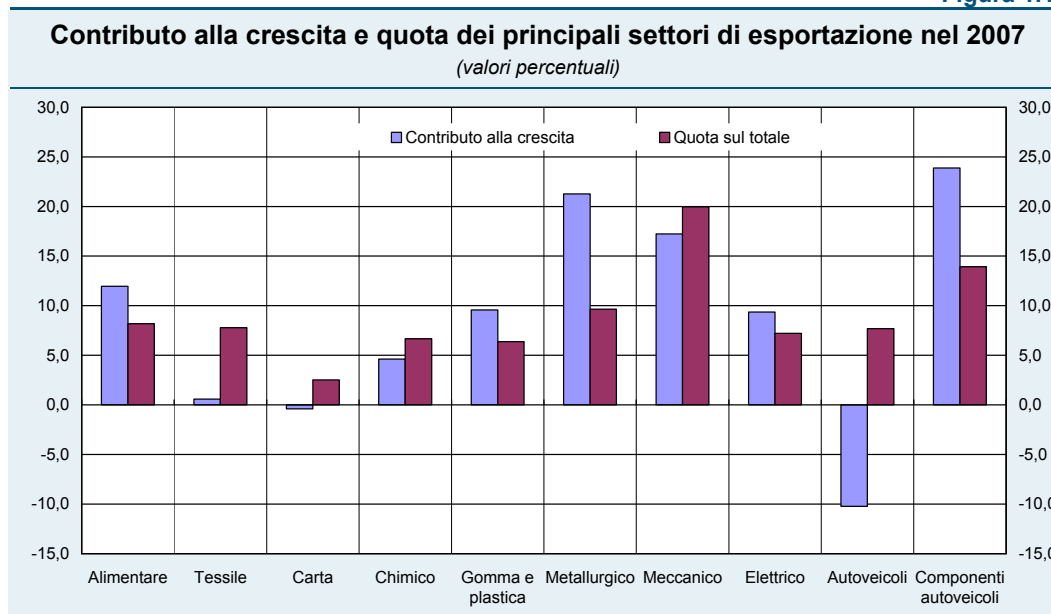
Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Sulla dinamica delle esportazioni piemontesi dello scorso anno ha influito principalmente la decelerazione verso l'area dell'euro (2,3 per cento dall'8,2 nel 2006; tav. a15), soprattutto in Francia e in Spagna; le vendite nel mercato tedesco, per quanto in frenata, sono ancora cresciute sopra la media dell'area (3,6 per cento). Per contro, le esportazioni sono salite intensamente nei paesi dell'Europa centro orientale (fig. 1.9), grazie soprattutto al settore meccanico. Sono calate le vendite nel Regno Unito, in particolare nel meccanico, nell'elettrico e nei mezzi di trasporto, e in misura più intensa quelle negli Stati Uniti, soprattutto nell'alimentare, nel tessile, nel chimico e nel meccanico, anche in relazione allo sfavorevole andamento del tasso di cambio. L'export nei paesi asiatici ha avuto un andamento differenziato: al calo in Giappone e in Cina, si è contrapposta l'ulteriore crescita, sia pure a ritmi inferiori al 2006, nelle altre economie dinamiche dell'area; sono invece cresciute in misura molto rilevante le esportazioni verso l'India e il Medio Oriente, trainate dal metallurgico, dal meccanico e dall'elettrico.

Tra i settori di specializzazione della regione, il rallentamento ha riguardato quelli metallurgico, meccanico, elettrico, chimico e quello della gomma e plastica (tav.

a14). Nel tessile le vendite hanno ancora ristagnato a causa dei forti cali verso l'area dell'euro, il Regno Unito e il Giappone; è proseguita la contrazione nel cartario, dovuta soprattutto ai mercati francesi e tedeschi. Hanno invece accelerato le esportazioni dell'alimentare e della componentistica per autoveicoli, queste ultime trainate dalla domanda proveniente da Germania, Spagna, America del Sud e paesi dell'Europa centro orientale.

Figura 1.10



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Anche le importazioni hanno decelerato al 7,9 per cento, dal 13,7 nel 2006. La tendenza ha riguardato tutte le principali aree di origine, con l'eccezione della Spagna e del Nord America, e tutti i comparti più importanti, eccetto l'alimentare e il meccanico.

L'interscambio di servizi. – Nel 2007 la bilancia dei servizi in Piemonte ha fatto registrare una riduzione dei crediti (-6,4 per cento), accompagnata da un aumento dei debiti (9,8 per cento; tav. a16). Il saldo, che non include la componente dovuta ai trasporti per la quale non sono disponibili dati a livello regionale, già negativo nel 2006, è consistentemente peggiorato (69,6 per cento) e risulta minore di zero per tutte le voci, con l'eccezione di *royalties* e licenze.

Le componenti dovute ai viaggi e agli altri servizi alle imprese rimangono le voci più consistenti, ma l'interscambio complessivo legato alle comunicazioni e ai servizi finanziari è fortemente cresciuto.

Gli investimenti diretti esteri. – Secondo i dati della Banca d'Italia, sia gli investimenti diretti esteri (IDE) sia i disinvestimenti delle imprese piemontesi nel 2007 sono fortemente scesi (rispettivamente -42,9 e -33,9 per cento rispetto al 2006). Il saldo complessivo è peggiorato a -0,5 miliardi di euro (da 1,0 miliardi nel 2006). Entrambi i fenomeni sono dovuti principalmente all'andamento delle operazioni di natura finan-

ziaria e hanno interessato in particolare l'area dell'euro. Tra le altre aree geografiche, gli investimenti netti verso Stati Uniti e Cina sono fortemente aumentati.

Nel settore manifatturiero gli IDE netti sono stati invece positivi (0,3 miliardi), anche se in calo rispetto all'anno precedente; essi si sono concentrati nel comparto alimentare e, in misura meno rilevante, in quelli dei minerali non metalliferi e delle macchine agricole e industriali.

Anche gli investimenti provenienti dall'estero sono scesi (-21,7 per cento). In presenza di una contemporanea crescita dei disinvestimenti (9,7 per cento), il saldo complessivo è nettamente peggiorato, a -0,2 miliardi. In particolare, nel settore manifatturiero la posizione netta è stata negativa per 0,4 miliardi, riflettendo soprattutto i disinvestimenti nei servizi della comunicazione e nel comparto chimico e il calo degli investimenti in quelli delle macchine per ufficio e dei mezzi di trasporto.

La maggior parte delle operazioni verso il Piemonte ha interessato capitali di provenienza europea, anche se il peso delle transazioni con gli Stati Uniti è aumentato molto; il saldo per l'area dell'euro è stato fortemente negativo e solo in parte compensato dall'incremento degli investimenti netti provenienti dal resto dell'Europa.

La bilancia tecnologica. – Gli incassi regionali per transazioni con l'estero di tecnologia non incorporata in beni fisici nel 2007 sono aumentati dell'1,7 per cento, mentre i pagamenti si sono ridotti del 21,5 per cento. Il saldo netto complessivo della bilancia tecnologica è aumentato rispetto all'anno precedente (333 milioni di euro, tav. 1.5; 271 milioni nel 2006). Il miglioramento è riconducibile a tutte le voci della bilancia, con l'eccezione dei servizi di ricerca e sviluppo.

Tavola 1.5

Bilancia tecnologica dei pagamenti nel 2007					
<i>(milioni di euro e valori percentuali)</i>					
VOCI	Incassi		Pagamenti		Saldi
	Valori	Quota su Italia	Valori	Quota su Italia	Valori
Commercio in tecnologia	149,2	34,9	74,0	16,1	75,2
Transazioni in marchi di fabbrica, disegni, ecc.	22,4	9,8	26,0	4,4	-3,5
Servizi con contenuto tecnologico	312,0	13,3	60,1	6,7	251,9
Servizi di ricerca e sviluppo	39,5	3,8	32,1	4,7	7,4
Altri regolamenti per tecnologia	6,1	3,7	4,0	0,7	2,1
Totale	529,1	12,6	196,1	6,2	333,0

Le transazioni di servizi con contenuto tecnologico sono la componente più importante in termini sia di volume di scambio sia di contributo al saldo complessivo; il Piemonte rimane inoltre il principale esportatore netto di tecnologia tra le regioni italiane, anche se il suo peso sul totale nazionale si è ridotto rispetto al 2006.

Al contrario di quanto avvenuto a livello nazionale, sono cresciuti gli incassi e i pagamenti nei confronti dell'Unione Europea (9,8 e 9,0 per cento, rispettivamente) e il saldo è migliorato; in particolare, è cresciuta di oltre il 20 per cento la posizione netta già positiva relativa a Francia e Germania, che costituiscono le due maggiori controparti. Le transazioni con paesi extra-UE si sono invece ridotte; in particolare, quel-

le in entrata e in uscita rispetto agli Stati Uniti sono scese rispettivamente del 48,6 e del 62,7 per cento.

Il mercato del lavoro

L'occupazione. – In base ai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2007 l'occupazione in Piemonte ha continuato ad aumentare, anche se a ritmi dimezzati rispetto all'anno precedente (0,6 e 1,2 per cento, rispettivamente; tav. a17). L'incremento è quasi totalmente riconducibile alla componente femminile (1,1 per cento; 0,2 per quella maschile). Anche il lieve rafforzamento del tasso di occupazione, salito al 64,9 per cento, è dovuto esclusivamente alla popolazione femminile; è leggermente calato quello maschile.

Sul rallentamento dell'occupazione ha influito soprattutto la dinamica dell'industria in senso stretto, tornata negativa nella seconda metà dello scorso anno, riflettendo presumibilmente l'indebolimento del quadro congiunturale. Il calo è stato particolarmente forte nella componente indipendente. Per contro ha continuato a crescere l'occupazione nei servizi, in particolare nel comparto distributivo, grazie soprattutto al lavoro dipendente; quello autonomo si è ridotto nei servizi diversi dal commercio.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione. – L'offerta di lavoro regionale ha continuato a crescere nel 2007 (0,8 per cento), soprattutto nella componente femminile. L'incremento non è stato pienamente assorbito dalla domanda; il numero di persone in cerca di occupazione ha ripreso a salire (5,7 per cento), interrompendo la tendenza flettente che continuava dal 2003.

Il tasso di disoccupazione, che risultava anch'esso in calo dal 2003, è tornato ad aumentare leggermente, al 4,2 per cento (4,0 nel 2006). La dinamica è stata simile sia per la componente maschile sia per quella femminile.

Gli ammortizzatori sociali. – Il numero di ore complessive autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) ha continuato a scendere (-34,9 per cento; tav. a18). La tendenza è dovuta sia alla componente ordinaria sia a quella straordinaria. Il calo ha interessato quasi tutti i settori regionali di attività; fanno eccezione il comparto della trasformazione di minerali, dove sono aumentati gli interventi ordinari, e il commercio.

Nel primo trimestre del 2008, il ricorso alla Cassa integrazione guadagni è ancora diminuito, anche se con minore intensità rispetto al 2007.

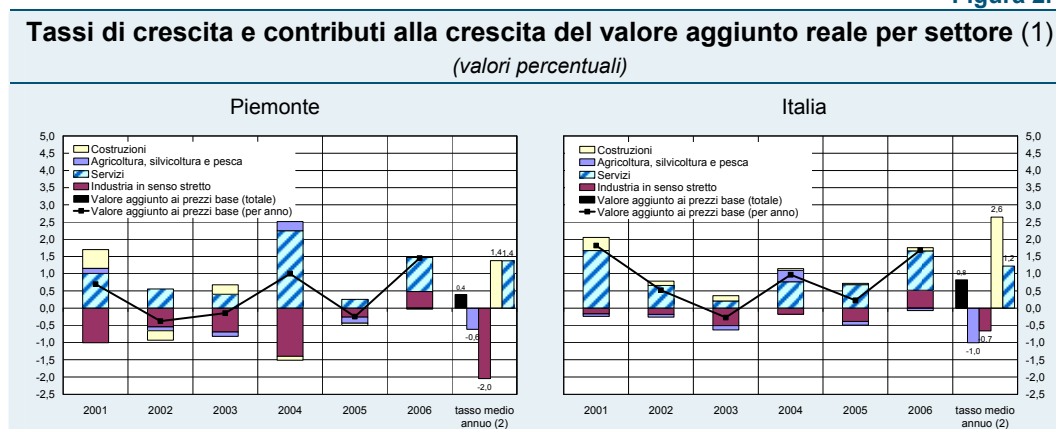
Il numero di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità nel 2007 ha continuato a scendere (-7,1 per cento). Il calo ha riguardato solamente gli iscritti provenienti da imprese con meno di 15 dipendenti (-13,9 per cento), mentre sono leggermente aumentate le iscrizioni da imprese più grandi (0,6 per cento).

2. CRISI, RISTRUTTURAZIONE E MUTAMENTI RECENTI NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Tra il 2000 e il 2006 il Piemonte è cresciuto meno della metà della media italiana. Il negativo andamento è riconducibile soprattutto al settore industriale. In gran parte dei comparti manifatturieri di specializzazione della regione, in particolare, la recessione degli anni 2000-05 si è associata a cambiamenti strutturali, con una significativa ristrutturazione delle imprese, una riduzione della loro dimensione media e del loro numero. Con la ripresa congiunturale del 2006, la produttività dei fattori è tornata a crescere in misura rilevante e superiore alle altre aree a maggiore vocazione industriale. Le indagini condotte dalla Banca d'Italia indicano che negli anni scorsi le imprese manifatturiere piemontesi, particolarmente esposte alla concorrenza estera e con una capacità competitiva dipendente soprattutto dalla qualità del prodotto e dal suo contenuto tecnologico, avrebbero effettuato in molti casi rilevanti cambiamenti nelle strategie aziendali; tali mutamenti avrebbero riguardato prevalentemente la gamma dei prodotti, comportando per un certo numero di aziende il passaggio a un settore produttivo diverso; elaborazioni sui dati di bilancio mostrano che la quota di imprese che hanno ottenuto tra il 2000 e il 2006 risultati migliori della media è più elevata tra quelle che sono passate a comparti con un livello tecnologico più elevato.

La bassa crescita degli ultimi anni. – In base ai Conti economici regionali dell'Istat, nel periodo 2000-06 la dinamica dell'economia piemontese è stata tra le peggiori tra le regioni italiane. Il tasso di crescita medio annuo del PIL è stato dello 0,4 per cento, inferiore alla metà della media nazionale (fig. 2.1).

Figura 2.1

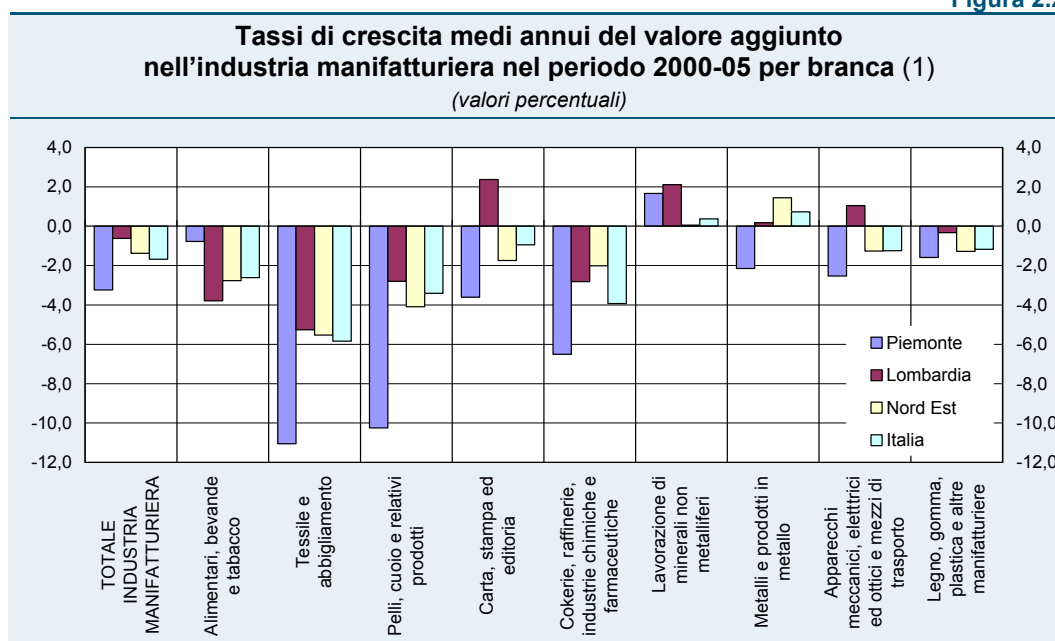


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali 2000-2006*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2000. – (2) I tassi di crescita medi annui sono calcolati come tassi composti.

Sull'andamento hanno inciso soprattutto le difficoltà nell'industria in senso stretto, nella quale la contrazione del valore aggiunto tra il 2000 e il 2005 è stata più intensa della media italiana (-2,0 e -0,7 per cento medio annuo, rispettivamente) e la ripresa nel 2006 è stata meno vigorosa (1,9 e 2,5 per cento, rispettivamente). Tra il 2000 e il 2005 (ultimo anno per il quale sono disponibili dati disaggregati per branca), in presenza di una crescita del valore aggiunto nel comparto estrattivo e in quello della produzione e distribuzione di energia (rispettivamente pari allo 0,8 e al 2,2 per cento annuo), il comparto manifatturiero ha fatto registrare una contrazione del 3,2 per cento all'anno, notevolmente superiore a quella delle altre aree a maggiore vocazione industriale (-0,6 per cento in Lombardia e -1,4 nel Nord Est) oltre che a quella media nazionale; il peggiore andamento piemontese ha caratterizzato tutte le branche di attività, eccetto l'alimentare (fig. 2.2 e tav. a19). La contrazione è stata particolarmente accentuata nel tessile (-11,1 per cento annuo), nel conciario (-10,3 per cento) e nella chimica (-6,5 per cento). Un importante contributo alla dinamica negativa è venuto anche da altri settori di tradizionale specializzazione regionale (-2,5 per cento nella produzione di apparecchi meccanici, elettrici, ottici e di mezzi di trasporto e -2,2 per cento nella fabbricazione di prodotti in metallo).

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali 2000-2006*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2000. I tassi di crescita medi annui sono calcolati come tassi composti.

Dinamica dei fattori produttivi e produttività. – Il peggiore andamento del valore aggiunto nel settore manifatturiero piemontese ha riflesso soprattutto la dinamica dell'input di lavoro, diminuito tra il 2000 e il 2005, in termini di unità equivalenti, del 2,8 per cento all'anno, a fronte di cali più contenuti nella media nazionale e del Nord Est e della sostanziale stabilità in Lombardia (tav. a20). La produttività media del lavoro è pure scesa in Piemonte (-0,4 per cento annuo), ma in misura meno accentuata delle aree di confronto. Sulla base di un'analisi *shift and share* (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), la contrazione della produttività nella regione è dovuta alla specifica evo-

luzione nei singoli comparti (effetto crescita settoriale), solo in parte compensata dalla ricomposizione settoriale dell'occupazione (tav. 2.1); il valore positivo di questa seconda componente riflette una riallocazione nella quota di input di lavoro dai settori a più bassa a quelli a più elevata produttività, di entità superiore alla Lombardia e al Nord Est.

Tavola 2.1

Scomposizione <i>shift and share</i> del tasso di crescita della produttività del lavoro nell'industria manifatturiera nel periodo 2000-05 (1)				
<i>(valori percentuali)</i>				
AREE	Effetto crescita settoriale	Effetto ricomposizione	Effetto interazione	Totale
Piemonte	-0,52	0,19	-0,07	-0,40
Lombardia	-0,89	0,08	-0,01	-0,82
Nord Est	-0,85	0,11	0,00	-0,74
Italia	-1,20	0,10	0,00	-1,10

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali 2000-2006*.
 (1) La produttività del lavoro è calcolata come rapporto tra il valore aggiunto a prezzi base (valori concatenati, anno di riferimento 2000) e le unità standard di lavoro totali. Il tasso di crescita è calcolato come media dei tassi di variazione annuali. Per una descrizione della metodologia *shift and share*, cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Un'analisi condotta sui dati delle società di capitali rilevati dalla Centrale dei bilanci relativi al periodo 2000-06 (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) consente di avere maggiori informazioni sulle trasformazioni in atto e sulla dinamica della produttività del lavoro e del capitale nei diversi comparti manifatturieri (tavv. a21 e a22). Tra i settori di specializzazione della regione, si può individuare un primo gruppo, comprendente quelli tessile, della carta, meccanico e dei mezzi di trasporto, nei quali al calo della domanda è corrisposta una riduzione delle quantità di lavoro e di capitale impiegate nei processi produttivi; è seguito un recupero almeno parziale della produttività dei fattori negli ultimi anni del quinquennio. Nell'alimentare, d'altro lato, la contrazione del valore aggiunto, presumibilmente giudicata dalle imprese di natura transitoria, è stata accompagnata da un ulteriore accumulo di fattori produttivi in tutto il periodo. Infine, in un terzo gruppo di settori (lavorazione dei minerali non metalliferi e metalli e leghe) il valore aggiunto ha continuato a crescere.

Esaminando con maggior dettaglio il primo gruppo di settori, nel comparto tessile e in quello della carta le produttività dei fattori, dopo aver raggiunto un punto di minimo attorno al 2002-03, hanno ripreso a salire; nel tessile, in particolare, la ristrutturazione e la conseguente ripresa di produttività sono state di intensità simile a quelle della Lombardia, ma meno accentuate rispetto al Nord Est; nel settore della carta, invece, la risalita è stata più sostenuta in Piemonte. Nel settore meccanico la ripresa della produttività negli ultimi anni del quinquennio ha interessato solamente il lavoro, mentre quella del capitale non evidenzia una tendenza costante alla crescita, tornando a calare nella parte finale del periodo. Nel settore dei mezzi di trasporto, dopo le difficoltà dei primi anni duemila, hanno ripreso a crescere le produttività dei fattori dal 2003 e il valore aggiunto medio per impresa dal 2004; la ristrutturazione ha interessato soprattutto il capitale, in misura più contenuta il lavoro. Sia nel comparto meccanico sia in quello dei mezzi di trasporto le difficoltà e la ristrutturazione sono state più accentuate rispetto alle altre aree.

Alla ripresa congiunturale del 2006 si è associato in Piemonte un recupero significativo della produttività sia del lavoro sia del capitale (rispettivamente, 10,8 e 18,2 per cento rispetto all'anno precedente), di intensità superiore alle aree di confronto. Tale andamento ha caratterizzato, in particolare, i comparti chimico, dei metalli e leghe e quello dei mezzi di trasporto.

I mutamenti strutturali. – Al negativo andamento del comparto manifatturiero regionale si sono accompagnati mutamenti rilevanti nella struttura produttiva e un intenso processo di selezione delle imprese. In base ai dati dell'Archivio statistico delle imprese attive dell'Istat, sia la dimensione media sia quella caratteristica delle imprese sono scese, rispettivamente da 12,7 a 12,2 e da 81,3 a 74,1 addetti tra il 2001 e il 2005 (tavv. a23 e a24); contestualmente, è lievemente aumentato il peso della classe minore (1-49 addetti), passato dal 96,9 al 97,1 per cento in termini di numero di imprese. La contrazione dimensionale ha riguardato gran parte delle branche ed è stata particolarmente accentuata nella meccanica, dove il numero medio di addetti si è ridotto in tutte le classi di ampiezza. Al contrario, la scala produttiva è cresciuta nel tessile e abbigliamento, principalmente per effetto della variazione nella classe dimensionale più elevata (oltre i 500 addetti). Nonostante la quota di addetti alle imprese di più grandi dimensioni rimanga relativamente elevata (30,4 per cento; 15,7 a livello nazionale), analogamente alla media delle regioni italiane vi è stata una redistribuzione dell'occupazione verso la classe inferiore (1-49 addetti), che nel 2005 occupava il 42,9 per cento degli addetti contro il 40,9 per cento del 2001, a scapito delle imprese di dimensioni medio-piccole (50-199 addetti) e di quelle più grandi.

In base ai dati dell'anagrafe delle Camere di commercio, tra il 2001 e il 2004 il numero di imprese piemontesi si è ridotto dell'1,0 per cento all'anno; la contrazione si è ulteriormente accentuata nell'ultimo triennio (-1,4 per cento, depurando i dati delle cessazioni di ufficio; tav. a25). Il fenomeno ha riguardato quasi tutte le branche e, soprattutto, la chimica e farmaceutica, il conciario e il tessile e abbigliamento (rispettivamente, -3,6, -3,2 e -2,7 per cento negli ultimi tre anni). Solo le aziende dell'alimentare sono lievemente aumentate (0,4 e 0,1 per cento rispettivamente negli anni 2001-04 e 2005-07). La riduzione del numero delle imprese si è manifestata anche nelle aree di confronto.

Competitività e strategie delle imprese. – In un contesto di difficoltà competitive di natura strutturale, estese a gran parte dei settori, le indagini svolte dalla Banca d'Italia negli ultimi due anni permettono di delineare alcuni tratti caratterizzanti la posizione competitiva delle imprese della regione e di evidenziare alcuni segnali relativamente diffusi di cambiamento nelle strategie aziendali.

Secondo i dati della Banca d'Italia, le imprese piemontesi sono piuttosto esposte alla competizione internazionale: in media nel 2007 i due quinti del loro fatturato è derivato da vendite all'estero (valore superiore alla media nazionale); il 70 per cento delle aziende ha tra i tre principali concorrenti imprese straniere, localizzate in più del 50 per cento dei casi nell'Unione Europea a 15 membri, in circa il 15 per cento in Cina e in India e in misura meno rilevante nel resto dell'Europa e nel Nord America. La competizione internazionale è correlata positivamente con le performance recenti delle imprese: sia la quota di aziende che presentano risultati netti positivi nel 2007 sia il tasso di crescita del valore aggiunto sul 2006 sono maggiori in presenza di una significativa concorrenza estera.

L'internazionalizzazione è uno degli elementi che influiscono sulle strategie imprenditoriali. In generale, il fattore competitivo più importante per le imprese piemontesi è rappresentato dalla qualità del prodotto (per circa il 40 per cento degli intervistati) e dal suo contenuto tecnologico (per circa il 20 per cento); in poco meno

del 15 per cento dei casi assumono rilevanza le misure di contenimento dei costi. Fattori come l'attività promozionale e il marchio, la rete distributiva e i sistemi di assistenza post vendita rivestono invece importanza secondaria. La rilevanza della qualità del prodotto caratterizza tutti i settori ed è inversamente correlata con la dimensione; è la variabile competitiva più significativa per le imprese che hanno tra i loro principali concorrenti aziende cinesi o indiane. Il contenuto tecnologico dei prodotti cresce d'importanza con la dimensione e la propensione all'esportazione; è particolarmente rilevante nei settori della gomma, meccanico, elettrico e dei mezzi di trasporto e nei mercati dove operano imprese europee e nordamericane. La quota di aziende che hanno concluso il 2007 in utile è positivamente correlata con la rilevanza di queste due variabili competitive. L'attribuzione di elevata importanza alle decisioni di contenimento dei costi è diffusa soprattutto tra le imprese esportatrici che sostengono la concorrenza delle imprese cinesi e indiane e nei settori tessile e della carta; è associata a una crescita del valore aggiunto nel 2007 più ridotta e a risultati reddituali peggiori.

Tra il 2000 e il 2006 circa il 60 per cento delle imprese piemontesi ha modificato la propria strategia, percentuale maggiore della media italiana (cfr. per maggiori dettagli: *L'economia del Piemonte nell'anno 2006*): di queste, oltre la metà ha introdotto variazioni rilevanti nella gamma dei prodotti; la quota rimanente si suddivide in parti eguali tra quelle che hanno incrementato gli investimenti sul proprio marchio e quelle che hanno aumentato il proprio livello di internazionalizzazione. Le variazioni nella composizione dei listini hanno riguardato in prevalenza prodotti inquadrabili nel medesimo comparto produttivo; tuttavia, poco meno del 10 per cento delle imprese ha effettuato cambiamenti passando a un settore diverso, confinante con quello di origine.

Elaborazioni sui dati della Centrale dei bilanci suggeriscono che nel periodo tra il 2000 e il 2006 la quota di imprese con risultati superiori alla media sia in termini di crescita di valore aggiunto sia in termini di redditività è maggiore tra quelle che sono passate da comparti di attività di livello tecnologico medio-basso (in particolare quelli dei metalli e leghe e dei prodotti metallici) ad altri a contenuto medio-alto (la meccanica e i mezzi di trasporto). Tra le aziende che hanno modificato il proprio settore di attività, la quota di imprese che hanno conseguito tassi di crescita e di redditività superiori alla media è maggiore nelle classi dimensionali più grandi.

I mutamenti nelle strategie aziendali in molti casi si sarebbero riflessi positivamente sui risultati aziendali: secondo l'Indagine della Banca d'Italia, per oltre un terzo delle imprese il cambiamento nelle strategie aziendali ha influito sulla dinamica del fatturato nel 2006 (anno al quale si riferiva la domanda) in misura superiore alla dinamica del mercato.

Nel complesso, non sono poche le imprese che tra il 2000 e il 2006 hanno ottenuto risultati relativamente positivi. In base a elaborazioni sui dati della Centrale dei bilanci, circa un quarto delle aziende ha ottenuto contemporaneamente un incremento di valore aggiunto e risultati reddituali (misurati dal ROI) superiori alla media; la presenza di tali imprese è concentrata, oltre che nel settore della lavorazione dei minerali non metalliferi, legato al positivo andamento delle costruzioni, in alcuni comparti a media e alta tecnologia di tradizionale specializzazione della regione, come quelli meccanico, delle macchine per ufficio, elettrico e della meccanica di precisione.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel 2007 il credito erogato alla clientela residente in Piemonte ha accelerato al 6,6 per cento, dal 4,3 nel 2006 (tav. 3.1). All'intensificazione della crescita hanno contribuito i finanziamenti alle imprese manifatturiere, a quelle delle costruzioni e alle Amministrazioni pubbliche. Hanno rallentato, invece, i prestiti alle imprese dei servizi e quelli alle famiglie consumatrici. Nel primo trimestre del 2008 il credito in regione è ulteriormente cresciuto, seppure a un tasso inferiore rispetto a quello della fine dell'anno precedente (5,3 per cento).

Tavola 3.1

Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)											
<i>(valori percentuali)</i>											
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2005	41,3	14,7	-4,4	2,4	6,9	10,4	-3,2	-5,7	14,7	-5,8	4,1
2006	3,7	-30,9	9,4	7,6	9,9	11,7	9,4	1,8	11,3	12,6	4,3
2007	19,2	-0,2	5,5	6,7	5,0	8,8	5,4	3,9	12,7	7,3	6,6
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2005	4,48	2,71	6,29	8,84	9,80	7,33	6,46	5,81	7,56	6,79	5,95
2006	5,34	3,99	6,82	9,06	9,86	7,66	6,97	6,46	7,94	7,18	6,73
2007	4,19	4,85	7,49	9,44	10,15	8,09	7,63	7,12	8,57	7,87	7,49

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi.

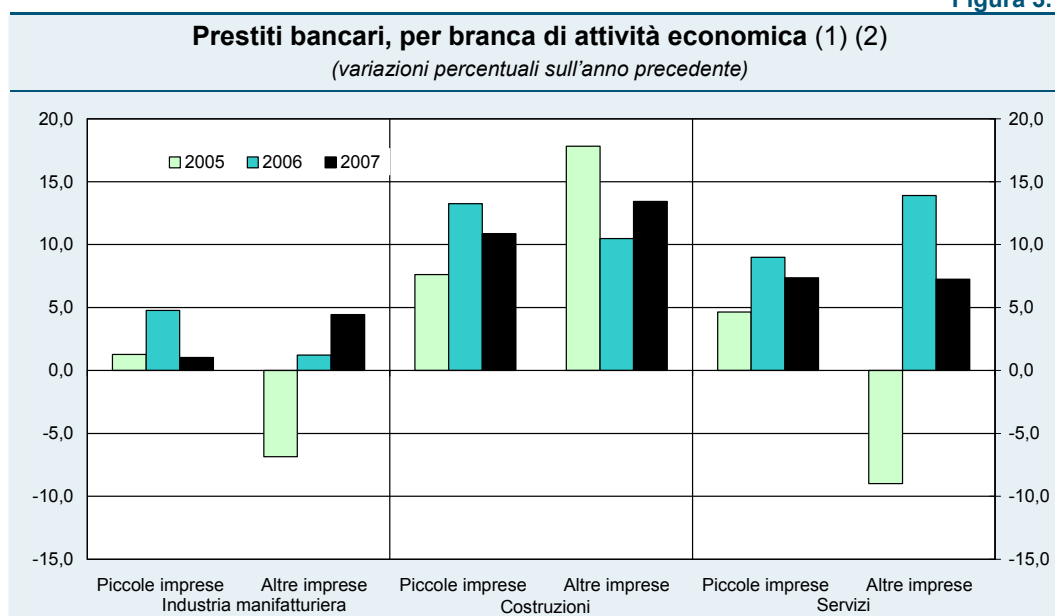
Le condizioni di offerta. – I tassi di interesse sui prestiti erogati alla clientela piemontese sono aumentati ulteriormente. In base alla rilevazione campionaria dei tassi attivi, quelli sulle operazioni autoliquidanti e a revoca erano pari al 7,49 nello scorso dicembre, 0,76 punti percentuali in più rispetto alla fine dell'anno precedente; l'incres-

mento ha interessato tutti i principali comparti di attività economica. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine risultava alla fine del 2007 pari al 5,69 per cento, 0,75 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente (tav. a32).

Le imprese. – Il credito erogato alle società non finanziarie e imprese individuali è ulteriormente aumentato, seppure a un tasso più contenuto rispetto a quello dell'anno precedente (5,4 per cento; 9,4 nel 2006). Il rallentamento ha interessato sia la componente a breve termine sia quella a scadenza protratta. Alla decelerazione ha contribuito la minore crescita dei finanziamenti ai servizi, dopo la significativa ripresa del 2006 (7,3 per cento nel 2007; 12,6 nel 2006). Tra i comparti del terziario, quelli connessi ai trasporti hanno evidenziato un calo delle erogazioni. Di contro i prestiti al commercio sono ancora aumentati a tassi sostenuti; è tornato a crescere il credito al comparto degli alberghi e pubblici esercizi (tav. a29).

È proseguito l'incremento dei prestiti al settore manifatturiero (3,9 per cento; 1,8 nel 2006), nonostante il rimborso di prestiti di rilevante ammontare.

Figura 3.1



(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

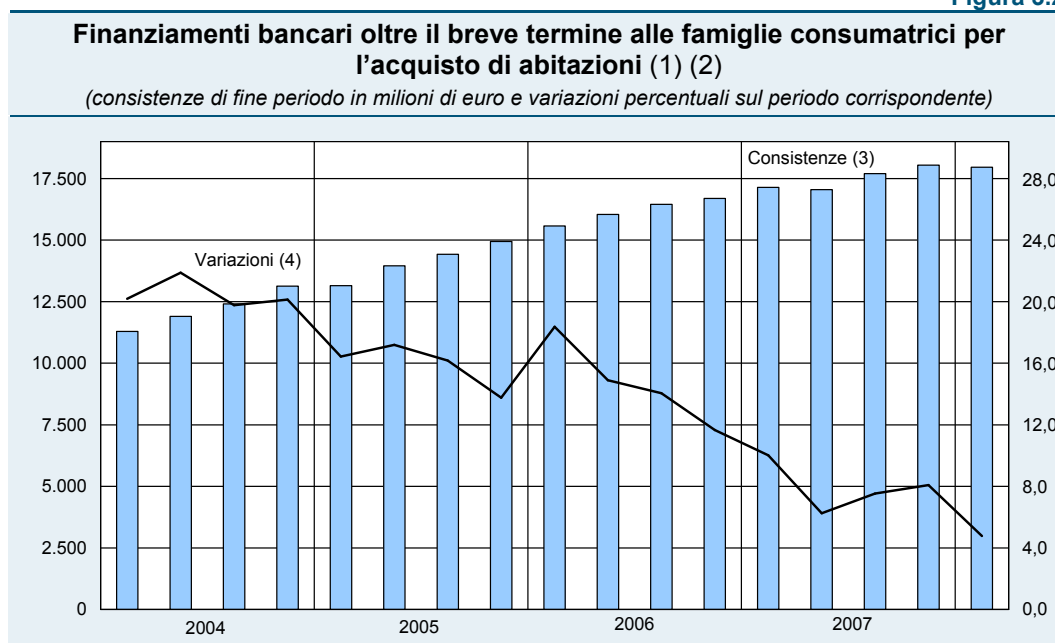
Il credito bancario al settore dell'edilizia ha continuato a espandersi a ritmi sostenuti. I prestiti oltre il breve termine finalizzati agli investimenti in costruzioni sono ancora aumentati, sia nella componente residenziale (6,6 per cento) sia in quella non residenziale (10,8 per cento; tav. a30).

I finanziamenti oltre il breve termine per acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto sono diminuiti del 2,6 per cento; erano aumentati dell'1,0 per cento nell'anno precedente (tav. a30). Vi si è contrapposta l'accelerazione dei crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario erogati dalle banche e dagli intermediari finanziari ex art. 107 TU (19,1 per cento; 13,4 nel 2006).

Il credito alle imprese di dimensioni medie e grandi ha rallentato (5,3 per cento; 9,7 nel 2006), sia nella componente a breve termine sia in quella a scadenza protratta. Tale andamento è riconducibile al settore dei servizi, a fronte di un'accelerazione nell'industria e nell'edilizia (fig. 3.1). Anche i finanziamenti erogati alle piccole imprese sono cresciuti a un tasso inferiore rispetto all'anno precedente (5,9 per cento; 8,7 nel 2006) in tutte le principali branche di attività. Al rallentamento della componente a medio e a lungo termine si è accompagnata un'accelerazione di quella a breve.

Le famiglie consumatrici. – I prestiti bancari alle famiglie consumatrici sono ancora cresciuti, seppure a un ritmo più contenuto rispetto all'anno precedente (8,8 per cento; 11,7 nel 2006). Vi hanno contribuito sia la componente dei mutui sia quella del credito al consumo. Il rallentamento è proseguito nel primo trimestre dell'anno in corso (6,7 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2007).

Figura 3.2



(1) Dati di fine periodo riferiti alla localizzazione del finanziamento. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Scala di sinistra. – (4) Scala di destra.

I prestiti oltre il breve termine per l'acquisto di abitazioni hanno rallentato all'8,1 per cento (11,7 per cento nel 2006; fig. 3.2 e tav. a30), in presenza di un'ulteriore crescita dei tassi: quello annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni alla fine del 2007 risultava infatti pari al 5,90 per cento, in aumento di 0,79 punti percentuali rispetto alla fine dell'anno precedente. All'incremento del costo del credito si è accompagnata una riduzione del differenziale tra i tassi di interesse medi applicati sui mutui a tasso fisso e su quelli a tasso variabile a cui è corrisposto uno spostamento verso i contratti del primo tipo. L'incidenza dei mutui a tasso fisso sul totale delle nuove erogazioni nell'anno è infatti salita al 68,4 per cento dal 32,4 del 2006; se si considera l'intero stock di mutui in essere, l'incidenza di quelli a tasso indicizzato alla fine del 2007 è scesa al 68,7 per cento (81,1 nel 2006). In base alle informazioni fornite nello scorso mese di febbraio dalle banche con sede in Piemonte, nel 2007 i nuovi contratti di mutuo ipotecario delle famiglie consumatrici hanno avuto un rapporto

medio tra finanziamento e valore dell'immobile pari a circa il 60 per cento e una durata media intorno a 20 anni; l'incidenza media della rata di mutuo sul reddito familiare al momento dell'erogazione è stata di circa il 30 per cento. Nella maggioranza dei casi ai fini della concessione del mutuo ipotecario sono necessarie l'apertura di un conto corrente da parte del cliente e/o la stipula di una polizza assicurativa sulla casa; a tale eventualità non si accompagna necessariamente l'applicazione di condizioni maggiormente favorevoli. Largamente diffuso (circa il 90 per cento degli intermediari) è risultato il ricorso alla rinegoziazione dei mutui, sia per far fronte a difficoltà di rimborso da parte delle famiglie in seguito all'aumento dei tassi sia per la maggiore concorrenza nel mercato.

Nel primo trimestre dell'anno in corso la crescita dei prestiti oltre il breve termine alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è ulteriormente diminuita, al 4,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2007.

Il credito al consumo complessivamente erogato dalle banche e dalle società finanziarie ex art. 107 TU è aumentato lo scorso anno del 15,6 per cento. Su tale dinamica ha influito un'operazione di cartolarizzazione effettuata nel 2006 da uno dei principali operatori del settore, al netto della quale si stima un tasso di crescita pari al 12,6 per cento (15,8 nel 2006). La decelerazione è riconducibile alla componente bancaria mentre hanno accelerato le erogazioni delle società finanziarie ex art. 107 del TU. Nel primo trimestre dell'anno in corso il rallentamento è proseguito (9,4 per cento), estendendosi anche alla componente non bancaria.

Tavola 3.2

Sofferenze e incagli delle banche per settore di attività economica (1)									
<i>(valori percentuali)</i>									
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttrici (b) (2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (3)									
2005	0,0	1,4	1,4	0,7	1,4	2,0	1,7	1,0	1,0
2006	0,0	1,1	1,6	0,7	1,1	1,8	1,1	0,8	0,8
2007	0,0	0,9	1,5	0,8	1,0	1,1	1,6	0,9	0,8
Variazioni degli incagli sul periodo corrispondente (4)									
2005	51,1	8,9	-10,5	4,4	4,7	11,3	9,3	-3,2	5,2
2006	3,5	-11,1	-3,8	13,3	-9,7	-24,4	-9,2	6,2	5,5
2007	26,9	31,2	-1,4	7,6	24,7	-5,4	36,0	52,8	18,5

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Flusso delle "sofferenze rettificata" negli ultimi 12 mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettificata" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. – (4) Dati di fine periodo.

La rischiosità del credito. – Nel 2007 la qualità del credito in regione è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente. Il flusso di nuove sofferenze rettificata è risultato stabile, in rapporto agli impieghi vivi all'inizio del periodo, allo 0,8 per cento (tav. 3.2). Nel settore delle imprese l'indicatore è sceso di 0,1 punti percentuali, all'1,0 per cento, grazie al calo nell'industria (-0,7 punti percentuali), solo in parte compensato dall'incremento nel settore edile (0,5 punti) e nei servizi (0,1 punti).

Anche per le famiglie consumatrici, l'indice è risultato in lieve aumento (0,1 punti, allo 0,8 per cento).

Le consistenze di prestiti inesigibili sono aumentate del 4,1 per cento (8,5 nel 2006). In rapporto ai prestiti (comprensivi delle sofferenze), sono diminuite di 0,1 punti percentuali, al 2,9 per cento alla fine del 2007 (tav. a28); nello scorso mese di marzo l'indicatore è tornato a salire al 3,1 per cento.

I crediti verso clientela in temporanea difficoltà (partite incagliate) sono lievemente aumentati in rapporto ai prestiti vivi, all'1,5 per cento dall'1,4 del 2006: l'indicatore è aumentato per il comparto delle imprese (0,3 punti percentuali); per le famiglie consumatrici il rapporto è rimasto invariato all'1,2 per cento.

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA FINANZIARIA DELLE IMPRESE

In base a un'analisi condotta su un campione di oltre 3.000 imprese piemontesi presenti nell'archivio Centrale dei bilanci-Cerved nel triennio 2004-06, l'indebitamento finanziario, misurato dal rapporto tra debiti finanziari e la somma degli stessi con il patrimonio netto, è diminuito in media al 41,0 per cento dal 47,8 del triennio precedente (tav. r1). La riduzione ha interessato l'industria, i servizi diversi dal commercio e, in misura inferiore, le costruzioni e ha riguardato tutte le classi dimensionali di imprese (in maggior misura quelle con almeno 500 addetti). Il peso dei debiti finanziari è diminuito anche in rapporto al totale dei debiti (al 45,6 per cento nel 2004-06 dal 54,5 nel triennio precedente) e al fatturato (al 23,0 per cento dal 34,2).

Tavola r1

Struttura finanziaria delle imprese piemontesi		
<i>(valori percentuali medi)</i>		
VOCI	2001-2003	2004-2006
Leverage	47,8	41,0
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	53,0	45,4
<i>costruzioni</i>	66,1	63,6
<i>commercio</i>	64,0	64,9
<i>altri servizi diversi dal commercio</i>	38,3	21,1
di cui: <i>con almeno 500 addetti</i>	43,8	30,0
Debiti finanziari/totale debiti	54,5	45,6
Debiti finanziari/fatturato	34,2	23,0
Debiti bancari/debiti finanziari	45,0	57,8
Debiti bancari a medio e lungo termine/debiti bancari	33,6	41,8
Liquidità corrente	96,9	116,8

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci - Cerved.

La componente bancaria dei debiti finanziari nella media del periodo 2004-06 è salita al 57,8 per cento dal 45,0 del triennio precedente. L'andamento è riconducibile prevalentemente alle imprese del settore dei servizi diversi dal commercio; per contro per gli altri principali settori di attività economica si è verificato un calo dell'indice. La quota di indebitamento bancario a scadenza protratta è cresciuta nella media del periodo 2004-06 al 41,8 per cento dal 33,6 del triennio precedente. L'indicatore di liquidità corrente è migliorato tra i due periodi.

Il mercato del private equity e del venture capital

Il mercato italiano del *venture capital* e del *private equity*, nonostante la crescita degli investimenti negli ultimi anni, continua a caratterizzarsi rispetto agli altri principali paesi avanzati per la dimensione assai contenuta e per la scarsa rilevanza degli investimenti nelle imprese più giovani. Vi contribuiscono vari fattori, tra i quali la modesta presenza di investitori istituzionali (come i fondi pensione) tra i finanziatori e il minore sviluppo dei mercati azionari, che rende meno agevole il disinvestimento una volta esaurito il contributo dell'investitore alla crescita dell'impresa.

In base ai dati dell'Aifi, nella media del periodo 2003-07 il Piemonte è stata la regione italiana con la più intensa attività di *private equity*, misurata dal rapporto tra ammontare investito e PIL (0,52 per cento; 0,39 nella media delle regioni del Nord Ovest, 0,26 in quelle del Nord Est e 0,20 a livello nazionale). Tra il 2003 e il 2007 sono state realizzate in regione 100 operazioni (pari al 7,9 per cento del totale nazionale e al 10,3 di quello delle regioni settentrionali) per un ammontare investito di oltre 3 miliardi di euro (rispettivamente, il 20,7 e il 23,1 per cento del totale italiano e di quello del Nord). Nello stesso periodo il mercato piemontese è stato caratterizzato da un ammontare medio dei *deal* conclusi significativamente superiore alla media nazionale: in particolare, l'importo medio delle operazioni di *buy out* è stato più elevato sia della media del Nord sia di quella italiana (oltre 90 milioni di euro, contro valori rispettivamente di 36,6 e 29,8).

Tavola 3.3

Il mercato del <i>private equity</i> e del <i>venture capital</i> , per anno e per tipologia (1)						
(unità e migliaia di euro)						
PERIODI E VOCI	Piemonte		Nord		Italia	
	N. <i>deal</i>	Importo	N. <i>deal</i>	Importo	N. <i>deal</i>	Importo
Per anno						
2003	22	1.641.787	237	2.764.905	282	2.851.243
2004	27	128.354	153	1.298.074	206	1.438.984
2005	11	391.492	181	2.496.757	234	2.917.742
2006	22	666.693	210	3.219.335	272	3.688.660
2007	18	187.487	193	3.259.804	268	3.684.249
Per tipologia (2)						
Early stage	3	4.350	40	37.195	65	48.313
Expansion	8	128.085	75	467.266	106	725.609
Replacement	1	12.367	7	31.043	14	49.637
Buy out	6	42.685	71	2.724.300	83	2.860.690

Fonte: Aifi - PricewaterhouseCoopers. Cfr. la sezione: Note metodologiche.
 (1) I dati si riferiscono agli investimenti effettuati in aziende italiane da parte di operatori "locali" e da parte di operatori pan-europei e *worldwide*. - (2) Dati riferiti al 2007.

Nel periodo considerato l'86,7 per cento della somma dei flussi finanziari, corrispondente a 29 operazioni, è stato rivolto a operazioni di *buy out*. Il maggior numero di investimenti è stato realizzato nel segmento dell'*expansion*: 54 operazioni per un ammontare pari a circa il 12 per cento delle risorse investite nel quinquennio. Le attività di *replacement* e di *early stage* sono risultate marginali sia in termini di ammontare investito (rispettivamente 1,2 e 0,3 per cento) sia di *deal* conclusi (rispettivamente 6 e 11 unità).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2007 la raccolta bancaria relativa alla clientela residente ha rallentato rispetto all'anno precedente (3,3 per cento; 9,1 nel 2006; tav. 3.4). Ha decelerato la componente dei depositi; per contro la raccolta obbligazionaria è cresciuta a un tasso più sostenuto rispetto all'anno precedente. Nel primo trimestre dell'anno in corso la raccolta bancaria diretta è ulteriormente aumentata (7,0 per cento): vi hanno contribuito sia la componente dei depositi sia quella delle obbligazioni.

Tavola 3.4

Raccolta bancaria per forma tecnica (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)					
PERIODI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
Famiglie consumatrici					
2005	4,8	5,7	5,2	-1,9	2,2
2006	8,0	5,0	41,8	3,5	6,3
2007	6,0	1,3	36,6	5,6	5,9
Totale					
2005	4,9	8,2	-16,7	1,9	4,0
2006	11,4	10,8	31,2	4,3	9,1
2007	2,3	-0,4	32,3	5,5	3,3

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

I titoli a custodia e amministrazione depositati presso le banche dalla clientela piemontese sono calati, al valore nominale, del 6,8 per cento (erano aumentati dell'1,5 nel 2006; tav. a31): alla riduzione dei titoli di Stato e delle azioni, a cui si è accompagnata l'ulteriore contrazione delle quote di OICR, si è contrapposto un lieve incremento dei titoli obbligazionari di emittenti non bancari. Nel primo trimestre dell'anno in corso è proseguita la diminuzione dell'aggregato complessivo (-4,1 per cento).

Le famiglie consumatrici piemontesi nel 2007 hanno accresciuto ulteriormente le disponibilità detenute in conti correnti bancari, seppure a un tasso più contenuto rispetto al 2006 (1,3 per cento; 5,0 nel 2006); i pronti contro termine sono ancora aumentati a ritmi sostenuti; hanno accelerato le obbligazioni bancarie. Come nell'anno precedente, i risparmiatori della regione si sono orientati verso strumenti finanziari con livelli di rischio e di rendimento complessivamente contenuti. Sono ulteriormente diminuite le consistenze di titoli azionari e di quote di fondi comuni (-7,1 e -14,5 per cento, rispettivamente). Hanno continuato ad aumentare i titoli di Stato italiani (20,1 per cento) e le obbligazioni di emittenti non bancari (15,7 per cento).

In base alle elaborazioni effettuate sui dati relativi alla ricchezza finanziaria delle famiglie tratti dai Conti finanziari, nella media del periodo 2002-06 la composizione dell'attivo finanziario delle famiglie residenti in Piemonte è cambiata rispetto al quadriennio precedente (tav. 3.5). È infatti diminuita la quota di attività finanziarie detenuta nella forma di fondi comuni di investimento (-4,4 punti percentuali, al 14,6 per cento) e di azioni e partecipazioni in società di capitali (-4,1 punti percentuali, al

21,5 per cento); una riduzione, seppure più contenuta, ha interessato anche i titoli di Stato italiani e i depositi bancari. Per contro è aumentata l'incidenza delle polizze assicurative del ramo vita (4,6 punti percentuali in più al 9,9 per cento), di obbligazioni italiane e del risparmio postale.

Tavola 3.5

Attività e passività finanziarie delle famiglie (1) (2)		
<i>(valori percentuali)</i>		
VOCI	quota 1998-2001	quota 2002-06
ATTIVITÀ		
Biglietti e monete	1,5	1,6
Depositi bancari	13,6	12,6
Risparmio postale	4,1	5,2
Titoli di Stato italiani	8,4	6,9
Obbligazioni italiane	8,6	11,2
Titoli esteri	2,9	4,3
Azioni e partecipazioni in società di capitali	25,6	21,5
<i>Azioni e partecipazioni estere</i>	3,5	2,3
Partecipazioni in quasi società	4,4	4,8
Fondi comuni di investimento	19,0	14,6
Riserve tecniche assicurazione ramo vita	5,3	9,9
Fondi pensione	3,4	3,8
Crediti commerciali	2,0	2,3
Totale attività finanziarie	100,0	100,0
PASSIVITÀ		
Credito al consumo	8,3	10,1
Mutui per l'acquisto di abitazioni	30,2	36,9
Altri prestiti (3)	23,9	18,0
Debiti commerciali	16,1	15,2
Totale passività finanziarie	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni sui dati tratti dai Conti finanziari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) La tavola non riporta tutte le componenti delle attività e delle passività finanziarie. – (2) Le stime della ricchezza sono effettuate per il complesso delle famiglie residenti e non comprende le istituzioni senza fini di lucro. – (3) Prestiti alle famiglie produttrici diversi dal credito al consumo e dai mutui per l'acquisto di abitazioni.

Nella media del periodo 2002-06 è anche cambiata la composizione del passivo finanziario delle famiglie residenti in Piemonte rispetto al quadriennio 1998-2001. È infatti aumentata l'incidenza di mutui per l'acquisto di abitazioni (6,7 punti percentuali in più) e del credito al consumo (1,8 punti percentuali). È per contro diminuita la quota dei debiti commerciali e degli altri prestiti.

La struttura del sistema creditizio

Alla fine del 2007 erano operative in regione 96 banche, 2 in più rispetto all'anno precedente (tav. a34). Il numero di enti creditizi aventi sede amministrativa

in regione era di 30 unità, di cui 20 società per azioni, 9 banche di credito cooperativo e una filiale di banca estera. Gli sportelli bancari insediati sul territorio sono aumentati nel 2007 di 47 unità, a 2.665; il ritmo di espansione della rete distributiva è stato dell'1,8 per cento, valore inferiore a quello del 2006 (2,3 per cento). Il numero di sportelli per 100.000 abitanti nel 2007 è risultato pari a 61, una unità in più rispetto all'anno precedente. I servizi informativi e/o dispositivi per via telematica offerti alle famiglie e a enti e imprese (*home e corporate banking*) sono ancora aumentati nello scorso anno (rispettivamente del 15,0 per cento e del 14,7) seppure a un tasso inferiore rispetto a quello del 2006 (rispettivamente pari al 49,7 e al 31,1 per cento); anche i servizi attivabili via telefono dalle famiglie (*phone banking*) hanno rallentato (10,6 per cento; 39,6 nel 2006).

Tavola 3.6

Quota delle banche di piccole dimensioni nel mercato regionale dei prestiti (1) (2)				
<i>(valori percentuali)</i>				
VOCI	2004	2005	2006	2007
Prestiti banche piccole, minori e minime	30,1	29,9	29,6	27,7
di cui: <i>imprese di piccole dimensioni (3)</i>	41,1	40,2	37,9	37,3
<i>imprese di maggiori dimensioni</i>	25,8	25,4	21,5	24,6
<i>mutui a famiglie consumatrici</i>	33,9	33,1	32,5	25,7

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Per la classificazione dimensionale delle banche cfr. *Note metodologiche* nell'Appendice della *Relazione annuale sul 2006*. – (3) Imprese individuali e società di persone con meno di 20 addetti.

Nel 2007 la quota di mercato delle banche di piccole dimensioni nel mercato regionale dei prestiti è stata pari al 27,7 per cento, 1,9 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente (tav. 3.6). Il calo è riconducibile prevalentemente al segmento dei mutui alle famiglie consumatrici (-6,8 punti percentuali, al 25,7 per cento) e, in misura inferiore, a quello delle piccole imprese (-0,6 punti percentuali, al 37,3 per cento); vi si è contrapposto un incremento nel segmento delle imprese di maggiori dimensioni (3,1 punti percentuali in più, al 24,6), dopo il calo dell'anno precedente.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica al netto della spesa per interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali piemontesi è stata pari, nella media degli anni 2004-06, a 3.603 euro pro capite (tav. a35), del 4 e dell'11 per cento superiore alla media, rispettivamente, nazionale e delle Regioni a statuto ordinario (RSO); le erogazioni di parte corrente hanno costituito oltre i tre quarti del totale. La Regione e le ASL hanno erogato il 62 per cento della spesa corrente primaria, per il ruolo svolto dalla spesa sanitaria; ai Comuni è attribuibile il 56 per cento circa della spesa pubblica locale di parte capitale, principalmente per gli investimenti.

Nel triennio 2004-06 la variazione media annua della spesa totale delle Amministrazioni locali è stata del 4,2 per cento in regione, superiore alla media nazionale e delle RSO; l'incremento è stato più forte per la componente corrente. Nel periodo, la spesa media dei Comuni si è lievemente ridotta; quella della Regione e delle ASL è cresciuta a un tasso superiore alle altre Amministrazioni locali piemontesi.

Secondo le elaborazioni dei CPT, in Piemonte la spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio, è stata pari a poco più di 11.700 euro pro capite nella media del triennio (circa 11.220 euro al netto delle erogazioni di natura finanziaria incluse nelle spese in conto capitale; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Il valore è stato superiore alla media sia nazionale sia delle RSO.

L'articolazione settoriale della spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche. – La spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche in Piemonte presenta un'articolazione settoriale lievemente differente rispetto alla media italiana. Nella media del periodo 2001-05, è stata relativamente più bassa (come segnalato dall'indicatore di dissimilarità inferiore all'unità; tav. a36; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) la quota relativa alla difesa, alla sicurezza pubblica e alla giustizia, alla sanità, agli interventi in campo sociale e all'istruzione. Relativamente più elevata è stata la spesa per previdenza e inte-

grazione salariale, per alcuni interventi in campo economico, per il turismo, per la formazione e per la ricerca e sviluppo.

Nella media del quinquennio 2001-05 la spesa al netto degli interessi delle Amministrazioni pubbliche in Piemonte ha subito alcune modifiche in termini settoriali rispetto al quinquennio precedente. In particolare, si è ridotta l'incidenza della spesa per previdenza e integrazione salariale (3,1 punti percentuali in meno), mentre è aumentata quella per sanità (1,5 punti percentuali), per istruzione e formazione e per infrastrutture e altri interventi in campo economico; anche in relazione allo svolgimento dei Giochi olimpici invernali del 2006 si è inoltre rafforzata la quota della spesa per turismo.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale. – Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO), nel triennio 2004-06 la spesa sanitaria in Piemonte ha continuato ad aumentare, raggiungendo nel 2006 poco più di 7,6 miliardi di euro (pari a circa 1.760 euro pro capite, valore più elevato della media delle RSO; tav. a37). La variazione media annua nel periodo è stata del 6,4 per cento, lievemente inferiore a quella media delle RSO.

Nella media del triennio, oltre un terzo della spesa è stata assorbita dai costi relativi al personale, mentre la spesa farmaceutica convenzionata ha pesato per un ulteriore 10,3 per cento. L'incidenza delle prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati, che riflette la rilevanza dei servizi forniti attraverso il settore privato, è stata pari al 18,7 per cento del totale, valore di due punti percentuali inferiore a quello medio delle RSO.

I ricavi delle Aziende sanitarie locali. – Una quota significativa dei ricavi delle ASL è rappresentata dall'IRAP e dall'addizionale all'Irpef, il cui gettito complessivo ha fornito circa il 42 per cento dei ricavi nel periodo 2004-06 (tav. a37); le entrate proprie delle ASL, costituite principalmente dai ticket (una voce su cui influiscono le decisioni prese in autonomia dalla Regione), hanno un'incidenza poco significativa (poco meno del 5 per cento dei ricavi complessivi nella media del triennio). Il resto del finanziamento al servizio sanitario (il 53 per cento circa dei ricavi) deriva da risorse trasferite dallo Stato principalmente a titolo di compartecipazione all'IVA.

In Piemonte l'incidenza dei ricavi di natura tributaria (IRAP e addizionale all'Irpef) e delle entrate proprie delle ASL continua a essere più elevata rispetto ai corrispondenti valori registrati per l'insieme delle RSO (pari, rispettivamente, al 41 e al 4,2 per cento nella media del triennio); corrispondentemente, è inferiore la dipendenza dai trasferimenti statali. Dal 2005, tuttavia, l'incidenza delle entrate tributarie si è significativamente ridotta mentre è cresciuta quella dei trasferimenti.

La sanità regionale nel 2007 (dati provvisori). – In base alle informazioni contenute nel Sistema informativo sanitario (SIS) alla data del 20 febbraio 2008, lo scorso anno i costi del servizio sanitario del Piemonte sono aumentati del 3,6 per cento, in misura superiore a quella dei ricavi (2,5 per cento); nella media delle RSO la variazione dei ricavi ha invece superato quella dei costi (4,2 e 3,1 per cento, rispettivamente).

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2004-06, sulla base dei CPT, la spesa pubblica per investimenti fissi delle Amministrazioni locali è stata pari in Piemonte all'1,9 per cento del PIL (contro l'1,7 per cento per la media delle RSO; tav. a38). I Comuni hanno erogato i due terzi del totale; tale quota di spesa si è progressivamente ridotta nel triennio, mentre si è rafforzata quella riconducibile alla Regione e alle ASL.

Nel 2007 in Piemonte la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali, proseguendo lungo il trend decrescente osservato nell'anno precedente, è diminuita dell'1,2 per cento, secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato. La riduzione ha interessato tutti gli Enti, fatta eccezione per un lieve incremento registrato per le ASL.

La spesa per infrastrutture economiche. – Nel periodo 2001-05, una quota rilevante (poco meno del 40 per cento) degli investimenti delle Amministrazioni pubbliche nel territorio regionale è stato indirizzato al finanziamento di infrastrutture economiche (cosiddette opere del Genio civile); l'incidenza appare di poco superiore a quella riscontrata nella media delle RSO. Un'analisi di ricostruzione di questa componente della spesa per investimenti per il decennio 1996-2005 ne ha messo in evidenza una crescita del 60,5 per cento – a valori correnti – nel periodo 2001-05 rispetto al quinquennio precedente, più che nel resto delle RSO (35,7 per cento); in termini pro capite, essa è passata da 138 a 219 euro, risultando nel secondo quinquennio superiore alla media delle RSO (passata da 149 a 198 euro; tav. a39). L'incremento è attribuibile sia alla componente per infrastrutture di trasporto, cresciuta del 62 per cento, sia a quella delle altre opere del Genio civile, raddoppiata nel periodo; tali voci di spesa hanno rappresentato, rispettivamente, nella media del quinquennio 2001-05, il 68,3 e il 23,5 per cento del totale (il 68,2 e il 22,7, rispettivamente, nelle RSO).

Gli investimenti in infrastrutture economiche sono stati realizzati anche da enti e imprese non appartenenti alla Pubblica Amministrazione (PA), ma che fanno parte del Settore pubblico allargato, secondo la definizione CPT (tra gli altri, Enel, Ferrovie dello Stato, aziende speciali e municipalizzate, società di capitale a partecipazione pubblica). La spesa di tali operatori è stata destinata in modo sostanzialmente omogeneo alla realizzazione di Condotte, linee di comunicazione ed elettriche e di Infrastrutture di trasporto (50 e 48 per cento del totale, rispettivamente, in percentuale pressoché analoga alla media delle RSO). Considerando anche gli investimenti effettuati dall'extra PA, le risorse complessivamente erogate in Piemonte in tutto il decennio 1996-2005 raggiungono i 18,4 miliardi di euro, valore più che doppio rispetto a quello riferito alla sola Pubblica Amministrazione.

L'UTILIZZO DELLA FINANZA DI PROGETTO

Negli ultimi anni a livello mondiale è aumentato il ricorso a forme di partenariato pubblico-privato (PPP) in cui le amministrazioni pubbliche coinvolgono soggetti privati in attività di progettazione, finanziamento, costruzione, manutenzione e gestione di opere pubbliche. Un sottoinsieme importante del PPP è rappresentato dalle operazioni che si realizzano con il ricorso alla finanza di progetto (*project financing*, PF,

utilizzata anche fra soggetti privati). Il PF è una modalità di finanziamento di una specifica iniziativa economica che viene isolata dalle altre attività dei soggetti privati coinvolti; il merito di credito è pertanto basato sui flussi di reddito che l'iniziativa è in grado di generare e la garanzia sottostante è costituita dall'opera medesima. Le asimmetrie informative fra i partecipanti e la necessità di definire incentivi adeguati in sede di costruzione e di successiva gestione dell'opera vengono affrontati nel PF con una fitta rete di contratti per ripartire i rischi in maniera efficiente, allocandoli ai soggetti che meglio riescono a gestirli.

Nella normativa italiana sul PPP è possibile realizzare un PF nell'ambito delle norme più generali della concessione di costruzione e gestione (CG) in cui la PA, direttamente o a seguito di una proposta di un promotore privato, bandisce una gara per la costruzione di un'opera pubblica e la sua successiva gestione. I dati disponibili non consentono di isolare le operazioni di PF all'interno del complesso delle iniziative di CG. L'analisi dei dati riferiti a queste ultime fornisce comunque indicazioni sulle caratteristiche prevalenti delle gare bandite.

Tavola r2

Le concessioni di costruzione e gestione: gare per settore						
<i>(2002-07; unità e valori in milioni di euro)</i>						
SETTORI	Piemonte		Nord Ovest		Italia	
	Numero (1)	Importo medio	Numero (1)	Importo medio	Numero (1)	Importo medio
Acqua, gas, energia, telecomunic.	27	4,3	78	3,7	320	7,0
Approdi turistici	0	0,0	3	2,3	90	24,0
Arredo urbano e verde pubblico	2	1,0	2	1,0	15	3,0
Beni culturali	0	0,0	2	3,1	2	3,1
Centri polivalenti	4	3,0	5	4,9	31	8,4
Cimiteri	8	1,8	21	6,0	196	5,0
Commercio e artigianato	7	1,6	18	1,5	84	5,5
Direzionale	0	0,0	2	12,5	12	22,6
Igiene urbana	0	0,0	2	8,0	30	14,7
Impianti sportivi	44	5,1	115	4,7	269	4,0
Parcheggi	25	5,1	162	8,3	300	8,2
Riassetto di comparti urbani	2	3,1	11	10,8	76	11,1
Sanità	14	14,9	34	36,9	104	44,6
Scolastico e sociale	6	8,3	16	5,4	62	5,9
Tempo libero (teatri, cinema)	1	1,0	7	35,6	21	15,9
Trasporti	1	1.779,4	9	679,7	25	429,3
Turismo	9	1,9	14	1,9	48	2,2
Varie	3	1,2	17	11,1	46	7,4
Totale	153	19,8	518	24,4	1.731	16,5

Fonte: elaborazione su dati CRESME-Es.
(1) Compresi i casi con importo non segnalato.

In base ai dati CRESME-Es, a livello nazionale il numero di gare di CG è salito da 186 nel 2002 a 362 nel 2007. Nell'intero periodo le gare bandite in Piemonte sono state 153, pari all'8,8 per cento del totale nazionale. I principali settori interessati nella regione sono stati quelli degli impianti sportivi, delle *public utilities*, dei parcheggi e

della sanità, che complessivamente rappresentano il 71,9 per cento del numero delle gare bandite (tav. r2). Tra i comparti più rilevanti, in Piemonte sono state relativamente più numerose rispetto alla distribuzione nazionale le iniziative nel settore sportivo e in quello sanitario, mentre meno frequenti sono state quelle nelle *utilities*, nei parcheggi e nei cimiteri.

In regione il valore medio delle iniziative è stato inferiore a quello nazionale in quasi tutti i settori: in particolare nella sanità l'importo medio è stato di 14,9 milioni, contro i 44,6 della media italiana. Per contro, l'ammontare medio delle iniziative ha superato il valore nazionale nel comparto degli impianti sportivi, in quello scolastico e sociale e soprattutto in quello dei trasporti, su cui incide in regione un'unica iniziativa di ammontare particolarmente ingente.

5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nel 2004-06 la somma delle entrate tributarie di Regione, Province e Comuni piemontesi è stata pari all'8,8 per cento del PIL (l'8,5 per cento per il complesso delle RSO; tav. a40). Nella media del triennio le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate del 3,9 per cento, in misura lievemente inferiore alla media delle RSO (4,6 per cento).

I tributi propri rappresentano la principale modalità di finanziamento della Regione (poco meno del 60 per cento delle entrate totali). Nel triennio 2004-06 tale voce è stata pari al 3,7 per cento del PIL, evidenziando una crescita media annua del 4,2 per cento; in base ai dati del bilancio di previsione iniziale, nel 2007 le entrate tributarie proprie sono ulteriormente aumentate del 4,8 per cento. Fra i tributi più rilevanti in termini di gettito figurano l'IRAP (il 40,3 per cento delle entrate totali nel 2007), l'addizionale all'Irpef e le tasse automobilistiche regionali (l'11,6 e il 5,3 per cento, rispettivamente). Ulteriori fonti di finanziamento di natura tributaria sono rappresentate dalla devoluzione da parte dello Stato di una quota del gettito di alcuni tributi erariali (essenzialmente l'IVA e l'accisa sulla benzina): tali entrate ammontano al 2,8 per cento del PIL nella media del triennio, con una crescita del 6,0 per cento medio annuo; nel 2007, in base ai dati del bilancio di previsione, esse hanno registrato un lieve calo per effetto della riduzione del gettito dell'accisa sulla benzina.

Le entrate tributarie delle Province hanno rappresentato circa lo 0,3 per cento del PIL regionale nel periodo 2004-06; fra i tributi più rilevanti figurano l'imposta sull'assicurazione RC auto e quella di trascrizione, aumentate nel triennio rispettivamente dello 0,9 e dell'1,9 per cento all'anno. Le risorse tributarie dei Comuni, complessivamente pari all'1,9 per cento del PIL, sono costituite per poco più del 43 per cento dal gettito dell'ICI e per il 7 per cento circa dall'addizionale all'Irpef; quest'ultima è aumentata nel periodo considerato del 7,4 per cento all'anno, mentre il gettito dell'ICI si è mantenuto invariato.

Il debito

Alla fine del 2006, ultimo anno per il quale è disponibile il dato Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari al 9,2 per cento del PIL, valore di quasi due punti percentuali superiore alla media nazionale e delle RSO. Esso rappresentava il 10,4 per cento del debito delle Amministrazioni pubbliche italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Alla fine del 2007 il debito delle Amministrazioni locali piemontesi è stato pari a 11.878,6 milioni di euro, con una crescita in termini nominali dell'8,6 per cento rispetto alla fine del 2006 (tav. a41); la variazione continua a essere superiore alla media nazionale e delle RSO, sebbene in decelerazione rispetto all'anno precedente (28,1 per cento). La principale componente del debito è rappresentata da prestiti bancari e della Cassa Depositi e Prestiti (71,1 per cento del totale, contro il 61,4 delle realtà territoriali di confronto); seguono, in ordine di importanza, i titoli esteri e nazionali, con una quota del 15,8 e del 12,7 per cento, rispettivamente, in Piemonte (contro il 16,7 e il 10,6 per cento, per le due voci, nella media delle RSO).

6. LA FINANZA COMUNALE

Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali

Nel corso degli ultimi anni, l'azione di bilancio dei comuni del Piemonte ha risentito della più generale intonazione della politica di bilancio a livello nazionale. Dal lato delle entrate, pur in presenza del blocco delle aliquote dell'addizionale all'Irpef, vi è stata una contrazione dei trasferimenti erariali correnti. Dal lato della spesa, limitazioni sono derivate dai vincoli imposti dal Patto di stabilità interno. I margini di manovra a disposizione dei Comuni sono stati inoltre limitati dalla scarsa dinamica delle entrate tributarie proprie, collegata alla debole espansione delle basi imponibili e al progressivo utilizzo dei margini di aumento delle aliquote dell'ICI.

Le spese. – Sulla base dei dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* dei comuni (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel triennio 2003-05, ultimo anno per il quale si dispone di dati di bilancio completi, la spesa corrente pro capite dei comuni piemontesi è risultata pari a circa 809,7 euro, quella in conto capitale a 474,5 euro (tav. a42). Per entrambe le voci, la spesa pro capite risulta superiore alla media sia nazionale sia delle RSO; nel triennio considerato, sia la spesa corrente sia quella in conto capitale sono aumentate a un tasso contenuto e inferiore alle altre realtà territoriali di confronto.

Le spese destinate al personale e al servizio del debito, che più di altre rappresentano un vincolo ai margini di manovra del bilancio, sono risultate in media pari al 28,7 per cento delle spese complessive (tav. a42). La loro incidenza, sebbene inferiore alla media nazionale e delle RSO, è peraltro aumentata nel corso del triennio dal 26 al 31 per cento; le spese per il personale sono cresciute a ritmi sostenuti (4,1 per cento in media d'anno; tav. a43), in linea con quanto registrato nel resto del Paese, anche a causa dei rinnovi contrattuali stipulati nel 2003.

Le entrate. – I Comuni del Piemonte si sono caratterizzati per una maggiore rilevanza delle entrate proprie (in particolare di quelle tributarie) sul totale delle entrate correnti e per un corrispondente minor peso dei trasferimenti erariali. Nel complesso, le entrate proprie hanno coperto in media il 70 per cento delle spese correnti (tav. a42), valore superiore di circa cinque punti percentuali a quello medio italiano.

Tra il 2003 e il 2005 le entrate tributarie proprie sono aumentate, in media all'anno, del 3,5 per cento (tav. a43), risentendo in parte del blocco delle aliquote introdotto alla fine del 2002.

La legge finanziaria per il 2003 aveva sospeso gli aumenti delle addizionali comunali all'Irpef deliberati successivamente al 29 settembre 2002 e le eventuali delibere istitutive delle addizionali. Tale sospensione è stata prorogata dalle successive leggi finanziarie fino al 31 dicembre 2006; in deroga a tale sospensione, la legge finanziaria per il 2005 aveva introdotto la possibilità, per i soli Comuni che non si erano già avvalsi della facoltà di aumentare l'addizionale, di maggiorare l'aliquota fino ad un massimo dello 0,1 per cento.

Il livello di entrate tributarie pro capite risulta superiore in Piemonte rispetto sia alla media delle RSO sia soprattutto a quella nazionale; corrispondentemente, anche l'indicatore di autonomia tributaria (rapporto tra entrate tributarie e il totale delle entrate correnti) è risultato in regione più elevato rispetto alla media delle RSO (43,9 e 42,3 per cento, rispettivamente). Differenziali positivi maggiori si rilevano per i Comuni fino a 20.000 abitanti; quelli con oltre 60.000 abitanti, che nel 2003 presentavano un livello di autonomia inferiore alle altre realtà territoriali di confronto, hanno avuto nel triennio una crescita significativa di tale indicatore, che si è allineato nel 2005 al valore medio delle RSO.

Nella media del triennio, tenendo conto anche delle entrate extra tributarie, aumentate del 4,7 per cento all'anno, l'incidenza delle entrate correnti proprie sul totale delle entrate correnti (indicatore di autonomia finanziaria) è stata pari al 66,3 per cento (tav. a42), risultando superiore per quasi due punti percentuali alla media delle RSO; il differenziale si è ampliato nel corso del triennio, per effetto principalmente dell'aumento dei proventi da servizi. Sulla crescita di tale voce ha influito il maggiore gettito collegato ai servizi di polizia municipale, a quello scolastico e a quello di smaltimento rifiuti; peraltro, si è ridotto il gettito collegato al servizio idrico, la cui gestione, unitamente ai proventi dei relativi canoni, è stata trasferita all'Autorità d'ambito.

A fronte di una maggiore incidenza delle entrate proprie, i Comuni del Piemonte si sono caratterizzati per una minore dipendenza erariale: i relativi trasferimenti hanno rappresentato nella media del periodo 2003-05 infatti il 27 per cento circa del totale delle entrate correnti (29 per cento nella media delle RSO; tav. a42). Tale incidenza si è ridotta dal 27,6 del 2003 al 26,0 per cento del 2005, in presenza di un calo dei trasferimenti dell'1,5 per cento in media d'anno (tav. a43), avvenuto nonostante l'attribuzione di nuove risorse a fronte del conferimento di funzioni in applicazione del decentramento amministrativo avviato con la legge 59 del 1997.

L'evoluzione recente delle principali entrate

L'imposta comunale sugli immobili. – Tra il 2006 e il 2007 l'aliquota media ordinaria, ponderata per la popolazione residente in ciascun Comune, è lievemente cresciuta in regione, portandosi al 6,31 per mille, valore inferiore a quello medio sia nazionale sia delle RSO; il differenziale negativo è riconducibile principalmente ai Comuni con più di 60 mila abitanti. L'incremento dell'aliquota ordinaria ha interessato la generalità dei Comuni (tav. a44); vi hanno corrisposto una riduzione di entità analoga dell'aliquota media per abitazione principale, scesa al 5,28 per mille nella media regionale (5,05 per mille in Italia e 5,12 nella media delle RSO) e un incremento della detrazione, salita a 121,9 euro, valore superiore alle altre realtà territoriali di confronto.

La distribuzione dei Comuni piemontesi per classi di aliquote evidenzia una maggiore concentrazione, rispetto alla media nazionale, su valori centrali: nella classe di Comuni con aliquota compresa tra il 5 e il 6 per mille rientra il 57 per cento dei Comuni per l'aliquota ordinaria e il 79 per cento per quella sull'abitazione principale (contro il 47 e il 65 per cento, rispettivamente, nazionale).

Il gettito dell'ICI nel 2007 (di cui non sono ancora disponibili informazioni) dovrebbe aver risentito positivamente di un provvedimento contenuto nella manovra di bilancio per il 2007.

Poiché la base imponibile dell'ICI è legata al valore catastale dell'immobile, il gettito dell'ICI non risente della dinamica dei prezzi delle abitazioni. Esso risente, invece, degli incrementi dello stock di immobili, degli effetti derivanti dal cambio di destinazione d'uso e delle variazioni alle aliquote e alle detrazioni. La base imponibile del 2007 è stata ampliata per effetto di una norma contenuta nella manovra di bilancio per il 2007 (DL 3.10.2006, n. 262 convertito nella L. 24.11.2006, n. 286) che ha comportato un adeguamento dei dati catastali relativi agli immobili per i quali sono venuti meno i requisiti per il riconoscimento della ruralità ai fini fiscali. Gli effetti della norma erano stati valutati ex-ante in maggiori introiti per 609,4 milioni; per tale importo sono stati ridotti i trasferimenti erariali ai Comuni nel corso del 2007.

L'addizionale comunale all'Irpef. – L'aliquota legale media, ponderata sulla base imponibile comunale, e calcolata con riferimento a tutti i Comuni della regione, è cresciuta tra il 2006 e il 2007 dallo 0,32 allo 0,44 per cento, valore superiore alla media sia nazionale sia delle RSO (tav. a44). L'incremento è stato più forte per i Comuni con oltre 60.000 abitanti, dove il gettito pro capite ha superato nel 2007 i 70 euro, a fronte di un valore medio regionale di 53 euro circa. La percentuale di attivazione (calcolata come quota della popolazione interessata dall'imposta sull'intera popolazione regionale), che vuole cogliere l'incidenza dei comuni che applicano l'addizionale, è nettamente superiore a quella media delle RSO (94 e 88 per cento circa, rispettivamente); per i Comuni con più di 10 mila abitanti tale percentuale raggiunge in Piemonte il 100 per cento.

A decorrere dal 2007, ai Comuni è stata nuovamente attribuita la facoltà di disporre incrementi di aliquota, innalzando inoltre l'aliquota massima dallo 0,5 allo 0,8 per cento e concedendo la possibilità di prevedere soglie di esenzione in funzione di specifici requisiti reddituali.

Per il Piemonte, l'importo stimato dell'imposta di competenza per il 2007 in termini pro capite è cresciuto del 36,7 per cento rispetto al 2006.

I trasferimenti erariali. – Sulla base delle informazioni fornite dal Ministero dell'Interno, nel 2007 i trasferimenti erariali ai Comuni piemontesi hanno subito una nuova flessione (-3,1 per cento rispetto all'anno precedente, tav. a45), superiore a quella riscontrata nella media dei Comuni appartenenti alle RSO e alla media nazionale (-1,7 e -1,8 per cento, rispettivamente). La contrazione dei trasferimenti ha riguardato tutti i Comuni, ad eccezione di quelli di minori dimensioni, che hanno beneficiato di specifici interventi normativi.

Per il triennio 2007-09 la legge finanziaria per il 2007 ha previsto interventi a favore dei Comuni di piccola dimensione demografica e di quelli in situazioni di oggettiva difficoltà. In particolare, per i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti nei quali il rapporto tra residenti di età superiore a 65 anni e il totale dei residenti sia superiore al 30 per cento e in quelli nei quali il rapporto tra residenti di età inferiore a 5 anni e il totale dei residenti sia superiore al 5 per cento il contributo ordinario (al lordo della quota di compartecipazione Irpef) è incrementato, rispettivamente, del 40 e del 30 per cento. Per i Comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti è stato previsto un contributo di 42 milioni a livello nazionale, a valere sul fondo nazionale ordinario per gli investimenti.

I trasferimenti di parte corrente, che costituiscono poco meno dell'85 per cento del totale nella media dei Comuni piemontesi, sono calati del 6,3 per cento, anche a causa della compensazione per i maggiori introiti attesi per l'ICI. Gli effetti positivi legati al nuovo sistema di calcolo della compartecipazione all'Irpef introdotto dalla finanziaria per il 2007 si manifesteranno solo a partire dal 2008.

La legge finanziaria per il 2007 ha sostituito la vigente compartecipazione dei comuni all'Irpef, definita in somma fissa, con una compartecipazione di importo variabile in funzione della dinamica del tributo erariale; la nuova

compartecipazione viene calcolata applicando l'aliquota dello 0,69 per cento al gettito dell'Irpef relativo al penultimo anno precedente l'esercizio di riferimento (dal 2009 l'aliquota è fissata allo 0,75 per cento). Dal 2008 il maggiore gettito complessivamente assegnato ai Comuni rispetto a quello del 2007 viene annualmente ripartito fra i singoli enti con decreto ministeriale, sulla base di criteri perequativi e di finalità di sviluppo economico. Le RSS e le Province autonome provvedono ad attuare tali disposizioni nei confronti dei propri Comuni.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005
- “ a4 Principali prodotti agricoli
- “ a5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a7 Spesa in R&S delle imprese manifatturiere per area geografica e anno nel periodo 1999-2007
- “ a8 Spesa in R&S delle imprese manifatturiere per area geografica e settore nel periodo 1999-2007
- “ a9 Attività aeroportuale
- “ a10 Movimento turistico
- “ a11 Aziende di trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano e addetti, per area geografica
- “ a12 Indicatori di offerta del servizio di TPL urbano, per area geografica
- “ a13 Persone che utilizzano autobus, filobus e tram e si dichiarano “molto” o “abbastanza soddisfatti”
- “ a14 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a15 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a16 Interscambio di servizi
- “ a17 Occupati e forze di lavoro
- “ a18 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
- “ a19 Tassi di crescita e composizione per branca del valore aggiunto dell'industria manifatturiera e dei servizi nel periodo 2000-05
- “ a20 Produttività del lavoro per branca del settore manifatturiero nel periodo 2000-05
- “ a21 Produttività di lavoro e capitale nel settore manifatturiero per branca nel 2000
- “ a22 Valore aggiunto, fattori produttivi e produttività per branca nel periodo 2000-05
- “ a23 Dimensione media di impresa – anno 2001
- “ a24 Dimensione media di impresa – anno 2005
- “ a25 Tassi di crescita medi annui del numero di imprese

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a26 Raccolta bancaria per forma tecnica
- “ a27 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
 - “ a28 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
 - “ a29 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
 - “ a30 Finanziamenti oltre il breve termine, per destinazione
 - “ a31 Titoli in deposito presso le banche
 - “ a32 Tassi di interesse bancari
 - “ a33 Finanziamenti degli intermediari finanziari di cui all'art. 107 TU
 - “ a34 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a35 Spesa pubblica al netto della spesa per interessi
- “ a36 Spesa primaria della Amministrazione Pubblica per settore di intervento
 - “ a37 Costi e composizione dei ricavi del servizio sanitario
 - “ a38 Spesa pubblica per investimenti fissi
 - “ a39 Spese delle Amministrazioni pubbliche per infrastrutture economiche
 - “ a40 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
 - “ a41 Il debito delle Amministrazioni Locali
 - “ a42 Indicatori economico strutturali dei comuni
 - “ a43 Entrate e spese dei comuni
 - “ a44 ICI e addizionale IRPEF nei comuni
 - “ a45 Trasferimenti erariali ai comuni

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.831	2,0	-6,0	12,8	-8,5	-2,0
Industria in senso stretto	23.214	25,8	-2,5	-5,3	-1,0	1,9
Costruzioni	4.211	4,7	5,8	-2,3	-1,3	0,2
Servizi	60.728	67,5	0,6	3,4	0,4	1,5
Commercio, alberghi, trasp. e comun.	21.965	24,4	3,7	7,4	0,1	2,2
Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali	23.342	25,9	-1,3	0,6	-1,1	0,5
Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici	15.489	17,2	-0,3	2,5	3,1	2,0
Totale valore aggiunto	90.115	100,0	-0,1	1,0	-0,2	1,5
PIL	101.221		0,0	1,2	-0,3	1,6
PIL pro capite (2) (3)	27.317	109,1	2,6	3,0	0,7	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.152	10,4	-1,4	0,8	-0,2	-2,4
Prodotti tessili e abbigliamento	1.597	7,7	-13,5	-6,8	-12,8	-9,6
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	61	0,3	-15,6	3,0	-23,9	-1,1
Carta, stampa ed editoria	1.376	6,6	-9,1	-5,3	-11,3	0,9
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.100	5,3	-1,4	-12,7	-8,9	-9,7
Lavorazione di minerali non metalliferi	778	3,8	12,1	-9,9	4,5	0,8
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	3.703	17,9	-2,8	1,1	-9,3	0,4
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	7.447	36,0	0,1	-1,8	-3,6	-1,7
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	2.477	12,0	3,6	-5,6	-2,6	-0,8
Totale	20.690	100,0	-2,1	-3,2	-5,6	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Commercio e riparazioni	11.648	19,4	0,2	-0,2	7,9	2,8
Alberghi e ristoranti	2.789	4,7	1,3	0,2	7,6	3,7
Trasporti, magaz. e comunicazioni	7.024	11,7	-3,6	12,0	6,7	-5,6
Intermediazione monet. e finanziaria	4.048	6,8	-4,3	-1,3	0,5	0,3
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	19.202	32,1	4,7	-1,3	0,7	-1,4
Pubblica amministrazione (3)	3.756	6,3	-1,6	-0,4	2,4	2,7
Istruzione	3.495	5,8	3,6	0,6	2,0	1,6
Sanità e altri servizi sociali	5.034	8,4	-0,2	-1,3	3,9	2,7
Altri servizi pubblici, sociali e person.	2.324	3,9	-3,5	1,0	-0,6	6,3
Servizi domest. presso fami. e convi.	576	1,0	1,0	-2,3	8,6	4,6
Totale	59.858	100,0	0,9	0,6	3,4	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Principali prodotti agricoli

(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2007 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	29.578	417	0,2	-1,0
di cui: <i>riso</i>	7.930	119	1,4	1,3
Piante da tubero, ortaggi	3.332	13	1,0	0,9
Coltivazioni industriali	1.666	19	-8,4	-12,7
Coltivazioni foraggere ed erbacee	72.104	521	48,1	-18,3
Coltivazioni arboree	8.542	81	-5,7	0,5
di cui: <i>uva da vino</i>	3.909	51	-13,5	-1,0
Vino (2)	2.724	-	-15,6	-

Fonte: Regione Piemonte.

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettoltri.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2005	72,9	-27,1	-29,0	-25,8	-19,6	9,5
2006	74,3	-10,1	-15,1	-9,3	-7,7	3,1
2007	76,5	-1,7	-8,0	-0,3	0,7	6,3
2006 – 1° trim.	70,8	-23,9	-21,9	-19,7	-16,9	0,7
2° trim.	73,0	-7,3	-14,3	-9,7	-6,8	7,0
3° trim.	75,4	-6,6	-11,1	-8,3	-4,4	2,3
4° trim.	77,8	-2,6	-13,3	0,7	-2,5	2,3
2007 – 1° trim.	78,3	-6,6	-15,7	-8,3	-6,4	4,0
2° trim.	75,1	8,0	-1,0	8,3	6,8	0,3
3° trim.	76,3	-0,2	-7,6	3,3	7,4	10,0
4° trim.	76,3	-8,0	-7,5	-4,7	-4,9	10,7
2008 – 1° trim.	77,6	-15,3	-11,3	-12,7	-8,6	5,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2005		2006		2007	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti:						
<i>programmati</i>	213	18,5	207	11,6	190	15,4
<i>realizzati</i>	253	3,6	231	7,3	223	5,6
Fatturato	253	0,7	233	11,8	227	8,8
Occupazione	253	-2,4	233	-1,6	227	0,7

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Spesa in R&S delle imprese manifatturiere per area geografica e anno nel periodo 1999-2007

(in percentuale del fatturato)

PERIODI	Piemonte		Nord Ovest (1)		Nord Est		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	Spesa R&S	N. oss.	Spesa R&S	N. oss.	Spesa R&S	N. oss.	Spesa R&S	N. oss.	Spesa R&S	N. oss.	Spesa R&S	N. oss.
1999	1,46	79	1,76	314	1,05	185	0,86	120	0,34	171	1,25	790
2000	1,19	68	1,27	273	1,10	223	0,77	194	0,70	169	1,02	859
2001	1,13	110	1,10	350	1,08	283	0,69	318	0,44	318	0,97	1.269
2002	1,25	86	1,31	328	0,94	298	0,66	305	0,36	348	0,94	1.279
2003	1,34	117	1,26	378	1,06	320	0,87	311	0,29	404	1,00	1.413
2004	1,23	108	1,28	326	0,97	335	0,74	318	0,36	449	0,96	1.428
2005	1,46	103	1,27	324	1,10	323	0,78	312	0,19	238	1,01	1.197
2006	1,37	97	1,38	319	1,25	331	0,90	313	0,53	424	1,12	1.387
2007	1,26	111	1,00	356	1,29	308	1,04	320	0,56	436	1,01	1.420
Totale	1,29	879	1,17	2.968	1,12	2.606	0,81	2.511	0,40	2.957	0,99	11.042

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Incluso il Piemonte.

Spesa in R&S delle imprese manifatturiere per area geografica e settore nel periodo 1999-2007

(in percentuale del fatturato)

SETTORI	Piemonte		Nord Ovest (1)		Nord Est		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	Spesa R&S	N. oss.	Spesa R&S	N. oss.	Spesa R&S	N. oss.	Spesa R&S	N. oss.	Spesa R&S	N. oss.	Spesa R&S	N. oss.
Alimentare	0,80	70	0,32	251	0,11	304	0,28	188	0,11	549	0,20	1.292
Tessile	0,64	198	0,61	476	0,77	237	0,92	263	0,52	302	0,69	1.278
Cuoio	0,00	2	0,67	41	1,36	81	0,71	244	0,90	114	0,94	480
Legno	0,94	19	0,24	56	0,17	59	0,32	31	0,05	60	0,21	206
Carta	0,11	47	0,53	118	0,25	97	0,11	155	0,17	120	0,33	490
Coke, petrolio	-	0	0,09	30	-	0	0,00	3	0,00	17	0,09	50
Chimico	1,34	23	1,66	255	4,41	85	1,63	170	0,54	101	2,09	611
Gomma, plastica	0,65	61	0,70	180	0,67	143	0,55	90	0,35	136	0,65	549
Minerali non metalliferi	0,31	8	0,19	73	0,55	233	0,25	270	0,18	233	0,39	809
Metallurgico	0,66	101	0,30	437	0,42	301	0,21	280	0,18	506	0,31	1.524
Meccanico	1,44	183	1,07	536	1,63	570	1,16	297	1,24	194	1,35	1.597
Elettrico	2,52	32	4,49	193	1,75	234	2,64	225	1,12	244	3,01	896
Mezzi di trasporto	3,02	115	3,83	233	3,44	99	0,78	91	0,40	211	2,90	634
Altri	0,35	20	0,43	89	0,55	163	0,45	204	0,69	170	0,51	626
Totale	1,29	879	1,17	2.968	1,12	2.606	0,81	2.511	0,40	2.957	0,99	11.042

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Incluso il Piemonte.

Tavola a9

Attività aeroportuale
(unità, tonnellate e variazioni percentuali)

VOCI	2005	2006	2007	Var. % 2006-07
Passeggeri (unità)	3.167.749	3.296.080	3.573.388	8,4
di cui: <i>nazionali</i>	1.710.788	1.734.319	1.950.970	12,5
<i>internazionali</i>	1.416.749	1.498.417	1.586.951	5,9
Merci e posta (tonnellate)	13.794	13.004	13.676	5,2

Fonte: Assaeroporti.

(1) Nel totale passeggeri è compresa anche la voce "transito" e "aviazione generale".

Tavola a10

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2005	15,1	13,6	14,5	8,3	10,6	9,3
2006	3,2	-2,7	0,7	7,0	10,8	8,7
2007	7,4	-8,2	1,2	-2,9	-12,1	-7,0

Fonte: Regione Piemonte.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tavola a11

**Aziende di trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano e addetti,
per area geografica (1) (4)**
(unità e valori percentuali)

AREE	Imprese		Classi di addetti (2005 – quote %)						Addetti	
	Consi- stenze 2005	Var. % 1996- 2005	1-5	6-10	11-20	21-50	51-100	Oltre 100	Consi- stenze 2005	Var. % 1997- 2005
Piemonte (2)	104	14,3	46,2	4,8	18,3	12,5	10,6	7,7	6.550	24,1
Nord Ovest (3)	144	-3,4	35,4	18,8	8,3	9,0	9,0	19,4	12.343	-1,1
Nord Est	107	-26,7	49,5	16,8	0,9	3,7	0,9	28,0	14.429	-15,2
Italia	1.200	-0,4	46,2	15,4	14,1	8,5	4,4	11,4	87.518	-3,1

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dei Trasporti, *Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti*.

(1) Autolinee. – (2) I dati per il Piemonte includono anche la Valle d'Aosta. – (3) I dati escludono il Piemonte e la Valle d'Aosta. – (4) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Indicatori di offerta del servizio di TPL urbano, per area geografica (1)

(unità e variazioni percentuali)

AREE	Imprese		Autobus utilizzati		Posti-km offerti (4)		Viaggiatori trasportati (4)	
	Consi- stenze 2005	Var. % 1996-2005	Consi- stenze 2005	Var. % 1996-2005	Consi- stenze 2005	Var. % 1996-2005	Consi- stenze 2005	Var. % 1996-2005
Piemonte (2)	12	140,0	1.760	69,4	5.786	4,5	155	4,1
Nord Ovest (3)	24	50,0	3.447	17,0	12.278	13,5	599	6,7
Nord Est	6	-45,5	3.192	11,5	13.165	11,6	498	-1,3
Italia	285	21,8	18.973	25,1	71.663	13,9	2.928	11,3

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dei Trasporti, *Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti*.

(1) Autolinee. – (2) I dati per il Piemonte includono anche la Valle d'Aosta. – (3) I dati escludono il Piemonte e la Valle d'Aosta. – (4) Le consistenze sono espresse in milioni.

Persone che utilizzano autobus, filobus e tram e si dichiarano “molto” o “abbastanza soddisfatti”

(per 100 utenti di 14 anni e più della stessa zona)

CARATTERISTICHE	Piemonte		Nord Ovest		Nord Est		Italia	
	1996	2006	1996	2006	1996	2006	1996	2006
Frequenza corse	66,3	60,5	67,0	56,4	74,9	70,7	58,2	51,9
Puntualità	65,3	54,4	67,3	48,7	78,8	71,2	58,4	46,7
Possibilità di trovare posto a sedere	58,0	54,9	54,5	47,5	64,9	60,9	49,7	46,5
Velocità delle corse	68,3	68,3	68,7	63,1	78,9	75,4	62,2	59,2
Pulizia delle vetture	56,1	45,3	55,3	41,0	75,8	59,3	52,5	41,7
Comodità dell'attesa alle fermate	56,8	50,6	46,8	38,7	55,9	51,7	38,3	33,8
Possibilità di collegamento tra zone del comune	66,8	65,3	69,1	61,4	74,4	65,0	59,2	54,3
Comodità degli orari	64,2	64,1	66,9	59,1	74,1	67,4	57,2	52,1
Costo del biglietto	44,3	42,3	38,6	35,9	42,7	36,3	40,1	36,6

Fonte: Istat, *Indagine multiscopo*.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	324	19,4	17,3	1.560	12,7	-1,7
Prodotti delle industrie estrattive	35	-0,5	-6,7	733	30,9	-11,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.024	8,3	8,9	1.338	-2,1	17,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.879	1,0	0,4	1.553	10,0	-2,6
Cuoio e prodotti in cuoio	273	-8,4	15,0	333	0,1	14,8
Prodotti in legno, sughero e paglia	125	13,6	9,8	338	12,2	4,5
Carta, stampa ed editoria	933	-3,2	-0,9	804	3,5	0,7
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	412	9,5	-4,7	121	32,5	-8,7
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	2.466	12,9	4,0	2.860	11,8	7,0
Articoli in gomma e materie plastiche	2.352	9,5	9,1	1.122	13,6	4,6
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	515	7,7	5,8	348	6,3	12,4
Metalli e prodotti in metallo	3.572	19,0	13,9	3.975	28,5	13,2
Macchine e apparecchi meccanici	7.378	9,1	5,0	3.125	7,4	14,7
Apparecchiature elettriche e ottiche	2.664	14,2	7,8	2.792	11,1	1,3
Mezzi di trasporto	8.749	8,0	2,8	6.716	16,4	9,4
di cui: <i>autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto</i>	7.990	9,7	3,6	6.181	17,1	13,3
di cui: <i>autoveicoli (1)</i>	2.839	12,1	-6,9	4.320	14,9	13,2
di cui: <i>componentistica (1)</i>	5.151	8,2	10,5	1.860	22,7	13,5
Altri prodotti manifatturieri	1.225	11,2	16,3	913	22,5	14,8
Energia elettrica e gas	2	::	::	62	::	::
Prodotti delle altre attività	34	::	::	135	::	::
Totale	36.964	9,0	5,9	28.829	13,7	7,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) In base alla classificazione Ateco95, nel settore autoveicoli è stata considerata solo la classe 34.1, mentre nel settore componentistica sono state ricomprese le classi 34.2 e 34.3.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Paesi UE	24.832	8,6	4,0	20.209	12,8	6,6
Area dell'euro	18.291	8,2	2,3	14.548	9,7	3,8
di cui: <i>Francia</i>	5.900	4,5	0,3	4.715	9,6	-0,8
<i>Germania</i>	5.551	11,8	3,6	4.981	14,4	1,4
<i>Spagna</i>	2.944	8,1	1,3	1.208	4,7	9,2
Altri paesi UE	6.541	9,9	9,4	5.661	22,4	14,4
di cui: <i>Regno Unito</i>	2.235	2,1	-1,5	855	11,5	-8,1
Paesi extra UE	12.132	9,9	9,9	8.619	15,9	11,1
Paesi dell'Europa centro orientale	1.234	25,1	40,8	264	26,3	5,3
Altri paesi europei	2.982	8,9	10,2	1.978	13,5	16,4
America settentrionale	1.881	11,3	-4,2	957	-2,5	12,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.677	8,2	-1,9	804	-1,7	8,9
America centro-meridionale	1.151	12,9	16,0	689	16,4	1,6
Asia	3.340	3,8	7,3	3.705	22,4	10,5
di cui: <i>Cina</i>	603	18,3	-3,0	1.753	24,7	21,3
<i>Giappone</i>	422	-8,2	-13,4	644	20,3	-4,3
<i>EDA (1)</i>	956	9,5	2,8	575	8,0	7,6
Altri paesi extra UE	1.544	13,9	10,9	1.026	15,6	10,6
Totale	36.964	9,0	5,9	28.829	13,7	7,9

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Interscambio di servizi
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	2006		2007		Var. %	
	Crediti	Debiti	Crediti	Debiti	Crediti	Debiti
Viaggi	1.228	1.523	1.174	1.555	-4,4	2,1
Costruzioni	37	61	46	57	23,8	-7,0
Comunicazioni	56	503	203	680	261,4	35,2
Assicurazioni	51	200	30	244	-41,1	21,9
Servizi finanziari	341	69	585	639	71,5	820,8
Servizi informatici	145	90	48	60	-67,1	-33,4
Royalties e licenze	261	105	135	100	-48,2	-4,9
Altri servizi alle imprese	1.555	1.844	1.218	1.490	-21,7	-19,2
Servizi personali	40	331	41	362	2,5	9,4
Servizi per il Governo	6	0	0	1	::	::
Totale (1)	3.720	4.727	3.480	5.188	-6,4	9,8

(1) Il totale non comprende il dato relativo ai trasporti, per i quali non sono disponibili dati disaggregati a livello regionale.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio							
2005	4,7	0,6	0,2	2,5	1,7	1,8	-10,2	1,2	4,7	67,2	64,0
2006	-3,1	0,1	2,4	1,9	0,3	1,2	-13,0	0,6	4,0	67,5	64,8
2007	-3,8	-1,3	1,2	1,7	3,1	0,6	5,7	0,8	4,2	67,8	64,9
2006 – 4° trim.	-3,6	-1,9	11,1	2,2	-4,4	1,0	-10,9	0,4	4,4	68,5	65,5
2007 – 1° trim.	-7,3	2,3	9,7	-0,2	-3,7	0,9	-2,6	0,8	4,3	67,7	64,7
2° trim.	14,7	5,2	6,1	-0,1	5,4	2,3	17,8	2,8	3,9	68,3	65,7
3° trim.	-0,4	-7,1	-1,3	4,2	10,1	0,2	0,7	0,3	3,9	67,7	65,0
4° trim.	-0,6	-4,8	-7,6	2,9	0,7	-1,0	9,5	-0,6	4,8	67,7	64,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni*(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Agricoltura	3	::	::	14	::	::
Industria in senso stretto (2)	7.999	-52,4	-31,7	25.970	-8,5	-35,0
<i>Estrattive</i>	0	::	::	0	::	::
<i>Legno</i>	98	-42,6	-24,4	160	-40,3	-47,1
<i>Alimentari</i>	71	-15,4	-62,0	340	101,1	-40,7
<i>Metallurgiche</i>	398	-45,2	-42,1	919	2,0	-39,5
<i>Meccaniche</i>	4.425	-56,8	-34,2	15.457	-3,7	-44,6
<i>Tessili</i>	1.556	-34,8	-21,4	4.349	-4,6	-9,9
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	243	-50,1	-12,7	775	-13,0	-1,7
<i>Chimiche</i>	586	-59,1	-37,1	2.195	-35,3	-13,6
<i>Pelli e cuoio</i>	105	-27,7	-49,8	186	-47,8	-24,8
<i>Trasformazione di minerali</i>	130	-57,2	59,1	149	-41,3	7,4
<i>Carta e poligrafiche</i>	267	-37,9	-27,8	951	-34,4	24,2
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-	-	0	-	-
<i>Varie</i>	119	::	::	488	::	::
Costruzioni	92	-35,7	-36,7	356	-34,0	-33,9
Trasporti e comunicazioni	18	-59,0	-40,5	199	26,3	-25,6
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-
Commercio	-	-	-	364	153,8	31,0
Gestione edilizia	-	-	-	1203	-7,0	-41,4
Totale	8.111	-52,3	-31,7	28.107	-8,3	-34,9

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

**Tassi di crescita e composizione per branca del valore aggiunto dell'industria manifatturiera
e dei servizi nel periodo 2000-05 (1)**

(valori percentuali)

BRANCHE	Piemonte			Lombardia			Nord Est			Italia		
	Var. %	Quota %		Var. %	Quota %		Var. %	Quota %		Var. %	Quota %	
		2000	2005 (2)		2000	2005 (2)		2000	2005 (2)		2000	2005 (2)
Alimentari, bevande e tabacco	-0,8	9,2	11,2	-3,8	7,5	6,8	-2,8	10,7	10,6	-2,6	10,0	10,1
Tessile e abbigliamento	-11,1	11,8	7,8	-5,3	10,1	8,1	-5,5	8,6	7,0	-5,8	9,9	8,0
Pelli, cuoio e relativi prodotti	-10,3	0,4	0,3	-2,8	0,9	0,9	-4,1	3,1	3,0	-3,4	2,9	2,9
Carta, stampa ed editoria	-3,6	6,8	6,5	2,4	6,2	7,0	-1,7	5,1	4,9	-0,9	6,1	6,2
Cokerie, raffinerie, industrie chimiche e farmaceutiche	-6,5	6,3	6,1	-2,8	13,0	12,1	-2,0	5,3	5,5	-3,9	9,4	9,4
Lavorazione di minerali non metalliferi	1,7	2,9	3,7	2,1	2,7	3,0	0,1	7,7	8,1	0,4	5,5	5,9
Metalli e prodotti in metallo	-2,2	16,9	17,5	0,2	19,8	20,3	1,4	15,3	17,2	0,7	15,4	16,9
Apparecchi meccanici, elettrici e ottici e mezzi di trasporto	-2,5	34,7	35,9	1,0	28,4	31,1	-1,3	30,4	30,6	-1,2	28,5	29,0
Legno, gomma, plastica e altre manifatturiere	-1,6	11,0	11,0	-0,3	11,4	10,7	-1,3	13,9	13,0	-1,2	12,3	11,6
Totale industria manifatturiera	-3,2	100,0	100,0	-0,6	100,0	100,0	-1,4	100,0	100,0	-1,7	100,0	100,0
Commercio e riparazioni	2,5	18,4	18,1	0,4	22,1	19,8	0,5	19,6	17,8	0,5	18,5	16,7
Alberghi e ristoranti	1,9	4,5	4,7	-1,3	4,5	4,1	-2,2	8,1	7,1	-1,0	5,7	5,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3,3	10,7	10,7	4,1	9,7	10,3	2,9	9,9	10,1	3,1	10,6	10,8
Intermediazione monetaria e finanziaria	-0,4	7,4	7,1	0,7	9,2	9,4	0,7	7,0	7,2	0,2	6,8	6,6
Servizi varia a imprese e famiglie	0,6	33,3	33,5	1,6	32,5	34,9	1,0	30,3	32,1	1,4	29,2	31,1
Pubblica amministrazione	1,4	6,3	6,7	1,6	4,4	4,7	0,4	7,0	7,6	1,8	8,6	9,2
Istruzione	0,4	6,1	5,7	2,1	4,7	4,5	1,9	5,5	5,4	1,1	7,1	6,8
Sanità e altri servizi sociali	1,5	8,4	8,5	0,9	7,1	7,0	2,4	7,6	8,0	2,0	7,8	8,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	0,4	4,1	4,1	-3,3	4,4	3,8	-2,6	4,2	3,8	-1,8	4,4	4,1
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	3,2	0,9	1,0	2,2	1,4	1,4	2,8	0,9	1,0	2,8	1,3	1,3
Totale servizi	1,4	100,0	100,0	1,1	100,0	100,0	0,8	100,0	100,0	1,1	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali 2000-2006*.

(1) Valori concatenati, anno di riferimento 2000. I tassi di crescita medi annui sono calcolati come tassi composti. – (2) Quote calcolate sul valore aggiunto espresso in valori correnti.

Produttività del lavoro per branca del settore manifatturiero nel periodo 2000-05 (1)

(valori percentuali)

BRANCHE	Piemonte			Lombardia			Nord Est			Italia				
	Var. % (2)	Posizione relativa (3)		Unità di lavoro Var. % (2)	Var. % (2)	Posizione relativa (3)		Unità di lavoro Var. % (2)	Var. % (2)	Posizione relativa (3)		Unità di lavoro Var. % (2)	Var. % (2)	Unità di lavoro Var. % (2)
		2000	2005			2000	2005			2000	2005			
Alimentari, bevande e tabacco	-0,6	119,7	133,4	-0,2	-3,6	134,5	128,5	-0,2	-2,5	105,6	106,8	-0,2	-2,8	0,1
Tessile e abbigliamento	-6,4	137,7	117,9	-5,0	-3,1	112,9	114,6	-2,2	-2,1	101,4	108,5	-3,5	-3,4	-2,5
Pelli, cuoio e relativi prodotti	-6,3	130,6	91,6	-4,2	2,5	103,8	114,3	-5,2	-0,1	119,2	115,6	-4,0	0,5	-3,9
Carta, stampa ed editoria	-1,6	118,9	113,7	-2,1	2,1	98,5	112,7	0,3	-1,6	101,0	96,4	-0,2	-0,7	-0,3
Cokerie, raffinerie, industrie chimiche e farmaceutiche	-3,2	102,6	101,2	-3,4	-2,3	100,0	103,5	-0,6	-1,5	97,4	105,1	-0,6	-3,0	-1,0
Lavorazione di minerali non metalliferi	1,8	111,4	117,8	-0,2	0,8	110,3	110,9	1,3	0,7	112,8	112,9	-0,6	0,7	-0,3
Metalli e prodotti in metallo	-0,2	100,7	99,8	-2,0	-0,5	116,0	113,3	0,7	0,5	101,3	103,8	1,0	0,0	0,8
Apparecchi meccanici, elettrici e ottici e mezzi di trasporto	0,9	89,2	99,5	-3,4	-0,6	107,2	110,6	1,7	-1,5	103,5	102,4	0,2	-1,2	0,0
Legno, gomma, plastica e altre manifatturiere	1,4	101,6	109,0	-2,9	0,2	115,5	117,1	-0,6	0,2	101,1	102,4	-1,5	0,0	-1,1
Totale industria manifatturiera	-0,4	103,2	106,9	-2,8	-0,8	114,0	115,6	0,2	-0,8	101,8	103,7	-0,6	-1,1	-0,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali 2000-2006*.

(1) La produttività del lavoro è calcolata come rapporto tra il valore aggiunto a prezzi base (valori concatenati, anno di riferimento 2000) e le unità standard di lavoro totali. –

(2) Tassi di crescita medi annui calcolati come tassi composti. – (3) Rapporto tra la produttività del lavoro nell'area geografica di riferimento e il dato medio nazionale.

Produttività di lavoro e capitale nel settore manifatturiero per branca nel 2000

(valori assoluti)

SETTORI	Produttività lavoro			Produttività capitale		
	Piemonte	Lombardia	Nord Est	Piemonte	Lombardia	Nord Est
Alimentare	103,6	84,9	67,4	1,5	1,4	4,4
Tessile	49,7	57,6	62,2	2,2	2,1	3,0
Carta, stampa, editoria	69,8	115,3	130,4	2,1	9,2	2,6
Chimico	101,8	101,2	97,5	2,4	3,5	2,7
Lavorazione min. non met.	88,1	71,1	67,7	2,2	1,6	1,2
Metalli e leghe	70,6	71,4	68,4	1,5	1,1	1,3
Prodotti metallici	63,2	64,1	60,7	2,0	2,0	1,8
Meccanico	50,8	63,8	59,8	2,8	4,0	2,7
Elettrico	39,0	62,1	59,2	1,6	2,7	2,4
Mezzi trasporto	48,0	54,2	54,2	1,8	1,7	1,7
Legno	46,6	56,5	50,7	1,3	1,2	1,5
Gomma e plastica	55,0	58,8	54,6	2,0	1,6	1,3
Mobili ed altri	69,3	59,6	47,4	2,6	2,7	1,9

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Valore aggiunto, fattori produttivi e produttività per branca nel periodo 2000-05

(variazioni percentuali medie annue)

SETTORI	Variazione valore aggiunto	Variazione lavoro	Variazione capitale	Variazione produttività lavoro	Variazione produttività capitale
Alimentare	-1,8	1,1	3,2	-3,8	-6,5
Tessile	-3,3	-1,3	-2,9	-1,3	-1,0
Carta, stampa, editoria	-2,5	-2,6	-2,2	1,9	3,8
Chimico	-5,9	0,5	-5,8	-5,8	9,4
Lavorazione min. non met.	0,7	0,6	6,8	1,6	-9,0
Metalli e leghe	2,6	-0,2	-3,0	8,2	7,5
Prodotti metallici	-1,3	0,2	-0,4	-1,8	3,0
Meccanico	-3,2	-1,9	-4,2	-0,9	-0,4
Elettrico	-5,7	-3,9	-3,6	-1,6	-0,3
Mezzi trasporto	0,0	-0,2	-3,3	0,1	0,3
Legno	2,7	0,1	1,4	3,5	6,0
Gomma e plastica	-1,2	-1,7	3,9	0,4	-5,6
Mobili ed altri	-2,3	-1,6	-5,3	-2,0	4,2

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Dimensione media di impresa – anno 2001 (1)

(valori assoluti e quote percentuali)

CLASSI DIMENSIONALI	Alimentari, bevande, tabacco	Tessile, abbigliamento	Pelli, cuoio	Carta, stampa, editoria	Coke, raffinerie, chimico, farmaceutico	Lavoraz. min. non metalliferi	Metalli, prodotti metallo	App. meccanici, elettrici, ottici, mezzi di trasp.	Legno, gomma, plastica, altre	Totale manifatturiera
Piemonte – dimensione media										
1-49	4,6	5,8	5,6	5,1	9,1	5,6	6,1	5,7	4,3	5,4
50-199	97,4	89,8	90,4	90,2	96,7	81,8	83,9	95,3	86,9	90,6
200-499	325,5	305,8	–	290,9	305,9	283,2	322,2	314,6	308,1	311,4
500 e oltre	2.267,0	995,7	–	1.219,5	921,6	1.045,5	1.064,1	2.084,5	1.498,8	1.694,3
Dim. media	7,7	13,4	8,6	12,5	34,8	9,4	9,1	22,3	7,8	12,7
Dim. caratt. (2)	31,4	54,1	16,0	87,9	141,8	28,6	20,0	257,1	34,6	81,3
Quota percentuale di addetti per classe dimensionale di impresa										
1-49	58,1	41,1	62,0	39,8	22,8	57,6	65,6	24,2	54,1	40,9
50-199	16,0	26,1	38,0	13,1	25,0	17,8	20,1	15,1	16,8	17,7
200-499	8,4	14,4	–	7,5	23,2	9,9	6,5	10,4	7,8	9,8
500 e oltre	17,5	18,4	–	39,5	29,1	14,7	7,9	50,3	21,2	31,6
Lombardia – dimensione media										
1-49	4,9	6,2	5,7	5,7	9,8	6,5	6,6	6,1	4,9	5,9
50-199	96,9	89,7	87,7	86,2	96,6	92,3	88,9	91,9	90,4	91,0
200-499	308,1	311,7	248,8	285,5	292,0	280,9	301,2	292,4	282,5	295,3
500 e oltre	1.588,8	698,3	–	1.128,3	1.194,8	1.549,8	1.808,5	1.538,3	1.179,7	1.340,1
Dim. media	10,9	11,3	7,6	10,0	57,3	12,9	10,5	14,3	7,5	11,7
Dim. caratt. (2)	63,0	30,8	12,6	30,1	287,9	54,9	29,6	69,9	18,6	45,5
Quota percentuale di addetti per classe dimensionale di impresa										
1-49	43,7	53,2	73,5	55,9	14,1	48,8	61,0	40,7	63,2	49,0
50-199	16,9	25,4	19,3	20,5	20,5	17,8	17,7	22,9	21,8	21,1
200-499	13,8	11,6	7,2	10,6	16,5	9,9	8,3	11,5	8,0	10,8
500 e oltre	25,7	9,9	–	13,0	48,9	23,5	13,0	24,9	6,9	19,2
Nord Est – dimensione media										
1-49	5,3	5,9	7,9	6,0	9,1	6,7	6,6	6,2	5,4	6,0
50-199	97,3	89,2	92,4	90,0	92,7	90,1	88,3	91,8	85,0	90,1
200-499	291,4	291,0	322,9	305,1	262,8	293,3	284,6	310,8	281,6	297,1
500 e oltre	1.257,5	1.631,5	559,0	1.028,0	1.118,1	879,2	901,6	1.341,1	681,5	1.186,2
Dim. media	10,1	9,0	12,2	9,4	24,9	15,1	9,2	14,4	7,6	10,5
Dim. caratt. (2)	41,7	22,3	23,0	21,5	92,7	57,2	17,6	66,8	14,5	31,7
Quota percentuale di addetti per classe dimensionale di impresa										
1-49	51,4	64,4	61,9	62,0	33,2	42,2	69,8	41,0	68,8	55,7
50-199	18,1	17,3	27,7	22,7	27,2	21,9	18,4	22,3	22,1	21,0
200-499	8,9	9,8	9,3	10,1	14,9	15,9	6,5	13,3	6,7	10,2
500 e oltre	21,6	8,5	1,1	5,1	24,7	20,0	5,3	23,4	2,4	13,2
Italia – dimensione media										
1-49	4,2	5,4	6,6	5,0	8,4	5,4	5,7	5,3	4,4	5,2
50-199	94,9	86,7	84,0	88,1	97,1	88,0	87,3	92,2	86,0	89,3
200-499	302,2	298,3	301,2	295,1	292,6	295,5	293,1	303,7	284,4	297,4
500 e oltre	1.418,6	925,7	1.019,1	1.105,4	1.244,3	1.062,0	1.372,3	1.652,3	1.065,6	1.381,7
Dim. media	6,8	8,3	9,1	8,2	36,6	9,5	8,4	13,1	6,2	9,0
Dim. caratt. (2)	23,9	19,5	16,0	25,0	210,3	29,8	19,1	81,2	13,8	31,6
Quota percentuale di addetti per classe dimensionale di impresa										
1-49	61,3	64,0	71,6	59,4	20,6	56,0	67,0	39,3	68,8	55,8
50-199	14,7	20,1	19,2	18,3	20,3	19,2	18,2	19,8	19,0	18,9
200-499	7,8	8,5	5,8	9,1	16,2	11,0	6,7	11,0	6,7	9,0
500 e oltre	16,2	7,4	3,4	13,2	43,0	13,8	8,1	29,9	5,5	16,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Censimento dell'industria e dei servizi 2001*.(1) Per rendere l'informazione comparabile con l'Archivio statistico delle imprese attive (ASIA) 2005, il valore censuario è stato ricostruito mantenendo la proporzionalità tra i due archivi evidenziata a livello nazionale nella tabella 1 del *Registro statistico delle unità locali delle imprese* del 19 dicembre 2006. – (2) La dimensione caratteristica è calcolata come media entropica. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Dimensione media di impresa – anno 2005

(valori assoluti e quote percentuali)

CLASSI DIMENSIONALI	Alimentari, bevande, tabacco	Tessile, abbigliamento	Pelli, cuoio	Carta, stampa, editoria	Coke, raffinerie, chimico, farmaceutico	Lavoraz. min. non metalliferi	Metalli, prodotti metallo	App. meccanici, elettrici, ottici, mezzi di trasp.	Legno, gomma, plastica, altre	Totale manifatturiera
Piemonte – dimensione media										
1-49	4,7	5,9	5,5	5,1	8,3	5,8	6,0	5,6	4,5	5,4
50-199	91,8	94,7	85,7	99,5	99,6	79,3	84,6	94,2	86,6	90,9
200-499	315,3	305,6	–	314,7	353,4	311,3	302,2	306,5	318,5	310,6
500 e oltre	3.337,5	1.190,4	–	1.289,7	889,0	917,3	931,0	1.944,7	1.498,7	1.670,4
Dim. media	7,8	13,2	8,1	11,7	31,1	10,2	8,8	21,2	7,9	12,2
Dim. caratt. (1)	32,5	55,9	13,9	75,7	127,2	35,0	18,3	237,5	32,5	74,1
Quota percentuale di addetti per classe dimensionale di impresa										
1-49	59,8	43,1	66,5	42,6	23,6	55,3	66,9	25,2	55,7	42,9
50-199	13,4	23,0	33,5	11,7	29,8	13,4	19,7	14,8	17,2	16,9
200-499	9,7	14,0	–	12,7	20,6	12,6	7,1	9,7	6,7	9,8
500 e oltre	17,1	19,9	–	33,1	26,0	18,6	6,3	50,2	20,3	30,4
Lombardia – dimensione media										
1-49	5,0	6,4	5,7	5,7	10,1	6,8	6,6	6,1	5,1	6,0
50-199	91,6	90,2	87,2	89,9	97,5	91,3	87,8	91,5	89,8	90,8
200-499	282,0	304,2	292,3	287,5	294,9	311,0	290,6	293,2	271,7	290,9
500 e oltre	1.100,4	757,8	–	1.013,4	1.118,3	1.818,5	1.025,2	1.430,7	1.146,4	1.161,9
Dim. media	11,1	11,4	7,5	9,9	56,8	13,0	9,7	13,9	7,9	11,6
Dim. caratt. (1)	56,5	32,3	12,6	29,4	261,3	49,6	20,4	61,0	19,7	40,6
Quota percentuale di addetti per classe dimensionale di impresa										
1-49	43,9	53,6	73,6	56,6	14,5	50,7	66,1	42,3	63,1	50,5
50-199	16,4	23,5	19,9	19,3	21,6	19,3	19,5	23,8	20,4	21,3
200-499	14,1	10,1	6,5	11,5	18,3	10,7	8,4	12,1	8,7	11,2
500 e oltre	25,5	12,8	–	12,6	45,6	19,3	6,1	21,7	7,8	17,0
Nord Est – dimensione media										
1-49	5,4	5,6	7,6	5,8	9,3	6,8	6,5	6,1	5,4	6,0
50-199	93,5	88,7	86,0	90,3	95,0	94,8	87,7	91,8	86,8	90,1
200-499	289,5	303,4	285,5	310,6	302,7	298,1	287,8	308,5	291,4	299,3
500 e oltre	1.462,5	931,3	603,5	881,0	802,9	888,4	853,3	1.344,4	699,8	1.141,5
Dim. media	9,9	8,4	12,4	9,4	23,9	15,5	9,3	14,5	7,9	10,6
Dim. caratt. (1)	40,4	20,2	26,0	23,8	72,3	61,2	18,2	68,6	15,4	32,6
Quota percentuale di addetti per classe dimensionale di impresa										
1-49	52,9	64,9	58,2	60,0	35,1	41,7	68,4	40,6	67,4	54,9
50-199	17,4	17,4	25,4	21,8	34,0	21,0	19,5	22,4	22,7	21,2
200-499	9,1	9,1	13,6	9,3	12,1	15,6	6,8	12,8	7,6	10,2
500 e oltre	20,7	8,6	2,7	8,8	18,8	21,7	5,3	24,3	2,2	13,7
Italia – dimensione media										
1-49	4,3	5,3	6,2	4,9	8,4	5,5	5,7	5,4	4,5	5,1
50-199	90,8	87,1	80,7	90,0	97,1	91,6	86,9	91,3	86,6	89,1
200-499	287,9	299,2	289,7	301,9	300,1	305,8	287,0	300,7	289,2	296,1
500 e oltre	1.264,8	871,3	982,4	1.010,1	1.134,2	1.036,8	1.383,9	1.591,3	1.158,5	1.317,5
Dim. media	6,5	8,0	8,5	7,9	34,7	9,5	8,3	12,9	6,5	8,9
Dim. caratt. (1)	19,8	19,0	15,3	23,6	181,4	29,3	18,4	75,3	14,3	29,9
Quota percentuale di addetti per classe dimensionale di impresa										
1-49	64,5	65,0	71,5	60,4	21,5	57,0	67,7	40,5	68,6	56,9
50-199	14,2	18,5	17,9	17,5	22,4	18,7	18,3	19,9	18,9	18,6
200-499	7,3	7,7	7,6	8,9	17,0	10,5	6,6	10,9	6,9	8,8
500 e oltre	14,0	8,8	2,9	13,1	39,0	13,8	7,4	28,8	5,6	15,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Archivio statistico delle imprese attive 2005*.(1) La dimensione caratteristica è calcolata come media entropica. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tassi di crescita medi annui del numero di imprese (1)

(valori percentuali)

BRANCHE	Piemonte		Lombardia		Nord Est		Italia	
	2001-04	2005-07 (2)	2001-04	2005-07 (2)	2001-04	2005-07 (2)	2001-04	2005-07 (2)
Alimentari, bevande e tabacco	0,4	0,1	0,5	0,0	0,1	-0,5	0,5	-0,4
Tessile e abbigliamento	-2,6	-2,7	-2,7	-2,6	-2,5	-2,1	-2,4	-2,6
Pelli, cuoio e relativi prodotti	-3,0	-3,2	-3,6	-3,6	-3,1	-2,3	-2,0	-2,5
Carta, stampa ed editoria	-1,3	-1,4	-1,6	-1,9	-0,7	-1,5	-1,0	-1,7
Cokerie, raffinerie, industrie chimiche e farmaceutiche	-1,8	-3,6	-1,9	-2,0	-2,3	-2,3	-2,1	-2,2
Lavorazione di minerali non metalliferi	-1,1	-1,7	-1,5	-1,8	-0,8	-1,9	-0,8	-1,9
Metalli e prodotti in metallo	-0,4	-1,3	-0,7	-1,3	-0,1	-0,7	-0,4	-1,1
Apparecchi meccanici, elettrici e ottici e mezzi di trasporto	-1,1	-1,3	-1,3	-1,7	-0,9	-1,3	-0,8	-1,4
Legno, gomma, plastica e altre manifatturiere	-1,3	-1,8	-1,9	-2,3	-1,6	-2,2	-1,4	-2,4
Totale industria manifatturiera	-1,0	-1,4	-1,4	-1,8	-1,1	-1,4	-1,0	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese.

(1) Il tasso medio annuo è stato calcolato come media delle variazioni annuali, queste ultime date dal saldo tra iscrizioni e cessazioni rilevate nell'anno in rapporto allo stock delle imprese registrate all'inizio del medesimo. – (2) Le cessazioni sono state depurate dalle cancellazioni disposte d'ufficio dalle Camere di commercio, cfr. Movimprese, *Nota metodologica n. 2/2006*, 28 aprile 2006.

Raccolta bancaria per forma tecnica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

VOCI	Totale			di cui: famiglie consumatrici		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Depositi	58.480	65.132	66.616	37.828	40.871	43.320
di cui: <i>conti correnti</i> (2)	45.864	50.838	50.630	28.297	29.700	30.086
<i>pronti contro termine</i> (2)	5.724	7.510	9.939	4.341	6.155	8.406
Obbligazioni (3)	27.569	28.751	30.342	22.713	23.499	24.823
Totale	86.050	93.883	96.958	60.541	64.370	68.143

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PROVINCE	2005	2006	2007
		Depositi	
Alessandria	5.109	5.577	5.873
Asti	2.316	2.468	2.544
Biella	2.319	2.389	2.501
Cuneo	7.636	8.423	8.768
Novara	4.218	4.975	5.297
Torino	33.440	37.654	37.773
Verbano Cusio Ossola	1.466	1.531	1.630
Vercelli	1.975	2.114	2.230
Totale	58.480	65.132	66.616
		Obbligazioni (2)	
Alessandria	2.875	3.009	3.058
Asti	1.903	2.045	2.347
Biella	1.024	1.054	1.113
Cuneo	4.838	5.132	5.652
Novara	3.449	3.657	4.102
Torino	11.327	11.658	11.742
Verbano Cusio Ossola	933	916	979
Vercelli	1.221	1.280	1.350
Totale	27.569	28.751	30.342
		Prestiti (3)	
Alessandria	7.843	8.690	9.310
Asti	3.045	3.438	3.787
Biella	3.895	3.869	4.146
Cuneo	12.105	13.474	13.852
Novara	6.825	6.919	7.835
Torino	48.878	49.594	52.577
Verbano Cusio Ossola	2.120	2.325	2.618
Vercelli	2.462	2.620	2.815
Totale	87.172	90.931	96.940

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze in rapporto ai prestiti (3)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni pubbliche	4.644	4.817	5.740	0,3	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	11.723	8.105	8.085	0,3	0,5	0,5
Società non finanziarie (a)	42.086	46.029	48.550	3,7	3,7	3,5
di cui: <i>con meno di 20 addetti (4)</i>	5.808	6.249	6.670	5,4	5,5	5,4
Famiglie produttrici (b) (5)	5.402	5.937	6.232	6,9	6,8	6,9
Famiglie consumatrici	23.318	26.043	28.333	2,3	2,2	2,3
Imprese (a+b)	47.488	51.965	54.782	4,0	4,1	3,9
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	16.667	16.959	17.623	4,9	5,6	5,4
<i>costruzioni</i>	5.196	5.782	6.515	4,8	4,6	4,4
<i>servizi</i>	21.605	24.335	26.107	3,4	3,2	3,0
Totale	87.172	90.931	96.940	2,9	3,0	2,9

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2005	2006	2007	Variazioni	
				2006	2007
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.963	2.152	2.313	9,6	7,5
Prodotti energetici	1.845	2.532	2.034	37,2	-19,7
Minerali e metalli	546	535	761	-1,9	42,2
Minerali e prodotti non metallici	715	726	912	1,5	25,6
Prodotti chimici	649	663	658	2,1	-0,7
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	2.452	2.709	3.131	10,4	15,6
Macchine agricole e industriali	1.907	2.009	2.042	5,4	1,6
Macchine per ufficio e simili	187	198	299	5,7	51,1
Materiali e forniture elettriche	996	957	1.011	-4,0	5,7
Mezzi di trasporto	1.629	1.396	1.647	-14,3	18,0
Prodotti alimentari e del tabacco	1.531	1.798	2.111	17,5	17,4
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	1.909	1.755	1.755	-8,1	0,0
Carta, stampa, editoria	1.958	1.942	943	-0,8	-51,4
Prodotti in gomma e plastica	1.128	1.131	1.188	0,3	5,0
Altri prodotti industriali	1.271	1.347	1.356	5,9	0,7
Edilizia e opere pubbliche	5.196	5.782	6.515	11,3	12,7
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	7.242	7.816	8.560	7,9	9,5
Alberghi e pubblici esercizi	1.705	1.543	1.873	-9,5	21,4
Trasporti interni	999	1.205	1.275	20,6	5,8
Trasporti marittimi ed aerei	30	53	52	78,5	-1,8
Servizi connessi ai trasporti	1.172	1.527	1.494	30,3	-2,1
Servizi delle comunicazioni	486	337	323	-30,6	-4,2
Altri servizi destinabili alla vendita	9.971	11.853	12.529	18,9	5,7
Totale branche	47.488	51.965	54.782	9,4	5,4

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Finanziamenti oltre il breve termine, per destinazione (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2005	2006	2007	Variazioni	
				2006	2007
Investimenti in costruzioni	9.185	9.555	10.366	4,0	8,5
di cui: <i>abitazioni</i>	4.449	4.707	5.016	5,8	6,6
<i>opere del genio civile</i>	1.362	965	1.048	-29,1	8,6
<i>fabbricati non residenziali</i>	3.374	3.883	4.302	15,1	10,8
Investimenti in macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari	6.772	6.842	6.667	1,0	-2,6
Acquisto di immobili	17.846	20.043	21.573	12,3	7,6
di cui: <i>abitazioni di famiglie consumatrici</i>	14.945	16.693	18.047	11,7	8,1
<i>altri immobili</i>	2.901	3.350	3.526	15,5	5,3
Altre destinazioni	21.397	22.992	24.916	7,5	8,4
Totale	55.200	59.432	63.522	7,7	6,9

Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Dati riferiti alla localizzazione del finanziamento.

Titoli in deposito presso le banche (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Totale					
	2007	Variazioni		di cui: <i>famiglie consumatrici</i>		
		2006	2007	2007	Variazioni	
				2006	2007	
Titoli a custodia semplice e amministrata	103.573	1,5	-6,8	57.149	0,8	5,5
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	40.185	5,8	-3,3	24.048	11,0	20,1
<i>obbligazioni</i>	26.701	-1,5	0,2	14.013	0,6	15,7
<i>azioni</i>	9.124	5,2	-10,3	2.387	-12,8	-7,1
<i>quote di OICR (2)</i>	16.782	-7,4	-14,2	14.646	-7,2	-14,5

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)*(valori percentuali)*

VOCI	Dic. 2005	Dic. 2006	Dic. 2007	Mar. 2008
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,95	6,73	7,49	7,43
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,40	4,94	5,69	5,70
di cui: a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)	3,92	5,11	5,90	5,86
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,72	1,09	1,57	1,53

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Finanziamenti degli intermediari finanziari di cui all'art. 107 TU (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	2005	2006	2007	Variazioni	
				2006	2007
Crediti acquisiti per factoring	2.489	2.443	2.374	-1,8	-2,8
Crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario	4.014	4.148	5.031	3,3	21,3
Crediti al consumo e per emissione o gestione di carte di credito	2.497	2.605	3.363	4,2	29,1
Altri finanziamenti	380	1.330	564	250,0	-57,6
Totale	9.380	10.526	11.332	12,2	7,7

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Struttura del sistema finanziario

(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2005	2006	2007
Banche in attività	92	94	96
di cui: <i>con sede in regione</i>	30	29	30
<i>banche spa (1)</i>	20	19	20
<i>banche popolari</i>	1	1	0
<i>banche di credito cooperativo</i>	9	9	9
<i>filiali di banche estere</i>	0	0	1
Sportelli operativi	2.559	2.618	2.665
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	1.409	1.410	1.544
Numero di sportelli per 100.000 abitanti	59	60	61
Comuni serviti da banche	661	661	659
ATM	3.315	3.569	3.957
POS (2)	76.591	86.784	92.286
Home e corporate banking: servizi alle famiglie (3)	738.094	1.105.288	1.271.585
Home e corporate banking: servizi a enti e imprese (3)	92.286	120.962	138.768
Phone Banking (3)	785.084	1.095.672	1.211.740

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie. – (3) Numero clienti.

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Euro pro capite	Amministrazioni locali				Var. % annua	Amministrazioni pubbliche (euro pro capite)
		Composizione %					
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti		
spesa corrente primaria	2.822	62,0	5,1	23,9	9,1	5,2	10.265
spesa c/capitale	781	29,0	7,5	55,9	7,6	0,4	1.452
di cui: <i>al netto partite fin.</i>	698	31,7	7,7	52,2	8,4	1,3	955
spesa totale	3.603	54,9	5,6	30,8	8,7	4,2	11.717
per memoria:							
<i>spesa totale Italia</i>	3.461	57,4	4,8	29,1	8,7	3,1	11.003
" <i>RSO</i>	3.241	55,9	5,4	30,3	8,4	2,5	10.929
" <i>RSS</i>	4.671	63,4	2,7	24,2	9,6	5,4	11.409

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Include le Aziende ospedaliere.

Spesa primaria della Amministrazione Pubblica per settore di intervento

(valori medi)

VOCI	Media 1996-2000		Media 2001-2005	
	Peso %	Indice di dissimilarità	Peso %	Indice di dissimilarità
Amministrazione generale	10,1	1,0	10,9	0,9
Difesa, sicurezza pubblica e giustizia	4,8	0,9	4,7	0,9
Istruzione e formazione	7,7	0,9	8,2	0,9
Interventi in campo sociale	6,4	0,8	6,2	0,8
Sanità	11,0	0,9	12,5	0,9
Infrastrutture e altri interventi in campo economico	11,6	0,8	12,2	1,0
Lavoro, previdenza e integrazione salariale	48,4	1,2	45,3	1,1
Oneri non ripartibili	0,1	0,2	0,0	0,1
Totale	100,0	1,0	100,0	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Costi e composizione dei ricavi del servizio sanitario

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Piemonte			RSO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Costi						
..... (milioni di euro)	7.358,3	7.530,0	7.642,0	77.989,8	83.781,1	85.945,1
..... (euro pro capite)	1.723,2	1.739,0	1.760,1	1.593,0	1.692,6	1.727,1
Composizione percentuale dei costi:						
<i>personale</i>	32,5	34,0	35,3	31,7	31,8	32,4
<i>farmaceutica convenzionata</i>	10,2	10,1	10,5	12,9	11,8	12,0
<i>medici di base</i>	5,0	5,4	5,6	5,4	5,7	5,8
<i>altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)</i>	19,2	18,3	18,8	21,6	20,0	20,7
<i>altro</i>	33,1	32,2	29,8	28,4	30,7	29,1
Composizione percentuale dei ricavi:						
<i>IRAP e addizionale all'Irpef</i>	45,0	40,3	40,4	42,1	40,9	39,9
<i>entrate proprie ASL</i>	5,0	5,0	4,7	4,2	4,2	4,2
<i>trasferimenti</i>	50,0	54,6	54,9	53,8	54,9	55,8

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

Spesa pubblica per investimenti fissi

(valori percentuali)

VOCI	Piemonte			RSO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,0	1,8	1,7	1,9	1,7	1,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASL</i>	12,7	14,6	16,6	15,6	17,1	15,2
<i>Province</i>	10,1	10,0	9,6	10,7	10,4	11,7
<i>Comuni</i>	68,8	66,5	65,3	63,8	60,9	62,6
<i>Altri enti</i>	8,5	8,9	8,6	9,9	11,5	10,5
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	2,5	2,3	2,2	2,4	2,2	2,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Spesa delle Amministrazioni pubbliche per infrastrutture economiche

(valori medi annui e percentuali)

VOCI	Piemonte			RSO (1)		
	1996-2000	2001-2005	Var. % (2)	1996-2000	2001-2005	Var. % (2)
Infrastrutture economiche						
milioni di euro	592	950	60,5	7.230	9.809	35,7
euro pro capite	138	219	58,9	149	198	33,1
in % del PIL	0,6	0,9	-	0,8	0,9	-
Composizione % (3):						
<i>infrastrutture di trasporto</i>	67,7	68,3	61,9	67,6	68,2	37,1
<i>condotte, linee elettriche e di comunic.</i>	13,9	8,2	-5,1	12,5	9,0	-1,8
<i>altre opere del genio civile (4)</i>	18,4	23,5	105,1	20,0	22,7	54,4

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le Politiche di sviluppo), base dati *Conti pubblici territoriali*, e della SVIMEZ. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli importi in milioni di euro si riferiscono alla somma delle RSO. – (2) Tra la media del periodo 1996-2000 e quella del periodo 2001-2005. – (3) Le variazioni percentuali sono calcolate sugli importi in milioni di euro. – (4) La voce comprende, tra le altre, le opere di smaltimento rifiuti e altri interventi igienico sanitari.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Piemonte		RSO		Italia	
	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua
Regione	6,5	4,9	6,3	5,4	7,3	5,8
Province	0,3	1,1	0,3	2,2	0,3	2,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	37,2	0,9	44,1	2,4	44,0	2,9
<i>imposta di trascrizione</i>	27,4	1,9	25,7	4,0	26,2	4,2
Comuni	1,9	0,8	1,9	2,2	1,8	2,2
di cui (quote % sul totale) (1):						
<i>ICI</i>	43,1	0,0	44,4	3,3	45,2	3,3
<i>addizionale all'Irpef</i>	6,9	7,4	5,8	5,2	5,7	5,6
Totale enti territoriali	8,8	3,9	8,5	4,6	9,5	5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) In percentuale del totale delle entrate tributarie, comprensivo della compartecipazione all'IRPEF.

Il debito delle Amministrazioni Locali

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Piemonte		RSO		Italia	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Consistenza	10.943,0	11.878,6	91.369,3	94.628,2	105.616,9	109.359,7
Variazione % sull'anno precedente	28,1	8,6	22,1	3,6	20,9	3,5
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	14,3	12,7	11,2	10,6	10,3	9,8
<i>titoli emessi all'estero</i>	17,3	15,8	17,4	16,7	19,3	18,3
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	68,0	71,1	61,9	61,4	60,9	60,8
<i>prestiti di banche estere</i>	0,0	0,0	1,4	1,9	1,8	2,1
<i>altre passività</i>	0,4	0,4	8,2	9,3	7,7	9,0

Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Indicatori economico strutturali dei comuni (1)*(valori percentuali ed euro pro capite medi del periodo 2003-2005)*

CLASSI DEMOGRAFICHE	Entrate tributarie (2)		Entrate correnti proprie (2)		Dipendenza erariale (3)	Incidenza spese per il personale e per il servizio del debito (4)	Spesa corrente pro capite	Spesa c/capitale pro capite
	In % del totale entrate correnti	Pro capite	In % del totale entrate correnti	In % del totale spese correnti				
Piemonte								
fino a 5.000	45,5	321,7	67,7	74,0	29,2	24,5	646,0	480,1
da 5.001 a 10.000	51,4	313,9	71,3	78,3	23,6	27,1	556,4	320,1
da 10.001 a 20.000	53,7	338,4	72,9	79,2	23,0	27,7	580,6	327,2
da 20.001 a 60.000	49,3	380,6	70,9	75,1	22,7	30,2	729,7	319,5
oltre 60.000	36,9	471,9	60,9	62,3	28,8	31,0	1.251,9	715,0
Totale	43,9	375,6	66,3	70,1	26,9	28,7	809,7	474,5
Regioni a statuto ordinario								
fino a 5.000	38,8	284,4	62,1	66,9	32,1	25,3	680,3	561,8
da 5.001 a 10.000	45,8	297,8	68,4	74,5	26,1	28,4	597,7	348,3
da 10.001 a 20.000	46,7	317,0	69,0	74,4	25,6	29,9	630,2	323,3
da 20.001 a 60.000	46,4	343,9	67,4	71,7	26,2	30,4	696,8	324,1
oltre 60.000	39,3	435,2	61,4	65,1	31,1	35,8	1.044,0	495,5
Totale	42,3	350,8	64,4	68,9	29,0	31,5	776,1	421,5
Italia								
fino a 5.000	34,6	274,3	57,0	62,0	27,9	25,4	729,6	626,1
da 5.001 a 10.000	42,8	289,1	64,5	70,3	24,9	29,2	619,6	361,1
da 10.001 a 20.000	44,2	308,0	65,8	70,9	24,6	30,6	646,8	337,3
da 20.001 a 60.000	44,0	327,8	64,0	68,1	26,0	31,8	699,6	322,9
oltre 60.000	37,9	417,9	58,8	62,2	31,3	36,6	1.042,4	482,4
Totale	39,9	337,2	61,1	65,3	28,1	32,0	790,2	433,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dell'Interno – *Certificati di Conto Consuntivo*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di competenza giuridica. – (2) Esclusa la compartecipazione Irpef. – (3) Rapporto tra le entrate per contributi e trasferimenti statali (inclusa la compartecipazione Irpef) e le entrate correnti. – (4) Incidenza percentuale delle spese per il personale, degli interessi passivi e oneri finanziari e del rimborso prestiti sul totale delle spese correnti, in conto capitale, per partite finanziarie, per rimborso di prestiti e al netto delle spese per servizi per conto di terzi.

Entrate e spese dei comuni (1)*(valori percentuali medi del periodo 2003-2005)*

VOCI	Piemonte		Regioni a statuto ordinario		Italia	
	Composi- zione	Var. % annua	Composi- zione	Var. % annua	Composi- zione	Var. % annua
Entrate Correnti	77,5	0,6	75,3	1,2	75,0	1,6
Tributarie proprie	34,0	3,5	31,9	3,2	29,9	3,4
Imposte (2)	24,3	3,0	22,9	3,0	21,3	3,2
di cui: <i>ICI</i>	19,3	2,7	18,5	4,0	17,2	4,0
<i>Addizionale Irpef</i>	3,3	4,0	2,5	5,9	2,2	5,9
Tasse	9,1	4,1	7,9	2,6	7,7	3,1
Tributi speciali ed altre entrate tributarie	0,6	12,8	1,0	14,0	0,9	12,6
Contributi e trasferimenti correnti	26,1	-4,8	26,8	-2,1	29,2	-1,1
<i>Trasferimenti dallo Stato (2)</i>	20,8	-1,5	21,9	-1,2	21,1	-1,2
<i>Trasferimenti dalla Regione</i>	3,5	-19,9	3,3	-9,8	6,1	-2,6
<i>Altri trasferimenti correnti</i>	1,8	8,9	1,6	5,3	2,0	5,3
Extra-tributarie proprie	17,4	4,7	16,7	3,4	15,9	3,6
<i>Proventi per servizi pubblici</i>	9,8	3,6	9,2	-0,7	8,9	-0,3
<i>Altre entrate extra-tributarie</i>	7,5	6,4	7,5	10,0	7,0	9,9
Entrate in conto capitale (3)	22,5	-2,4	24,7	6,4	25,0	6,6
Alienazione di beni patrimoniali	4,0	17,6	4,2	8,4	3,8	6,6
Trasferimenti dallo Stato	1,7	-11,3	3,7	4,1	3,5	8,3
Trasferimenti dalla Regione	9,4	-8,5	8,2	7,5	9,7	5,5
Trasferimenti da altri enti settore pubblico	1,2	-3,0	1,5	10,7	1,5	16,6
Trasferimenti da altri soggetti	6,2	1,4	7,1	4,6	6,5	5,2
di cui: <i>proventi per concessioni edilizie</i>	4,7	5,9	5,5	5,4	5,0	6,0
Totale	100,0	0,0	100,0	2,3	100,0	2,7
Spese Correnti	63,0	1,5	64,8	2,3	64,6	2,5
Spese per il personale	20,3	4,1	20,9	3,9	21,3	4,0
Acquisto beni e materie prime	3,4	-1,6	3,6	-5,5	3,7	-4,9
Prestazioni di servizi	25,7	2,9	26,1	2,7	25,6	3,2
Interessi passivi e oneri finanziari	3,7	1,1	3,7	-0,5	3,5	-0,5
Altre spese correnti	9,9	-4,9	10,5	2,5	10,5	2,3
Spese in conto capitale (4)	37,0	0,5	35,2	2,2	35,4	2,9
Investimenti in opere (5)	28,2	-2,1	28,5	1,9	28,9	2,9
Acquisto beni mobili macchinari e attr.re	2,6	6,3	1,6	5,1	1,6	4,4
Altre spese in conto capitale	6,1	11,3	5,1	3,2	4,8	2,8
Totale	100,0	1,2	100,0	2,2	100,0	2,7

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno – *Certificati di Conto Consuntivo*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di competenza giuridica. – (2) La compartecipazione Irpef, esclusa dalle imposte, è inclusa nei trasferimenti correnti dallo Stato. – (3) Al netto della riscossione di crediti. – (4) Al netto della concessione di crediti e anticipazioni. – (5) Comprendono l'acquisizione di beni immobili, espropri e servitù onerose, l'acquisto di beni e utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia.

ICI e addizionale IRPEF nei comuni

(valori percentuali ed euro pro capite)

CLASSI DEMOGRAFICHE	I.C.I.				Addizionale Irpef				% di attivazione 2007 (4)		
	Aliquota media ordinaria (1) valori per mille		Aliquota media abitazione principale (1) valori per mille		Detrazione abitazione principale (1)		Aliquota media (2) valori per cento			Imposta di competenza pro capite (3)	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007		2006	2007
Piemonte											
fino a 5.000	6,01	6,07	5,38	5,36	110,9	111,8	0,272	0,355	29,81	38,89	84,3
da 5.001 a 10.000	6,19	6,22	5,31	5,26	115,3	118,1	0,340	0,429	38,40	48,45	92,2
da 10.001 a 20.000	6,32	6,34	5,33	5,27	133,6	138,5	0,295	0,408	35,75	49,46	100,0
da 20.001 a 60.000	6,73	6,78	5,24	5,22	121,5	124,1	0,357	0,443	44,45	55,11	100,0
oltre 60.000	6,20	6,22	5,27	5,23	117,2	126,4	0,339	0,522	46,23	71,24	100,0
Totale	6,27	6,31	5,31	5,28	117,7	121,9	0,320	0,438	38,97	53,26	94,4
Regioni a statuto ordinario											
fino a 5.000	6,14	6,20	5,34	5,30	110	111	0,260	0,355	22,8	31,2	83,1
da 5.001 a 10.000	6,31	6,37	5,22	5,16	113	115	0,289	0,401	27,6	38,4	89,0
da 10.001 a 20.000	6,43	6,50	5,13	5,06	115	117	0,288	0,414	27,5	39,5	89,9
da 20.001 a 60.000	6,62	6,70	5,08	5,02	117	118	0,311	0,449	30,0	43,3	90,6
oltre 60.000	6,60	6,66	5,20	5,09	115	116	0,256	0,413	33,1	53,4	87,5
Totale	6,46	6,53	5,19	5,12	114	116	0,277	0,411	29,0	43,1	88,0
Italia											
fino a 5.000	5,98	6,03	5,21	5,17	116	117	0,231	0,317	19,9	27,3	75,2
da 5.001 a 10.000	6,24	6,30	5,15	5,10	115	118	0,275	0,381	25,4	35,2	85,4
da 10.001 a 20.000	6,39	6,46	5,07	5,01	119	121	0,275	0,395	25,5	36,7	86,9
da 20.001 a 60.000	6,57	6,64	5,01	4,96	118	119	0,300	0,431	27,7	39,8	87,7
oltre 60.000	6,59	6,65	5,14	5,04	115	116	0,255	0,418	31,7	52,0	88,7
Totale	6,40	6,46	5,12	5,05	116	118	0,266	0,398	26,9	40,2	85,3

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, Ministero dell'economia e delle finanze, IFEL e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media ponderata con pesi pari alla popolazione residente per comune. Per il 2007, la popolazione è quella relativa al 31.12.2006. – (2) Media ponderata con pesi pari alla base imponibile Irpef comunale. – (3) Calcolato includendo anche la popolazione dei comuni che non applicano l'addizionale Irpef comunale. – (4) Rapporto percentuale tra popolazione soggetta ad addizionale Irpef e la popolazione complessiva.

Trasferimenti erariali ai comuni*(euro pro capite e variazioni percentuali)*

VOCI	Piemonte			Regioni a statuto ordinario			Italia		
	2006	2007	Var %	2006	2007	Var %	2006	2007	Var %
Trasferimenti correnti (1)	180,0	168,6	-6,3	192,1	184,1	-4,1	188,8	180,8	-4,3
Trasferimenti c/capitale (2)	12,1	18,2	49,6	13,4	16,8	25,6	13,5	16,5	22,1
Altri trasferimenti non ripartiti (3)	14,5	13,4	-7,3	12,1	12,9	6,9	11,9	13,1	9,3
Totale	206,6	200,2	-3,1	217,6	213,9	-1,7	214,3	210,4	-1,8
<i>fino a 5.000</i>	<i>200,8</i>	<i>208,5</i>	<i>3,8</i>	<i>221,0</i>	<i>228,3</i>	<i>3,3</i>	<i>208,4</i>	<i>215,2</i>	<i>3,3</i>
<i>da 5.001 a 10.000</i>	<i>131,1</i>	<i>124,4</i>	<i>-5,1</i>	<i>153,1</i>	<i>146,8</i>	<i>-4,1</i>	<i>151,9</i>	<i>146,3</i>	<i>-3,7</i>
<i>da 10.001 a 20.000</i>	<i>134,3</i>	<i>127,3</i>	<i>-5,2</i>	<i>159,4</i>	<i>153,0</i>	<i>-4,0</i>	<i>157,1</i>	<i>151,8</i>	<i>-3,3</i>
<i>da 20.001 a 60.000</i>	<i>164,4</i>	<i>156,7</i>	<i>-4,7</i>	<i>178,1</i>	<i>170,5</i>	<i>-4,3</i>	<i>177,8</i>	<i>170,5</i>	<i>-4,1</i>
<i>oltre 60.000</i>	<i>306,3</i>	<i>285,8</i>	<i>-6,7</i>	<i>303,6</i>	<i>299,2</i>	<i>-1,5</i>	<i>302,1</i>	<i>295,8</i>	<i>-2,1</i>

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Comprendono i fondi ordinari, perequativo, consolidato, la compartecipazione Irpef e il fondo per il federalismo amministrativo (parte corrente). – (2) Comprendono i fondi nazionale ordinario per gli investimenti, per lo sviluppo degli investimenti e per il federalismo amministrativo (parte capitale). – (3) Comprendono altri contributi generali ed individuali e, relativamente ai comuni della Valle d'Aosta e del Friuli Venezia Giulia, il contributo minimo garantito.

NOTE METODOLOGICHE

L'ECONOMIA REALE

Figg. 1.1-1.2; Tav. a5

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane, di cui poco meno del 12 per cento con sede in Piemonte, e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo Seats.

Tav. 1.1; Figg. 1.4-1.5; Tavv. a6-a8

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2007, 2.980 imprese (di cui 1.852 con almeno 50 addetti). Dal 2002 a questa indagine è stata affiancata una rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2007 include 1.083 imprese, di cui 686 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 79,6 e al 77,5 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come optimum allocation to strata, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le imprese sono classificate in base alla sede amministrativa. È anche utilizzata l'informazione (direttamente rilevata presso le imprese) circa l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino Statistico, collana Indagini campionarie (www.bancaditalia.it). In Piemonte vengono rilevate 227 imprese industriali e 84 dei servizi. Di queste ultime, 60 aziende hanno più di 50 addetti, 24 imprese tra 20 e 49 addetti. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali:

SETTORI	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Alimentari, bevande, tabacco	12	15	27
Tessile, abbigl., pelli, cuoio e calzature	8	24	32
Carta - editoria	1	11	12
Coke, chimica, gomma e plastica	6	20	26
Metalmecanica	21	48	69
Elettrico - elettronico	2	7	9
Mezzi di trasporto	2	22	24
Altre industrie	7	21	28
Totale	59	168	227

Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche

Nel periodo febbraio-marzo del 2008, e con riferimento al 2007, la Banca d'Italia ha condotto una indagine sulle imprese del settore delle costruzioni. Essa consente di seguire l'andamento della produzione in tale settore, anche in relazione alla realizzazione di opere pubbliche. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia. Per la numerosità campionaria teorica, si è avuto cura di effettuare un sovracampionamento degli strati a più elevata varianza formati dalle imprese di maggiori dimensioni e da quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale.

Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o altri organi decentrati (regioni, province,...) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole finanziate da privati). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese, o associazioni temporanee di imprese, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche, distribuite sull'intero territorio nazionale. Nell'ultima rilevazione il numero di imprese intervistate con sede amministrativa in Piemonte è stato pari a 28. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, Il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Figg. 1.9-1.10; Tavv. a14-a15

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tav. a17

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro in Bollettino Economico n. 43, 2004*.

Tav. a18

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

Tav. 2.1

La scomposizione *shift and share* della produttività media del lavoro

La tecnica *shift and share* consente di ripartire la crescita della produttività media del lavoro dell'economia in tre componenti: la prima coglie il contributo della variazione della produttività all'interno di ciascun settore di attività (effetto crescita settoriale); può essere interpretata come la variazione della produttività aggregata in assenza di cambiamenti nella struttura produttiva. La seconda componente (effetto ricomposizione) rappresenta il contributo alla crescita della produttività derivante dalla ricomposizione dell'occupazione tra settori caratterizzati da livelli differenti di produttività: uno spostamento dell'input di lavoro verso settori caratterizzati da livelli di produttività elevati determina un effetto ricomposizione positivo. L'ultima componente coglie la risultante dell'interazione dei due precedenti effetti (effetto interazione).

Dal punto di vista analitico, la produttività al tempo t , definita come

$$PL_t = \frac{VA_t}{N_t}$$

dove VA_t e N_t rappresentano, rispettivamente, il valore aggiunto reale e l'occupazione espressa in unità standard di lavoro al tempo t , può essere espressa come somma ponderata delle produttività nei singoli settori i ($PL_{i,t}$, con $i=1, \dots, K$), dove i pesi sono costituiti dalla quota di addetti ($s_{i,t} = N_{i,t}/N_t$):

$$PL_t = \sum_{i=1}^K (s_{i,t} PL_{i,t}).$$

Mediante l'ausilio della precedente relazione, espressa in valori ai prezzi correnti (denotati con l'apice *corr*) a causa della mancanza della proprietà dell'additività delle serie in valori concatenati, è possibile ricavare la scomposizione *shift and share* del tasso di crescita reale della produttività aggregata del lavoro nel periodo t :

$$\frac{\Delta PL_t}{PL_{t-1}} = \underbrace{\sum_{i=1}^K \left[\left(\frac{VA_{i,t-1}^{corr}}{VA_{i,t-1}^{corr}} \right) \left(\frac{\Delta PL_{i,t-1}}{PL_{i,t-1}} \right) \right]}_{\text{Effetto crescita settoriale}} + \underbrace{\sum_{i=1}^K \left[\left(\frac{PL_{i,t-1}^{corr}}{PL_{i,t-1}^{corr}} \right) (\Delta s_{i,t}) \right]}_{\text{Effetto ricomposizione}} + \underbrace{\sum_{i=1}^K \left[\left(\frac{PL_{i,t-1}^{corr}}{PL_{i,t-1}^{corr}} \right) \left(\frac{\Delta PL_{i,t-1}}{PL_{i,t-1}} \right) (\Delta s_{i,t}) \right]}_{\text{Effetto interazione}}.$$

Tavv. a21-a22

Indicatori di produttività su dati d'impresa di fonte Centrale dei bilanci

La produttività del lavoro della singola impresa è stata calcolata come rapporto tra il valore aggiunto deflazionato a prezzi 2000 e il numero di addetti dell'impresa; la produttività del capitale è invece il rapporto tra il valore aggiunto deflazionato ed il servizio del capitale fisico, che è stato ipotizzato essere una quota costante del valore del capitale accumulato. Quest'ultimo è stato ricostruito dai dati di bilancio con il metodo dell'inventario permanente: dato come base il valore storico delle immobilizzazioni materiali nel 1996, per ogni anno successivo è stato aggiunto il valore deflazionato degli investimenti a prezzi 2000; il valore del capitale all'inizio di ogni anno è stato inoltre corretto in base al tasso di disinvestimento dell'impresa e al tasso medio di deprezzamento del capitale per quel settore e area geografica:

$$k_{it} = k_{it-1}(1 - \delta_t - \gamma_{it}) + i_{it}$$

dove k_{it} è lo stock di capitale dell'impresa i al tempo t , δ_t è il tasso medio di deprezzamento del settore per l'anno t , γ_{it} è il tasso di disinvestimento dell'impresa nell'anno in corso e i_{it} è l'ammontare in termini reali degli investimenti in capitale fisico. Le produttività settoriali sono calcolate come medie pesate per il valore aggiunto della produttività delle singole imprese.

Tavv. a23-a24

Dimensione caratteristica di impresa

Per misurare la dimensione caratteristica di un settore di attività economica è stata utilizzata la media entropica:

$$M = \exp\left\{\frac{1}{A} \left[\sum_{i=1}^K A_i \log\left(\frac{A_i}{N_i}\right) \right]\right\}$$

dove A rappresenta il numero complessivo degli addetti delle imprese del settore in esame, A_i e N_i sono, rispettivamente, il numero di addetti e il numero di imprese della classe di ampiezza i ($i=1, \dots, K$). L'indice è preferibile alla media aritmetica e alla mediana nel caso di distribuzioni fortemente asimmetriche, come quella delle imprese secondo il numero di addetti, in quanto presenta il vantaggio che, pur sintetizzando la distribuzione, è meno influenzato dalla notevole numerosità delle imprese con scarso peso occupazionale, assegnando un peso più che proporzionale a quelle con un maggior numero di addetti. Di contro, l'indice adottato presenta lo svantaggio di basarsi sull'ipotesi che tutte le imprese appartenenti a una data classe di ampiezza abbiano la medesima dimensione.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 3.1, 3.2, 3.4, 3.6; Figg. 3.1-3.2; Tavv. a26-a31, a33

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza (terza sezione della matrice dei conti), richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. I dati sono di fine periodo.

Definizione di alcune voci:

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, pronti contro termine attivi, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.). I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Nel testo, dove non altrimenti specificato, le informazioni si riferiscono alla residenza della controparte.

Tav. 3.2

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Factoring: importi corrispondenti al valore nominale dei crediti oggetto delle operazioni di factoring segnalati separatamente per la quota pro solvendo e per quella pro soluto; le segnalazioni sono effettuate sia dal cedente sia dal ceduto.

Tav. 3.3

I dati Aifi sul mercato del *private equity* e del *venture capital* in Italia

L'Aifi, in collaborazione con PricewaterhouseCoopers Transaction Services, effettua annualmente un'indagine presso un campione di investitori del comprato attivi sul mercato italiano.

L'universo oggetto di rilevazione comprende: gli Associati Aifi, i membri aderenti all'Associazione che svolgono attività di investimento, alcuni investitori e istituzioni finanziarie italiane che non rientrano nella compagine associativa di Aifi, nonché gli operatori internazionali che, pur non avendo un *advisor* stabile sul territorio italiano, hanno realizzato operazioni in imprese del nostro paese nel corso dell'anno. L'unità di rilevazione è rappresentata dalle strutture di investimento (*management companies, advisors* di fondi internazionali, società di gestione del risparmio di fondi mobiliari chiusi, società finanziarie e banche) e non dai singoli fondi gestiti dalle stesse.

La ricerca, realizzata tramite l'invio di questionari agli investitori, analizza l'attività di investimento, di disinvestimento e di raccolta di nuovi capitali posta in essere nel periodo di riferimento.

Con riferimento all'attività di investimento, i dati aggregati si riferiscono alle sole quote di *equity* e quasi *equity* complessivamente versate per l'operazione e non al valore totale della transazione. La dimensione globale del mercato è composta dall'ammontare investito, in aziende italiane e non, dagli operatori "locali" e dall'ammontare investito in aziende italiane dagli operatori pan-europei e *worldwide*. Sotto il profilo delle definizioni, l'intero mercato del capitale di rischio viene ripartito tra attività di *venture capital* - in cui rientrano le attività di avvio (*early stage*) e di sviluppo (*expansion*) - e attività di *buy out* - in cui rientrano le operazioni di sviluppo in senso stretto (acquisizione della totalità o della maggioranza dell'azienda) e quelle di *replacement* (acquisizione di quote di minoranza da soci in uscita).

I dati aggregati relativi all'attività di disinvestimento si riferiscono al valore complessivo delle dismissioni considerate al costo di acquisto della partecipazione ceduta e non al prezzo di vendita.

L'attività di raccolta, sulla base della metodologia internazionale, riguarda gli operatori indipendenti aventi *focus* specifico di investimento sul mercato italiano (*SGR e country funds*) e gli operatori *cap-tive* italiani, che non effettuano attività di raccolta indipendente, ma ricevono i capitali dalla casa madre. In questo caso i capitali investiti nel periodo sono, per convenzione, assunti anche come risorse raccolte nello stesso arco temporale. Inoltre nelle statistiche relative alla raccolta non vengono inclusi gli operatori pan-europei o *worldwide*, in quanto non prevedono una formale pre-allocazione delle risorse disponibili tra i diversi Paesi target di investimento, nonché gli operatori pubblici.

I dati resi disponibili dall'Aifi che presentano un dettaglio di tipo regionale sono relativi al periodo compreso tra il 2003 e il 2007 e riguardano gli investimenti realizzati dagli operatori oggetto dell'indagine nell'esercizio considerato, in termini di numero di deal conclusi, di numero di imprese coinvolte e di ammontare di risorse utilizzate; per queste informazioni viene inoltre fornito il dettaglio circa la tipologia di operazioni portate a termine (*early stage, expansion, replacement, buy out*).

Tav. 3.5

Attività e passività finanziarie delle famiglie residenti in Italia

I dati sulle componenti finanziarie della ricchezza si basano sui Conti finanziari. I valori presentati sono diversi da questi ultimi per due ordini di motivi:

a) l'insieme di riferimento delle stime qui presentate non include le ISP, unità che vengono, invece, considerate congiuntamente alle famiglie (consumatrici e produttrici) nella settorizzazione del sistema europeo dei conti (SEC95) utilizzata nei conti finanziari;

b) i valori della ricchezza finanziaria netta qui presentati includono alcune voci non ancora considerati nei Conti finanziari, ossia i prestiti dei soci alle cooperative e le partecipazioni nelle quasi società - dal lato delle attività - e i debiti commerciali - dal lato delle passività.

Per ulteriori dettagli sulle metodologie utilizzate per stimare le componenti finanziarie della ricchezza delle famiglie si vedano anche il Supplemento al Bollettino Statistico "La ricchezza delle famiglie italiane 1995-2005", n. 75, 2007 e l'*Appendice metodologica* al Supplemento al Bollettino statistico "Conti finanziari", Banca d'Italia (vari numeri) e il manuale "I conti finanziari dell'Italia", Banca d'Italia, 2003.

Tavv. 3.1, a32

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. a34

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a35

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione utilizzata nella banca dati dei Conti pubblici territoriali del Ministero dello Sviluppo economico (CPT; per approfondimenti sulla banca dati cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>).

Tav. a36

Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche per settore di intervento

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione che si basa su dati di fonte Conti Pubblici Territoriali. I 30 settori della classificazione dei Conti Pubblici Territoriali sono stati ricondotti ad 8 gruppi omogenei. In particolare: il settore Istruzione e formazione comprende anche le spese in Ricerca e Sviluppo; il settore Interventi in campo sociale comprende anche le spese relative a Cultura e servizi ricreativi e Edilizia abitativa ed urbanistica; il settore Infrastrutture e altri interventi in campo economico comprende anche gli interventi relativi a Acqua, Fognature e depurazione acque, Ambiente, Smaltimento dei rifiuti, Altri interventi igienico sanitari, Viabilità, Altri trasporti, Telecomunicazioni, Agricoltura, Pesca marittima e acquicoltura, Turismo, Commercio, Industria e artigianato, Energia, Altre opere pubbliche, Altre in campo economico.

L'indice di dissimilarità riportato nella tavola è calcolato come rapporto delle quote settoriali di spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche in regione rispetto all'Italia. Si tratta di un adattamento al caso del bilancio pubblico dell'indice dei vantaggi comparati rivelati di Balassa, utilizzato nell'analisi descrittiva della specializzazione settoriale nel commercio internazionale di un'area.

Un valore dell'indice per un certo settore di spesa superiore (inferiore) a uno segnala una maggiore (minore) spesa relativa in quel settore nella regione rispetto all'Italia.

Tav. a37

Costi e ricavi del servizio sanitario

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007).

Per un approfondimento sulle modalità di determinazione del fabbisogno sanitario regionale e del suo finanziamento cfr. L'economia del Piemonte nel 2006, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a38

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola D4 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

Tav. a39

Spesa delle Amministrazioni pubbliche per infrastrutture economiche

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione che si basa su dati di fonte Conti Pubblici Territoriali. L'aggregato considerato coincide con la spesa in conto capitale delle Amministrazioni pubbliche per beni immobiliari nei seguenti settori di intervento: acqua; fognatura e depurazione delle acque; ambiente; smaltimento dei rifiuti; altri interventi igienico-sanitari; viabilità; altri trasporti; telecomunicazioni; agricoltura; energia; altre opere pubbliche. I flussi rilevati sono articolati per voce economica secondo la ripartizione adottata nella compilazione dei bilanci degli enti pubblici in base al criterio della contabilità finanziaria. La suddivisione della spesa per tipologia di opera è stata effettuata aggregando le voci in base alla classificazione standard delle opere del genio civile.

Tav. a40

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

Per ulteriori informazioni cfr. L'economia del Piemonte nel 2006, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a41

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).

Tavv. a42-a43

I Certificati di Conto Consuntivo dei comuni

I dati riportati in questa Nota costituiscono una elaborazione della banca dati relativa ai certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC) che i comuni hanno l'obbligo di redigere annualmente certificando i principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. Il CCC, la cui struttura è definita nel D.P.R. 194/96 dettaglia i flussi finanziari di competenza giuridica e di cassa per le principali categorie e voci economiche di entrata e di spesa. I dati riportati nelle tavole si riferiscono ai valori di competenza giuridica (accertamenti per le entrate e impegni per le spese).

Il riporto ai valori all'universo dei comuni è stato ottenuto basandosi sulla popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente di ciascuna regione. La seguente tavola sintetizza i pesi attribuiti per il triennio 2003-05 a ciascuna classe demografica del Piemonte.

CLASSI DEMOGRAFICHE	2003	2004	2005
fino a 5.000	1,03931624	1,00529045	1,04416022
da 5.001 a 10.000	1,01236378	1,00000000	1,01393599
da 10.001 a 20.000	1,03941759	1,00000000	1,03412226
da 20.001 a 60.000	1,02259105	1,00000000	1,05129936
Oltre 60.000	1,00000000	1,00000000	1,00000000
Totale	1,02204955	1,00157354	1,02903005

Tav. a44

ICI e addizionale Irpef nei comuni

I dati relativi all'aliquota ordinaria e all'aliquota e detrazioni per abitazione principale dell'ICI sono di fonte Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL). Per entrambe le aliquote i dati mancanti sono stati ricostruiti imputando il valore medio dell'aliquota dei due anni contigui, pervenendo a una numerosità di 8.101 comuni. Le aliquote e la detrazione media regionale sono state ponderate sulla base della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno; per il 2007 sono stati assunti i valori relativi al 31 dicembre 2006.

Le elaborazioni relative alle aliquote dell'addizionale Irpef sono tratte dal sito dell'Amministrazione finanziaria <http://www.finanze.it>, con riferimento alle informazioni disponibili al 21 gennaio 2008.

Per il calcolo dell'aliquota media regionale, i pesi della ponderazione sono dati dalla base imponibile comunale relativa all'anno 2005, ricavata dal sito <http://www.finanzalocale.interno.it> (sezione "erogazione del saldo in data 14 dicembre 2007"). L'aliquota è calcolata con riferimento a tutti i comuni della regione, considerando nulla l'aliquota nel caso dei comuni che non applicano l'addizionale Irpef. Limitatamente alla regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia è utilizzato l'imponibile relativo al 2004. Il gettito è calcolato come prodotto fra le aliquote applicate nell'anno di riferimento e la base imponibile di pertinenza di ciascun comune.

I dati sulla popolazione utilizzati per la valutazione del gettito pro capite e delle classi dimensionali dei comuni sono tratti dall'Atlante statistico dei comuni ISTAT per l'anno 2005 e dal bilancio demografico ISTAT per il 2006. Per il 2007 sono assunti i valori relativi al 2006.

Tav. a45

Trasferimenti erariali ai comuni

Le statistiche relative ai trasferimenti erariali ai comuni sono tratte dalla banca dati del Ministero dell'Interno alla data del 9 gennaio 2008. Gli importi spettanti ai singoli enti sono consultabili sul sito <http://www.finanzalocale.interno.it> al quale si rimanda per ulteriori informazioni relative alla natura e alle modalità di erogazione dei diversi fondi.